Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 26 Agosto 1932 - Anno X MATTINO Num. 203

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-042 40-047 Centrali { Direzione - Redazione - Cronaca / " - "Segnando la Cronaca" - "
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraser, non Loctar

Inserzioni a pagamento.
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,05 - Finanziari, L. 2,- Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1,5 ultime pagine, L. 0,5 Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Avvisi finanziari Finanziamenti - Segnalazioni in grassetto - Divertimenti - Diversificanze - L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-009 - 53-961

L'Esercito italiano riafferma superbamente la sua preparazione

La tromba squilla da Monte Urbino la fine delle manovre

Le ultime azioni dei due Partiti -- L'avanzata degli azzurri -- L'audace contrattacco dei rossi -- I gas nebbiogeni -- Pendici e cime fumanti come vulcani

Il Duce ha marciato per quattro ore con i Fanti e con le Camicie Nere

Perugia, 25 notte.

Stamane alle 11 dalla cima di Monte Urbino, dove era stabilita la direzione superiore della manovra, due trombette suonavano il segnale di — Cessate l'esercitazione! — La tromba costituiva un romantico e nostalgico omaggio alla tradizione. In realtà, se fossero state queste due trombette sole a significare l'ordine che la manovra era finita, nessuno, all'infuori di quelli che si trovavano proprio sulla cima di Monte Urbino, ne avrebbe avuto notizia. Le note squillarono nell'aria, si perdettero nell'immensità di questo paesaggio umbro così solenne e dolce. Ma di ciò mare l'ordine se ne incaricò la radio, se ne incaricarono telegrafo e telefono da campo. E quello viaggiò sul palpito delle onde eteree, vibrò con l'elettrico per le diecine e diecine di chilometri di filo delle linee volanti, raggiunse fulmineamente ogni centro vivo di comando, ogni reparto di truppa fino all'estremità della vasta zona della simulata azione di combattimento; e le operazioni furono sospese sull'Ottimo. La manovra era finita.

Nè vinti nè vincitori

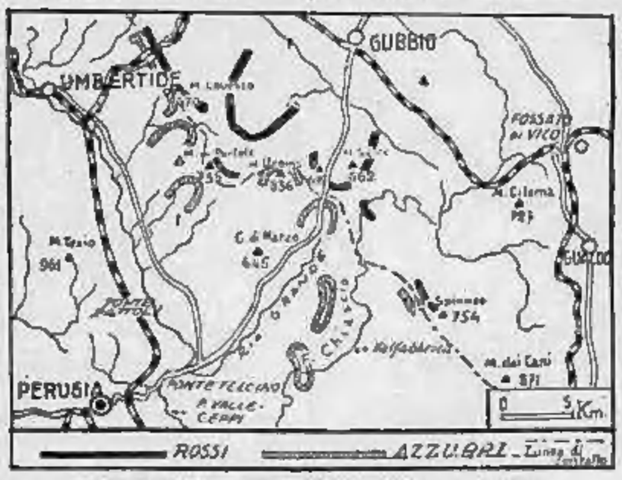
Prevenivo il lettore, in una delle mie prime corrispondenze, di non attaccarsi, anzi di lasciare totalmente da banda la vieta e ingenua maniera di considerare la manovra militare come una contesa fra due organi contrapposti, una corsa al successo da parte di ciascuno dei due concorrenti impegnati: il partito rosso e il partito azzurro. Questa manovra, pure imperniata tutta e improntata di realismo aderente quanto è possibile ai presupposti di guerra vera, non può nè deve giudicarsi alla stregua di una pretesa vittoria dell'uno dei partiti e di una altrettanto pretesa sconfitta dell'altro. Si tratta qui, esclusivamente, di esercitazioni a carattere sperimentale e didattico e si sono perciò, a volta a volta, voluti creare situazioni e circostanze che riproducendo quelle ragionevolmente presupponibili della guerra vera, dessero luogo e modo, all'una e all'altra parte, di studiare e attuare quelle disposizioni che converrebbero nel caso reale, di istruirsi di esse, di vagliarle alla prova dei fatti. Si sono avute così varie fasi combattive: ricerca del nemico, marcia di approssimamento, presa di contatto, urto, manovra di settori limitati e manovra a largo raggio, tentativo di avvolgimento per ala, afflusso di nuove unità sul campo dell'azione a rafforzare l'uno dei partiti contrastanti, necessità di ripiegamento dell'altro partito, non in conseguenza immediata di questo afflusso ma piuttosto per mutate condizioni generali, manovra di ripiegamento quindi di questo partito sotto l'incalzo della pressione avversaria...

Ma non si dica, per carità, nè si pensi che i rossi hanno perduto perchè si son dovuti ritirare, nè che gli azzurri hanno vinto perchè alla cessazione della manovra incalzavano il nemico in ritirata. Una concessione e un giudizio di questo genere sarebbero assurdi, oltrechè supremamente ingiusti. Nessuno ha vinto e nessuno ha perduto: ciascuno ha semplicemente dato prova di sè, in quanto ha risoluto il problema sulle basi, sulle quali gli veniva proposto. Oggi per esempio, ai rossi si proponeva appunto il problema di come essi avrebbero compiuto il proprio ripiegamento; e l'hanno risoluto. Agli azzurri si proponeva il problema di premere, incalzare l'avversario; e l'hanno risoluto. Questo soltanto importava ai fini, ripeto, sperimentali e didattici della manovra.

Ripigliochiamo la situazione di ieri per chiarire la giornata odierna, questa giornata finale dell'esercitazione. La linea d'attrito fra i due partiti, si ricorda, partendo dalla valle del torrente Assino all'altezza di Camporeggiano, saliva al caposaldo nord occidentale del massiccio montano fra conca di Gubbio e Valle del Tevere a monte Lovesco; seguiva la dorsale del massiccio stesso in direzione dinarica fino al bastione formato dai tre monti: Urbino, del Canale e Salce; piegava indi direttamente verso sud, sulla valle del Chiascio; attraversava questa valle all'altezza dell'abitato di Valfabbrica; e con soluzione di continuità, procedeva per i monti sopra Assisi, attraversava la valle del Tescio, all'altezza della stretta di Pian della Pieve; e qui terminava contro il versante occidentale precisamente della valle del Tescio. Su questa linea, che io ho indicato molto sommariamente, il 7.o Corpo d'armata, azzurro, comandato dal gen. Grazioli, schierava tre Divisioni di fanteria: da sinistra a destra, la 19.a — gen. Maravigna —, la 20.a — gen. Gatta —, la 22.a — gen. Bruni. Quest'ultima: Divisione dislocata sulla destra e approssimativamente dallo sbocco della valle del Chiascio allo sbocco della valle del Tescio, era quella giunta ieri mattina alle sei sul campo di battaglia, inviata dal Comando d'armata azzurro — ossia dalla Direzione stessa delle manovre, in funzione di Comando d'armata azzurro — il rinforzo del proprio 7.o Corpo d'armata. La Divisione che aveva tempestivamente parato l'urgente minaccia della Divisione celere dei rossi, che stava per avvolgere l'ala destra degli azzurri, e riversarsi loro sul tergo, se fosse riuscita a sboccare dalle valli del Chiascio e del Tescio, per cui si era precipitata.

Ora in detto settore sud-orientale della fronte, la situazione era dunque che la divisione celere dei rossi — gen. Ambrosio — era rimasta imbottigliata con tutte e due le sue colonne, rispettivamente la prima di un battaglione di bersaglieri ciclisti, una batteria autoportata e una compagnia di carri armati veloci, nella valle del Chiascio e l'altra colonna, di tre reggimenti di cavalleria, un battaglione di bersaglieri ciclisti, i due gruppi di artiglieria a cavallo e una compagnia di carri armati veloci, nella valle del Tescio. La 22.a Divisione azzurra, dopo averle sbarrato il passo, la tampanava nell'angustia delle suddette valli. Per altra parte, il sesto corpo d'armata rosso comandato dal gen. Zoppi, sul rimanente della fronte opponeva la propria 18.a Divisione di fanteria — gen. Castilini — alle altre due divisioni azzurre, 19.a e 20.a. Un'altra divisione rossa, la 17.a — ma questa supposta — stava avanzando dai monti sovrastanti a Gubbio, verso il campo d'azione.

Il lettore ricorderà ancora che i due corpi d'armata contrapposti effettivamente nella manovra — 6.o rosso e 7.o azzurro — non si consideravano isolati nel presupposto della manovra; ma si consideravano come ali dei rispettivi partiti operanti coi grossi più a nord: ala di sinistra del partito rosso, il 6.o corpo; ala di destra azzurra, il 7.o corpo. La loro azione si svolgeva quindi in dipendenza dell'azione generale del partito; e la loro rispettiva situazione dipendeva insieme dalla loro propria azione, dalla situazione generale del partito. Per cui il sesto corpo d'armata rosso si collegava sulla sua destra a un 5.o corpo d'armata rosso supposto; e il 7.o corpo d'armata azzurro si collegava sulla sua sinistra a un 10.o corpo d'armata azzurro, parimenti supposto.



Il terreno delle manovre all'inizio della seconda fase.

Fra i Corpi supposti dei due Partiti

Ora mentre su questo tratto della fronte ove i rossi operavano col 6.o corpo d'armata e gli azzurri col 7.o, si svolgevano gli avvenimenti dei giorni scorsi che sappiamo, altri avvenimenti si svolgevano sul rimanente della fronte verso nord, fra gli altri corpi supposti dei due partiti. Accadeva là che i rossi erano battuti; e quel 5.o corpo — supposto — alla destra del 6.o era costretto a ripiegare sotto l'irresistibile pressione dell'avanzante 10.o corpo d'armata azzurro, sulla sinistra del 7.o.

Quindi il Comando d'armata rosso — ossia la stessa direzione della manovra in funzione di comando dell'armata rossa — mentre annunziava ieri sera al suo sesto corpo d'armata che il quinto corpo in seguito alla controffensiva sferrata dagli azzurri, era stato costretto ad abbandonare la displuviale appenninico e nel pomeriggio di ieri, 24, a iniziare il ripiegamento, gli ordinava di ripiegare esso stesso, come imponevano le condizioni generali venute a crearsi per il partito rosso. Specificamente si ordinava di compiere nella giornata d'oggi un primo arretramento sulle alture a S.O. della conca di Gubbio, ossia passando la dorsale del massiccio montano fra la conca di Gubbio e la valle del Tevere, arretrare sul margine del massiccio stesso verso la valle del Chiascio, per ove aveva ora già ripiegato la colonna secondaria della stessa divisione. E il gruppo delle Guide si infilò a sua volta, nella valle del Chiascio e sorprese nella regione di Valfabbrica reparti azzurri che avanzavano; e li contenne fino a che potè, con un accanito combattimento.

Colpo di mano dei bersaglieri

Anche sul massiccio montano, tra la conca di Gubbio e la valle del Tevere, i rossi della 18.a Divisione che si ritiravano, contrastarono aspramente l'avanzata degli azzurri. E' notevole l'azione del reparto di bersaglieri ciclisti del 5.o reggimento, che scagliato come un colpo di lancia in direzione di Monte Salce, riuscì a sorprendere sul fianco una colonna degli azzurri; e colse di sorpresa un reparto di carri armati, e ne ebbe ragione; e arrivò fino alle posizioni di un gruppo di artiglieria, impadronendosi dei pezzi.

Simultaneamente è notevole l'azione del 108° battaglione Camicie Nere. Il battaglione, sempre per rallentare e contenere l'avanzata degli azzurri, fu lanciato al contrattacco in direzione di Casa Piemontino; e riuscì ad alleggerire in quel tratto, la pressione esercitata dall'avversario.

Entrambi gli avversari, agli scopi dell'attacco e del contrattacco, si valsero ampiamente di gas nebbiogeni, sia diffusi dagli aerei della squadriglia di attacco al suolo, sia prodotti sul terreno da reparti specialisti, per mezzo dei loro apparecchi. Nella chiara mattina, le pendici e il culmine di questo colle ameno fumavano come improvvisi vulcani, scomparivano entro spesse cortine di bianca e grigia nebbia.

Sua Maestà il Re, che ha seguito tutti questi giorni, l'esercitazione in ogni sua fase ed episodio, accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, si è recato stamane all'osservatorio della direzione delle manovre a Monte Urbino, dove ha preso conoscenza della situazione generale odierna dei due partiti. Successivamente si è recato a visitare le truppe nei vari settori di manovra, affermandosi fra l'altro nei pressi di Mengara, dove più accentuatamente si manifestava la reazione delle truppe rosse. Durante la sua sosta presso Mengara, il Re, scorto S. E. il gen. Graziani, vice-governatore della Cirenaica, che ha seguito anche lui in questi giorni ininterrottamente le esercitazioni, lo chiamava presso di sè e l'intratteneva in lunga conversazione.

Il compiacimento di Mussolini

Di prima mattina saliva all'osservatorio di Monte Urbino anche S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Volpini, e incontrando lassù il gruppo degli addetti militari stranieri e degli inviati speciali militari delle varie nazioni, si intratteneva a colloquio con alcuni fra di loro, compiacendosi della loro dichiarata ammirazione per questa superba prova di efficienza e di addestramento che il nostro esercito ha dato con questa grandiosa esercitazione di guerra.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Gazzera, dal Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Valle, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, Luogotenente generale Teruzzi, e da un nucleo di ufficiali generali e superiori, ha percorso la fronte dei due partiti, da Camporeggiano a Montanalto, assistendo a diversi episodi tattici. Il Duce, in questi spostamenti, seguiva per oltre quattro ore, sempre a piedi, reparti dei reggimenti di fanteria 83°, 84°, 93°, 94° e dei battaglioni 108° e 111° di Camicie nere e ha avuto modo di esprimere ai comandanti il suo compiacimento per l'ottimo comportamento delle truppe. Egli ha tenuto a dichiarare la sua piena soddisfazione e la sua ammirazione per l'opera dei comandanti e la disciplina e il manifesto entusiasmo dei gregari.

Davvero il nostro Esercito ha riaffermato ancora una volta in questi giorni, magnificamente, le sue superbe qualità, la sua preparazione, la sua potenza. Il nostro Esercito, amore e gloria della Nazione.

MARIO BASSI.

Lezioni inammissibili

Il *Popolo d'Italia* in un interessante articolo così precisa i temi delle manovre navali francesi svoltesi quest'anno:

1° *Tema.*

In aprile, una aliquota della prima Squadra lasciò Tolone per eseguire una esercitazione combinata con le truppe algero-tunisine lungo la costa della Tunisia.

La forza navale di appoggio al convoglio del corpo di spedizione, dopo eseguite alcune azioni dimostrative lungo la costa (bombardamento della piazzaforte di Biserta ed azioni nel Golfo di Tunisi) si presentò improvvisamente nella rada di Tabarca dove, di sorpresa, fu compiuto lo sbarco delle truppe.

2° *Tema.*

L'incrociatore « Foch » partito da Tolone il 25 aprile veniva sorpreso l'indomani da una supposta dichiarazione di guerra durante la navigazione per raggiungere Biserta. Il suo compito era quello di eseguire una rapida crociera contro il traffico nel bacino occidentale del Mediterraneo: prima di intraprendere la guerra di corsa doveva rifornirsi a Biserta, eludendo la vigilanza di forze leggere avversarie inviate alla sua ricerca lungo la rotta da Tolone a Biserta.

Il « Foch » giunse uno visto a Biserta e ne ripartì appena compiuto il rifornimento. Le unità lanciate al suo inseguimento erano costituite da quelle già riunite nelle acque tunisine per la precedente esercitazione e da altre unità della Prima Squadra partite da Tolone il giorno della supposta dichiarazione di guerra, nonchè da una squadriglia di Aeronautica.

Il « Foch » svolse la sua missione dal 26 al 30 aprile navigando ad alta velocità e rientrò a Biserta essendo stato avvistato una sola volta da un aeroplano e senza essere mai raggiunto dagli inseguitori, sebbene ad ogni avvistamento di piroscafo lanciasse un segnale R. T. di posizione come se si trattasse del segnale di soccorso dato dal piroscafo stesso prima di essere affondato.

3° *Tema.*

Dopo una crociera di tutte le unità della Prima Squadra nei porti del bacino orientale del Mediterraneo ebbe luogo la dislocazione per il terzo tema di manovre che si svolse nel Mar Jonio nei giorni 12-14 giugno.

Le forze erano suddivise fra Corfù, Patrasso, Argostoli e Navarrino.

Il gruppo delle navi dislocate ad Argostoli e Navarrino aveva probabilmente il compito di introdursi in Adriatico eludendo la vigilanza delle forze navali messe a guardia del canale di Otranto, rappresentate dalle unità dislocate a Corfù e Patrasso.

4° *Tema.*

Al termine di questa esercitazione tutte le unità si riunirono nelle acque occidentali del Mar Jonio dove convennero la n. b. « Lorraine » e i due CC. TT. provenienti da Napoli costituendo tutte insieme un partito per il 4.o tema di manovre.

Il partito avversario era composto dalle unità della Seconda Squadra proveniente dall'Atlantico.

Giunte a Biserta di sera queste unità compirono un rifornimento rapido durante la notte e ripresero il mare il mattino successivo, quando probabilmente erano state segnalate forze navali avversarie che, dalle acque della Sicilia muovevano verso la costa tunisina simulando forse l'appoggio di un convoglio di truppe da sbarco che poteva essere rappresentato dalla nave scuola « Jeanne d'Arc » proveniente da Port-Said. Le due Squadre che si sono avvistate nel Golfo di Hammamet hanno compiuto la manovra di spiegamento: dopo di che la esercitazione è stata sospesa.

Dopo un paio giorni di esercitazioni tattiche nelle acque tunisine, le due Squadre si riunivano a Biserta da dove ripartivano per raggiungere le loro basi.

Il quadro di esercitazioni compiute dalla flotta francese parte dal presupposto dell'apertura di ostilità col nostro paese; nessun equivoco è possibile. Questo dato di fatto era stato da noi ignorato, almeno per quanto riguarda delle polemiche di stampa, perchè riteniamo principio basilare dei rapporti pacifici internazionali che nei limiti della propria sovranità ognuno sia padrone di valutare e di preparare i mezzi militari come meglio giudichi; ma dopo che i giornali d'oltr'Alpe prendendo pretesto dalle nostre manovre nelle acque della Sicilia e della Libia hanno iniscenato una volgare e frenetica campagna di insinuazioni contro l'Italia, il nostro assoluto dovere rispondere e ai censori che assumono arie di padreterni dire il fatto loro, ritorcere le accuse rivolteci con troppa presuntuosità.

Innanzi tutto una domanda: perchè la Francia che si affaccia su tre mari, concentra tutti i suoi sforzi nel Mediterraneo e particolarmente nei fronti prospicienti le coste italiane senza curarsi troppo ad esempio delle sue comunicazioni attraverso lo stretto di Gibilterra? Per noi è fatale che ogni manovra, ogni esercitazione avvenga nell'unico mare attraverso cui respiriamo, ma in cui potremmo essere condannati a morire di soffocazione. E si tratta per noi di manovre difensive poichè sono in gioco il grano, il petrolio, il carbone, il cotone, ecc. tutte materie indispensabili ai bisogni elementari di una nazione moderna. Per la Francia il caso è molto diverso perchè mai la nostra flotta, anche in condizioni di assoluta parità, riuscirebbe a stendere un blocco intorno alle coste francesi aperte sul mondo da più lati. La definizione del *Temps* della nostra flotta, *flotta navarra*, è una di quelle frasi ad effetto che mirano a mutare una più esatta e più equa valutazione dei rapporti fra le due Marine: anche ammettendo che delle nostre navi nel Mediterraneo e fuori arrivassero a molestare le linee di comunicazioni fra la Metropoli e le sue colonie africane, ciò sarebbe meno legittimo e più disumano di un blocco che affamasse le nostre donne e i nostri bambini? Ecco le aberrazioni a cui conducano le arbitrarie tesi francesi.

No, se di prova generale di guerra offensiva si vuol parlare (non sappiamo con quanta opportunità e con quale vantaggio dei popoli che lavorano e soffrono), essa si può riferire soltanto alle manovre navali francesi che indicano chiaramente un solo obbiettivo da tener sotto mira, l'Italia.

Le tabelle delle costruzioni recenti e dei programmi futuri non lasciano dubbi sui piani ambiziosi di superiorità perseguiti dall'Ammiragliato francese, pronubi tutti i governi di destra o di sinistra; e da che mondo è mondo è stato sempre colui che si ritiene più forte, più preparato, che ha iniziato l'offesa. Quasi questa situazione di fatto non bastasse, l'indirizzo politico e diplomatico di Parigi prova anch'esso che aggressioni sono da temere da una sola parte che non è la nostra. Giustamente è stato ricordato che mentre nel memoriale navale presentato il 19 febbraio 1930 alla Conferenza di Londra l'Italia esplicitamente esclude « l'idea di un conflitto armato con qualsiasi potenza », il memoriale francese presentato qualche giorno prima dall'allora Presidente del Consiglio Tardieu con singolare dimenticanza non nomina l'Italia tra gli Stati con cui in Francia esclude la possibilità di una guerra.

Noi non possiamo ammettere che altri, e tanto meno i francesi, ci impartiscano lezioni di morale internazionale; tanto meno i francesi, ripetiamo, perchè ben sappiamo dopo le amare esperienze della guerra e del dopo-guerra come per essi non esistano altri valori morali all'infuori della soddisfazione delle proprie ambizioni e dei propri presunti interessi egoistici. Gratitudine per quanto l'Italia ha fatto per la loro libertà nel '14, nel '15, nel '18? Nemmeno l'ombra ne è restata; e in tutte le maniere essi hanno cercato di eludere gli obblighi di Trattati che attendono ancora oggi di essere rispettati.

Non l'Italia verrà meno alle buone norme di diritto internazionale e agli impegni liberamente accettati, bensì è più probabile che non mantenga fede agli impegni chi è già abituato se non a farne stupidamente carta straccia, a lasciarli sbiadire nella polvere degli archivi.

DOPO LA SENTENZA DI BEUTHEN

La folla chiede tumultuando la liberazione dei cinque socialnazionalisti

Sviluppi della situazione politica -- L'agonia della Costituzione di Weimar

Berlino, 25 notte.

A Beuthen da ieri sera si sono ripetute le dimostrazioni contro la sentenza di quel Tribunale Speciale. Molta folla si è ammassata davanti al palazzo di giustizia, gridando abbasso ai giudici e reclamando la immediata liberazione della sentenza. La dimostrazioni si sono ripetute anche in altri punti della città; ma attorno all'edificio del Tribunale la polizia ha provveduto con il necessario impiego di forze a sgombrare la folla. E' naturale che anche per la sicurezza delle prigioni e per impedire un eventuale colpo di mano inteso alla liberazione dei condannati sono state prese le misure necessarie. Mitragliatrici sono state poste a difesa dell'edificio. La polizia è rinforzata ed armata di carabina. Nella notte poi tutta la zona attorno al palazzo del Tribunale è stata dichiarata zona proibita, nella quale, cioè, sono vietate le dimostrazioni politiche o gli assembramenti d'ogni genere. Forti pattuglie percorrono in tutti i sensi la città che appare in istato d'assedio. Un'ordinanza del Prefetto proibisce poi il trasporto di gruppi di persone a mezzo di camions, a scopi politici. Questo provvedimento è inteso a impedire il rapido spostamento e la mobilitazione di truppe d'assalto nazionalsocialiste da un Paese all'altro, e soprattutto verso Beuthen, dove sono i prigionieri contesi, la cui sorte tiene in tanta agitazione tutto il Paese.

Una notte tumultuosa

Molti arresti sono stati operati nelle dimostrazioni di ieri sera. Ma nel corso della notte sono continuate le agitazioni in vari quartieri: parecchi negozi, soprattutto di ebrei, sono stati assaliti ed hanno avuto i vetri rotti. La Polizia è venuta in conflitto, in più punti, con i dimostranti, e nei tafferugli sono rimaste ferite parecchie persone che, secondo alcuni giornali ascendono al numero di venti, di cui due sarebbero in gravissimo stato all'ospedale. Questi effetti acconcrebbero a conflitti forse maggiori dei semplici tafferugli di cui parlano i giornali, ma non se ne ha precisa notizia. Oggi si annunzia che la calma è ritornata a Beuthen.

Discussioni destano il tentativo e la pressione esercitata dai nazionalsocialisti affinchè una commissione parlamentare del Landtag, la cosidetta « commissione per il controllo della giustizia », si occupi del caso di Beuthen, e intervenga con la sua autorità. Non si tratta della commissione parlamentare permanente della giustizia, bensì di una commissione speciale istituita recentemente dopo l'insediamento del commissario per la Prussia, in seguito appunto a richiesta dei nazionalsocialisti, per il controllo degli abusi diffusi nell'amministrazione della giustizia, e denunziati tempo fa, in un noto libro di Maurizio Zamot.

Il presidente di questa commissione, che è il deputato nazionalsocialista Freisler, ha tagliato corto alle discussioni, se la commissione sia competente o no ad occuparsi della sentenza di Beuthen, se cioè questa possa rientrare nell'ambito degli errori od abusi di cui essa è competente ad occuparsi, ed ha senz'altro proceduto a convocare la Commissione per la prossima seduta, nella città di Beuthen per il giorno 3. Resta a vedere se gli altri membri della commissione, la quale è costituita anche di membri non nazionalsocialisti, si adatteranno a recarsi a Beuthen, facendo così il gioco dei loro colleghi nazionalsocialisti.

Questa forma di pressione nazionalsocialista ha provocato una dichiarazione governativa, con la quale si mettono le mani avanti per respingerla: si dichiara, cioè, che in ogni modo il Governo non è tenuto ad attenersi e nemmeno a preoccuparsi di quello che una commissione parlamentare crederà di fare o di decidere.

A chiarire la cosa, il Commissario della Prussia, Brecht, si è recato oggi dal Presidente della Dieta prussiana, deputato nazionalsocialista Kerri, per chiarire le cose onde non restino equivoci. Brecht ha spiegato a Kerri che il Governo commissariale è stato insediato dal Governo del Reich e non dal Parlamento prussiano, e che per ciò non è legato alle decisioni parlamentari, e che non è responsabile davanti alla Dieta, e tanto meno davanti ad una commissione speciale della Dieta stessa.

I negoziati col Centro falliti

Si avvicina intanto la riapertura dei due Parlamenti, per il giorno 30. La situazione politica generale non ha più ormai nessuna possibilità di subire modificazioni sensibili prima di quel tempo, perchè si conferma che tutti i tentativi di coalizione fatti dal Centro ai nazionalsocialisti sono oramai falliti.

In contatti che il Centro sperava di stabilire con la Conferenza di Stoccarda nel Württemberg, o di Costanza, nel Baden o mezzo dell'ex-Cancelliere Brüning, del deputato Graf e del Presidente stesso del Württemberg Eolz, con i nazionalsocialisti, per i quali si sarebbe recato nella capitale del Württemberg il deputato Gregorio Strasser, sono anche aboriti. Di altri tentativi non si ha notizia. Con la più grande probabilità, dunque, il 30 il Reichstag si riaprirà in una situazione che non sarà per nulla mutata da quella attuale: in una situazione, cioè, per cui il Gabinetto von Papen si troverà davanti ad una stragrande maggioranza ostile, e, d'altro canto, mancherà assolutamente nel Parlamento la possibilità di un'altra maggioranza qualunque, per formare un governo parlamentare. Il primo di questi due elementi è naturalmente tutto di debolezza per il Governo von Papen, il secondo è però tutta la sua forza.

Questa situazione continua naturalmente a nutrire la più abbondante profluvie di ipotesi frammezzo a cui trapela generalmente la preoccupazione che in questa situazione il Governo sia tratto a ledere o intaccare i punti sensibili, sia pure in maniera velata, della Costituzione. Si prevede che il Cancelliere, dopo alcune sedute e probabilmente il giorno 5, terrà un discorso programmatico motivando la nuova ordinanza economica che sta preparando — e di cui anticiperà i particolari anche prima della riapertura del Reichstag nel discorso annunziato per domenica prossima davanti ai contadini della Westfalia —, ma oltre a un discorso programmatico non andrà, e soprattutto si guarderà bene dall'affrontare il voto. Prima del voto egli scioglierà il Reichstag. Questa è la previsione generale, sebbene il Governo fino ad ora non abbia lasciato trapelare nulla delle proprie intenzioni. Ma che farà dopo lo scioglimento? Indirà le nuove elezioni regolarmente entro il termine stabilito dalla legge? Qui è che sopravvengono tutti i dubbi e le preoccupazioni degli amici della Costituzione. Nuove elezioni, per il momento, non gioverebbero a nulla.

Mentre dunque molti continuano a prevedere che si indiranno elezioni per una Costituente, altri prevedono invece un plebiscito per la modificazione della legge elettorale, per la riforma del Reich, per la riforma della Costituzione o di altre cose di simile grosso calibro. Però la procedura per il plebiscito, secondo la Costituzione, dura un periodo che sarebbe necessariamente più lungo di quello che la legge ammette per arrivare alle nuove elezioni. Automaticamente dunque il plebiscito sospenderebbe il passaggio costituzionale fra il vecchio e il nuovo Parlamento, a mezzo di nuove elezioni, e ne sarebbe rotta la Costituzione. Ma sarebbe rotta — si può osservare — coi guanti, nella maniera più riguardosa ed educata, cioè quasi con le mani della stessa nopolo, chiamato così con mezzi plebiscitari.

G. P.

Iniziative settembrine

La gita della "Stampa,, a Ovada

Le grandi feste vendemmiali - Fiumi di vino da una gigantesca fontana - La gara dei carri allegorici - Una bella giornata per i bevitori e gli astemi

Mentre le uve maturano e i tralci si fanno gravi al dolce carico dei grappoli biondi; mentre pochi giorni soltanto ci dividono da settembre, procede intensa la preparazione della grande Gita popolare organizzata da *La Stampa* ad Ovada in occasione delle Feste vendemmiali che si stanno allestendo in quella ridente cittadina.

Nel darne il primo annuncio, alcune settimane addietro, promettevamo ai lettori di tornare presto sull'argomento; manteniamo ora la promessa riservandoci ancora di comunicare la data d'apertura delle iscrizioni alla Gita. I molti lettori che ci hanno scritto nei giorni scorsi — dovremmo dire moltissimi e anche troppi per chi ha dovuto leggere il cumulo di domande e di proposte che ci sono state recapitate — abbiano ancora pazienza: la loro curiosità verrà presto appagata interamente. Per ogni ripetiamo che alle attrazioni di ogni genere già annunciate altre se ne sono aggiunte durante le ultime settimane. Questo tempo, quindi, non è trascorso invano; ne abbiamo parlato, abbiamo agito, e molto, come hanno lavorato di lena le autorità di Ovada che stanno curando tutti i particolari delle Feste vendemmiali.

Gita popolare: prezzi popolarissimi

Per adesso confermiamo tutte le nostre promesse: quota minima, viaggio in treno speciale, partecipazione a tutte le feste preparate con ospitale entusiasmo dagli Ovadesi e a quelle altre che gli organizzatori della nostra Gita e le proposte di molti lettori hanno suggerito. Su alcuni punti insistiamo: la Gita avrà carattere popolare, la quota per ogni partecipante sarà bassissima, dal momento della partenza a quello del ritorno, le attrazioni predisposte occuperanno intensamente i gitanti. Carattere popolare che vuol dire anche carattere famigliare: il chiasso, immancabile e festoso, non diventerà mai inurbanità; l'entusiasmo per il buon vino di Ovada e specialmente per il suo prezzo eccezionale non farà passare i gitanti dall'allegria all'ubriachezza. Gita famigliare, insomma, lieta per i giovani e per quelli che purtroppo non lo sono più, attraente per tutti, anche — ed è un colmo — per gli astemi. Ma crediamo che di astemi ce ne saranno ben pochi dinanzi al vino di Ovada. La gita sarà una festa per gli amatori del vino buono — per i buongustai, cioè, non per gli ubriaconi — e gli amatori del «dolcetto» ovadese sono a Torino una folla imponente. I pochi che ancora non lo sono — scandalose eccezioni nella nostra compatta — si convertiranno sul posto. Partiti da Torino ostili o indifferenti alla bevanda di Noè, torneranno fervidi propugnatori del liquore che le nostre ricche vigne piemontesi offrono da secoli al mondo.

Quanto al costo della gita, abbiamo già detto. Tenteremo solo di battere il miracoloso buon mercato dei Treni popolari offrendo ai nostri lettori, oltre al viaggio in tariffa di eccezione, tutto quanto per loro è stato preparato e si sta preparando. Potremmo offrire di più? Ci sarà da cantare, da bere, da ballare, da far pranzo e colazione all'aperto, da assistere ai cortei folkloristici, alla sfilata dei carri allegorici: ci sarà da attingere alla meravigliosa fontana dell'abbondanza che zampillerà per quel giorno non più acqua ma vino, soltanto vino, e vino di Ovada!

Naturalmente, non tutti potranno partecipare alla Gita. Dovremo — per ragioni ovvie — contenere le richieste entro un numero ragionevole, più ampio che possibile ma necessariamente limitato. Perciò, come abbiamo detto, i più solleciti saranno i preferiti. Dal momento in cui si apriranno le iscrizioni — che annunzieremo tra qualche giorno — accetteremo le richieste fino a completamento del numero previsto; numero che è limitato, come si comprende, non da noi, che vorremmo accontentare tutti, ma dalla capacità dei mezzi di trasporto messi a nostra disposizione e dall'ampiezza di Ovada che pure è abituata ad attrezzata a queste periodiche e festose invasioni di gitanti piemontesi e liguri. Così i primi saranno i più fortunati.

La sfilata dei carri vendemmiali

I nostri lettori non hanno dimenticato il programma della Gita. Ecco intanto quanto ci fanno sapere gli organizzatori delle feste vendemmiali di Ovada, feste che culmineranno appunto nel giorno della nostra Gita. L'entusiasmo e l'interesse suscitati nell'Ovadese all'annuncio sono veramente enormi. Tutti i paesi dall'Alto Monferrato sono presi dalla febbre dei preparativi.

La sfilata dei carri vendemmiali vuole essere una delle manifestazioni più caratteristiche e la gara per preparare il carro più bello è in pieno svolgimento. Il prof. Colla, l'acquarellista tanto noto, specie in Liguria, ha avuto l'incarico dal marchese Pinelli-Gentile, Podestà di Tagliolo, di allestire un carro che vuol essere l'espressione vendemmiale più viva delle vaste tenute che producono i celebri vini castellani. Un enorme pergolato sarà la nota dominante.

Il Podestà di Rocca Grimalda, anch'egli coltivatore di vigneti e produttore di vini, pensa di riesumare una vendemmiata dell'800. Pare che egli stia allestendo un gruppo di muli, portanti sulla soma le antiche botazzo ricolme del prodotto fragrante e condotti a mano da una schiera festante di vendemmiatrici dell'epoca (dell'epoca per ciò che riguarda il costume).

Parodi Ligure, il paesello che scorge sperduto sul Preappennino Ligure, ma è piemontese di regione e di razza, sta preparando, con tutto l'amore che nutre per i suoi prodotti, un favoloso carro del *Moscato*, l'uva dolce come nettare. Castelletto d'Orba, col concorso di un amoroso viticultore, il cav. Orlando Punta, si appresta ad affermarsi superbamente con lo sfoggio più sfarzoso di pampini, tralci, foglie e uve, uve di ogni tipo e colore.

Ovada presenterà tre carri maestosi. Il Comitato sta pensando a metterla fuori concorso.

Rivalta Bormida, con l'interessamento del suo Podestà, il cav. uff. Vincenzo Pietrasanta, ha in animo di strappare il primo premio per la magnificenza del carro che ha preparato.

Intanto, i lavori per la Mostra dei vini e delle uve sono incominciati da una quindicina di giorni: già sono abbozzati i primi padiglioni. La Mostra occuperà tutta la vasta piazza Venti Settembre, il corso Regina Margherita, la piazza del Calcio, e l'ampio e pittoresco Sferisterio Marenco.

La fontana dell'abbondanza

E veniamo all'attrazione più viva che verrà offerta ai nostri gitanti. Lo scultore ovadese Riccardo Gajone ha terminato il bozzetto della fontana del vino e un'esperta maestranza ne ha quasi condotto a termine l'esecuzione. Sarà questa certamente l'iniziativa che richiamerà maggiormente l'attenzione dei gitanti. Su un ampio basamento contenente quattro grandi vasche si erge un tino di proporzioni grandiose. Dal tino sorge una botte sormontata da due enormi coppe. Dalle coppe zampillerà il vino che, a getti multiformi, ricadrà sulla botte e sul tino; da questo, il vino, tornerà ad uscire, rutilante e freschissimo, per una miriade di fori che formeranno una cascata di effetto sorprendente. Da un mascherone bacchico spriazerà un getto più potente al quale potranno avvicinarsi i «tifosi» del vino.

Vendemmiatrici graziose, questa volta proprio dell'epoca nostra, porgeranno la coppa agli assetati. Sarà un assaggio di propaganda, perchè dei classico «dolcetto» nessuno si chiederanno pochi centesimi la coppa.

Ovada, con queste sue feste, non vuole negare ospitalità ai vini confratelli. Molte Case vinicole italiane invieranno abbondanti campioni per l'assaggio, campioni che saranno raccolti ed ordinati in un unico e grande padiglione intonato all'ambiente. Il padiglione ha la forma di un tino del diametro di dodici metri. Le sue pareti esterna raffigureranno le pareti di un tino volgare, mentre quelle interne saranno tappezzate da file di bottiglie d'ogni dimensione e qualità, che saranno cedute anch'esse a prezzi di propaganda. All'interno ancora altre vivaci vendemmiatrici faranno degustare il liquore prelibato mentre un'orchestra passerà suonerà le canzoni dei grappoli freschi e maturi.

La Mostra delle uve

I padiglioni delle uve sono quasi tutti costruiti a chiosco. L'addobbo sarà costituito da una quantità enorme di cestini di ogni foggia. Vi figureranno tutte le qualità delle uve dell'Ovadese che saranno cedute a prezzi irrisori. La Mostra delle uve vuole dare a tutti il modo di conoscere ed apprezzare questo meraviglioso prodotto che, oltre a fornire la coppa del prezioso liquore, dà anche, allo stato naturale, il grappolo d'oro.

E la Festa non è finita; nè potremmo descriverla tutta in anticipo perchè essa non sarà formata soltanto dai cortei e dalle Mostre che sono stati organizzati, ma ancora, e più, dal lieto concorso di popolo che affluirà da ogni centro della regione. In questa folla i nostri gitanti vivranno una giornata bella ed allegra, una giornata di sana galezza paesana, ravvivata dalla dolce abbondanza dell'uva e del vino.

I grandi acquedotti

costruiti nel decennio fascista

Roma, 25 notte.

Nel vasto campo delle attività che il Regime ha promosso e svolge per la esecuzione di lavori pubblici, meritano particolare rilievo le opere igieniche attuate per migliorare le condizioni di vita del popolo e, tra esse, principalmente quelle dirette a fornire l'acqua potabile ad ample zone che ne erano sprovviste.

E' abbastanza noto il grande impulso dato nel decennio fascista alla costruzione dell'Acquedotto pugliese, il più grande del mondo, ed è stato recentemente dato qualche cenno, dalla stampa nazionale, dell'Acquedotto del Monferrato e di quello del Simbrivio. Meno noto è quanto, per la soluzione del grave problema idrico, è stato fatto in una delle regioni che i passati Governi avevano più trascurata: la Basilicata. Si tratta di opere veramente notevoli, che hanno importato una spesa che supera i 150 milioni di lire ed hanno assicurato il rifornimento dell'acqua potabile a numerosi Comuni disseminati sui monti e lungo i torrenti; opere che costituiscono, a giudizio dei competenti, la soluzione brillante di difficili problemi tecnici imposti dalla asperità del suolo, dai disastri idrogeologici, dall'inclemenza del clima.

I grandi acquedotti costruiti nella regione sono due: quello dell'Agri e quello del Basento; inoltre sono stati costruiti ben quindici acquedotti minori. Più importante fra tutti, per l'onere della spesa, per il numero dei Comuni che alimenta, per l'estensione della conduttura e delle opere accessorie è l'acquedotto dell'Agri. Esso ha origine con le opere di captazione della sorgente Cacuriello, a quota 1012, della portata di 85 litri al minuto secondo, integralmente derivata ad uso potabile. Nei brevi periodi di magra eccezionale si utilizza anche una sorgente alquanto più bassa col sussidio di elevatori meccanici.

L'adduttrice si svolge per 135 chilometri, di cui 46 in provincia di Potenza e 89 in provincia di Matera. Dall'adduttrice parte la diramazione primaria, della lunghezza complessiva di 165 chilometri di cui 50 in provincia di Potenza e 115 in provincia di Matera; complessivamente, tra adduttrice e diramazione 300 chilometri. Le tubazioni sono in ghisa e acciaio o in cemento armato, a seconda della pressione cui debbono resistere, e hanno un diametro variabile, dall'origine alla diramazione, tra i millimetri 400 e i millimetri 240. Avuto riguardo alla notevole estensione dell'adduttrice e all'accidentalità dei terreni attraversati e ai centri che si servire, si è ravvisata necessaria la costruzione di importanti serbatoi di riserva e di carico, uno dei quali della capacità di 1500 metri cubi e un altro di 3000 metri cubi. Ogni centro abitato servito dall'acquedotto è munito di un serbatoio di riserva e di compenso da cui parte la rete esterna di distribuzione. Opere accessorie dell'acquedotto sono le strade, col notevole sviluppo di 162 chilometri. Esse sono state utilissime durante la costruzione e lo saranno ai fini manutentori di tutte le opere.

L'acquedotto alimenta ventisette Comuni con 180.887 abitanti; otto sono in provincia di Potenza con 19.393 abitanti, e diciannove in provincia di Matera, con 81.494 abitanti. Esso alimenta ancora due frazioni di Comune (una per provincia), sei stazioni ferroviarie dello Stato, nove stazioni ferroviarie secondarie. La dotazione per abitante è di 83 litri al giorno. La spesa complessiva dell'opera, escluse le reti per gli abitati, si computa in ottanta milioni, di cui trenta in provincia di Potenza e cinquanta in provincia di Matera. Attualmente sono in corso, lungo l'acquedotto, opere per l'importo di venti milioni di lire.

Pure assai importante è l'acquedotto di Basento, che trae origine da numerose sorgenti di Fossa Cupa, a quota 1150, della portata complessiva in massima magra di 86.500 litri al minuto secondo, assegnati a diciotto Comuni. Esso ha uno sviluppo di 171 chilometri di cui 140 in provincia di Potenza e 31 in provincia di Matera. Oltre a varii serbatoi-riserva installati lungo il percorso, sono stati costruiti o sono in corso di costruzione serbatoi di riserva giornaliera e di compenso della capacità complessiva di 7630 metri cubi. Sono state altresì costruite strade di servizio dello sviluppo complessivo di circa 33 chilometri. L'acquedotto alimenta diciotto Comuni con 58.172 abitanti; dei quali quattordici Comuni in provincia di Potenza con 52.573 abitanti, e quattro in provincia di Matera, con 25.529 abitanti. La spesa complessiva dell'acquedotto si calcola in quaranta milioni.

Fra gli acquedotti minori il più notevole è l'acquedotto consorziale di Caramala che ha uno sviluppo di 62 chilometri e fornisce acqua potabile a sette Comuni con una popolazione complessiva di 21.500 abitanti. Le spese finora sostenute in regime fascista ascendono a circa nove milioni, di cui tre per opere in provincia di Matera e sei per opere in provincia di Potenza. Altri acquedotti, in numero di quattordici, assicurano l'alimentazione idrica a ventidue Comuni e a tre frazioni di Comune nella sola provincia di Potenza con una popolazione globale di 93.112 abitanti.

Per tutti gli acquedotti, sono in corso appalti di lavori varii dell'importo di circa dodici milioni; eseguiti i quali, le opere possono ritenersi compiute. In complesso, lo sviluppo di tutti gli acquedotti costruiti in Basilicata raggiunge la lunghezza i 656 chilometri.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o settembre

ITALIA E COLONIE

	Bel numero	Coll'ed. festiva
dal 1° settembre al 30 »	L. 5.80	5.60
dal 1° settembre al 31 dicembre »	18.45	21.00

ESTERO

	Bel numero	Coll'ed. festiva
dal 1° settembre al 30 »	L. 13.40	15.60
dal 1° settembre al 31 dicembre »	51.45	60.40

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliano l'annotazione degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali piccole somme di bollo.

Le grandi unità moderne

nella nuova formazione della flotta

Roma, 25 notte.

Per il passaggio in riserva dei naviglio italiano, la flotta italiana assume da oggi la sua nuova formazione su due squadre di due divisioni. In base a tale formazione, la prima squadra avrà una divisione costituita dai tre incrociatori «Trieste», «Trento» e «Bolzano», più veloci e meno protetti, con una flottiglia di caccia tipo «Freccia» e «Folgore», avente come capo flottiglia il «Pigafetta». La seconda divisione della prima squadra sarà costituita dai tre incrociatori «Zara», «Fiume» e «Gorizia», pure veloci, ma meglio protetti, con una flottiglia di caccia tipo «Zeffiro» o tipo «Nembo», con a capo della flottiglia il «Pantera».

La seconda squadra avrà una divisione d'incrociatori tipo «Colleoni» e «Giovanni dalle Bande Nere», una seconda divisione di incrociatori «Giussano», «Barbiano» e «Cadorna» e sei esploratori del tipo «Navigatori» con due di tali navi come riserva.

In Adriatico vi sarà una divisione con le navi «Bari», «Premuda», «Tigre», e «Riboty» con una flottiglia di caccia tipo «Saila». In riserva sarà l'incrociatore «San Giorgio», con una squadriglia di caccia tipo «Papa». Come si vede, le navi in piede di armamento, sono quelle che costituiscono la nuova flotta, che è merito del Regime fascista aver reso ultimente omogenea, con organiche costruzioni.

Il nuovo ordinamento della nostra flotta, che fu già annunziato durante lo svolgimento delle recenti manovre, è ispirato all'intento di armare soltanto navi sotto ogni aspetto moderne. Forze di riserva vere e proprie sono considerate nel nuovo ordinamento le grandi corazzate e il grosso naviglio extraleggero: unità delle quali non conviene ancora disfarsi sino a quando altre marine continueranno a possederne.

Le quattro divisioni che entrano oggi in linea dopo l'allontanamento delle vecchie unità, sono il frutto dell'accorto impiego dei mezzi finanziari dal Governo destinati alla Marina, per cui, col minimo costo, si è ottenuta la massima efficienza bellica: e questo, grazie alla severità degli studi e delle faticose prove compiute per ogni nuova unità impostata in cantiere. La ricerca delle alte velocità (tipiche per la nostra flotta) ha dato risultati lusinghieri, e le prove di collaudo hanno sempre superato, e in notevole misura, le con piccole esigenze che erano state imposte alla nostra ingegneria.

La Crociera in Libia per gli iscritti

all'Associazione fascista della scuola

Roma, 25 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «La Crociera coloniale indetta dalla Direzione del P. N. F. fra gli iscritti all'Associazione fascista della scuola avrà regolarmente luogo, come è stato annunciato, dal 5 al 20 settembre. I crocieristi visiteranno le Colonie della Tripolitania e della Cirenaica compiendovi importanti escursioni nell'interno. Nel viaggio di andata vi sarà una breve sosta a Malta. Il Segretario del Partito ha delegato il Fiduciario nazionale della sezione media dell'A.F.S., prof. Guido Rispoli, a rappresentarlo e a guidare la Crociera. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha incaricato l'Ispettore generale dott. Vincenzo De Nobili a rappresentarlo».

Nuove promozioni di marescialli

Roma, 25 notte.

Con provvedimento in corso, che sarà pubblicato nella prossima dispensa del *Bollettino Militare Ufficiale*, 354 marescialli ordinari ottengono le promozioni a marescialli capi. Queste promozioni, in parte a scelta ed in parte ad anzianità, seguono a breve distanza l'analogo provvedimento disposto nel luglio scorso per effetto del quale si ebbero numerose promozioni di marescialli e di sergenti maggiori.

La Romania alla Fiera del Levante

Bari, 25 notte.

E' giunta alla presidenza della Fiera del Levante di Bari notizia che il Governo di Romania ha deciso di partecipare ufficialmente alla 3.a Fiera di Bari.

Fra giorni arriveranno a Bari gli incaricati del Ministero dell'Industria e del Commercio di Bucarest, per l'allestimento del relativo padiglione.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 25 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Capitano Ballerino Michele, aeroporto di Taliedo, squadriglia turismo aereo, pilota, è collocato a disposizione ed iscritto col suo grado e la sua anzianità nei ruoli degli ufficiali di riserva.

Cap. Alviti Astorre, Aeroporto di Taliedo sesta magazzino centrale R. Aeronautica, pilota, è collocato a riposo e iscritto nel suo grado e la sua anzianità nei ruoli degli ufficiali di riserva.

Cap. Bagnoli Ezio, aviazione Tripolitania, pilota, abbracato a Siracusa per rimpatrio, per fine ferma Colonia, trasferito 13.o stormo bombardamento.

Tenente Martini Francesco, aviazione Cirenaica, pilota, abbracato a Siracusa per rimpatrio fine ferma Colonia è trasferito 13.o stormo bombardamento.

PROCESSI

Ubriacone e violento

(Tribunale Penale di Torino)

Allorchè rientrava a casa la sera, il calzolaio Giovanni Maglio di Gio. Battista, quarantasettenne, abitante a San Germano Chisone, era invariabilmente ubriaco. La moglie, Giuseppina Blanc ed i tre figlioletti, Francesco, Emilia ed Agostino, rispettivamente di nove, otto e quattro anni, erano svegliati di soprassalto e contro tutti l'ubriacone inveiva. Le scenate si ripetevano quasi quotidianamente, ma quella che si verificò la sera del 24 giugno scorso ebbe tale carattere, che una delle piccole vittime, sottrattasi per un istante alla stretta del padre, corse a chiedere l'intervento dei vicini e poi dei carabinieri. Quando sopraggiunsero i militi, il Maglio non aveva smesso di inveire contro la consorte ed i figlioletti. Venne tradotto in caserma, mentre la moglie ritornava ai militi la sua triste odissea. Rincasato, come al solito, ubriaco, il marito aveva rivolto a lei ed ai bimbi, quella sera, le espressioni più minacciose; poscia aveva fatto il gesto di afferrare un coltello, quasi per dar esecuzione alle paurose minaccie cui si era abbandonato. La donna si affrettò ad interporsi, per impedirgli il gesto, ed egli si scagliò contro di lei, percuotendola furiosamente.

Gli accertamenti condotti dai militi stabilirono che i maltrattamenti del Maglio verso la moglie ed i figli duravano da lunga pezza. Costui venne denunciato così all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti continuati e per ubbriachezza, coll'aggravante dell'abitualità. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sacerdote, Canc. cav. Bergiato) l'ha condannato per il primo reato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione e per il secondo a 4 mesi di arresto. Difesa d'ufficio avv. Viancini.

Due giovani motociclisti

periti in un incidente di strada

Milano, 25 notte.

Nei pressi di Cassano d'Adda, due automobilisti, questa mattina, avvistavano sul ciglio della strada una motocicletta sfracellata; dal groviglio dei rottami essi estraevano i corpi di due giovani. Uno degli automobilisti correva immediatamente a Cassano d'Adda per sollecitare soccorsi, ma il sanitario sopraggiunto non poteva far altro che constatare la morte dei due motociclisti. Dai documenti che avevano indosso, questi sono stati identificati per i meccanici Sergio Fiordaliso, diciannovenne, ed Ettore Dallavia, di 18 anni, abitanti entrambi nella nostra città.

Dalle prime indagini è emerso che i due giovani tornavano da una gita, compiuta nella regione delle Dolomiti; si crede che la morte dei due giovani sia seguita ad uno scontro violentissimo, avvenuto nottetempo, tra la motocicletta ed un carro, i cui conducenti avrebbero però proseguito il cammino, senza curarsi dei due sventurati.

Le indagini proseguono per appurare le circostanze in cui la sciagura è accaduta. Le due salme sono state trasportate nella camera mortuaria del Cimitero di Cassano, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Due motociclisti

precipitano in un torrente

Lanzo, 25 notte.

Verso le ore 13 di oggi il meccanico Bruno Capra di 20 anni, domiciliato a Balangero, e il meccanico Giuseppe Vallino, di 22 anni, presso in affitto una motocicletta si recavano a Pessinetto. Giunti alla borgata del cotonificio Valli di Lanzo, per falsa manovra, sono precipitati nel torrente Tesso, dall'altezza di circa venti metri. Il Bruno Capra si è sfracellato il capo ed è morto sul colpo, mentre il Giuseppe Vallino se l'è cavata con non gravi ferite. Sul posto si sono subito recate le Autorità per i rilievi del caso. Il ferito è stato trasportato all'ospedale e qui ricoverato.

Boaro ucciso da un fulmine

Novara, 25 notte.

Durante il violentissimo temporale di ieri sera, accompagnato da frequenti scariche del fulmine, il boaro Giovanni Ugliono, di 50 anni, che percorreva lo stradale Novara-Vercelli, sostava sotto una grossa pianta in località Campo grande. Un fulmine colpiva in pieno l'albero, schiantandolo. Il grosso tronco cadeva sul povero Ugliono fracassandogli il capo ed una spalla. La folgore lo aveva pure colpito alla schiena e gli aveva spezzato la spina dorsale. Il disgraziato è deceduto quasi subito.

La vita rocambolesca del sedicente Borbone

Ex suddito austriaco e audace avventuriero

Parigi, 25 notte.

Per la prima volta stamane si è parlato di spionaggio nel corso degli interrogatori cui Candelaria Brau Soler è stata sottoposta dal giudice istruttore.

E' noto che alla Polizia la donna aveva, in un primo momento, narrato che il principe dava prova di attività sospetta, e che l'aveva minacciata perchè essa sapeva troppe cose sul suo conto. Il giudice istruttore Hude, che l'ha interrogata in proposito, ha mantenuto la massima discrezione per quello che concerne i particolari dell'interrogatorio odierno.

Nel pomeriggio, alla presenza dell'accusata e del suo avvocato, si è proceduto alla apertura dei pacchi sigillati contenenti i documenti sequestrati nella camera dell'albergo di via Du Boulot, ove si svolse la tragedia.

Dalle prime indagini è emerso che i due giovani tornavano da una gita, compiuta nella regione delle Dolomiti; si crede che la morte dei due giovani sia seguita ad uno scontro violentissimo, avvenuto nottetempo, tra la motocicletta ed un carro, i cui conducenti avrebbero però proseguito il cammino, senza curarsi dei due sventurati.

Le indagini proseguono per appurare le circostanze in cui la sciagura è accaduta. Le due salme sono state trasportate nella camera mortuaria del Cimitero di Cassano, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Più tardi si è appreso che la polizia francese ha ritrovato Carlo Loriolli nel 1920 a Barcellona; egli colà affermava sempre di essere il principe Edgardo di Borbone, ed era in possesso di un passaporto regolare. In quella città si era attribuito il titolo di generale e si faceva passare per figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli proclamava che il suo augusto genitore lo aveva allontanato dall'Austria per timore di scandali, e che lo aveva fatto educare in America. Mentre risiedeva ancora nel 1924 a Barcellona, la polizia di quella città segnalò che egli si occupava dell'acquisto di armi. Nel novembre del 1925 fu arrestato per truffa ed espulso dalla Spagna perchè privo di documenti.

Giunse a Parigi nel 1926 e fu arrestato per truffa. Nel 1927 fu espulso dalla Francia. Nel 1928 fu arrestato a Nizza per truffa e condannato a 3 mesi di carcere. Nel 1929 fu arrestato a Parigi per truffa e condannato a 2 anni di carcere. Nel 1930 fu arrestato a Parigi per truffa e condannato a 3 anni di carcere. Nel 1931 fu arrestato a Parigi per truffa e condannato a 3 anni di carcere.

Nel 1914 fu arrestato a Corfù, per la preparazione di una spedizione contro Essad Pascià, fu costretto a recarsi ad Atene ove venne arrestato dalla polizia inglese. Viveva in quella città, di sussidi datigli da un Sindacato americano che sosteneva gli albanesi. Quando venne arrestato protestò la sua perfetta lealtà giurando che non si era mai dedicato allo spionaggio a favore dell'Austria, e che non si serviva del cifrario se non per corrispondere con sua madre. In Grecia si faceva chiamare Principe Edgardo di Borbone.

Da Atene la polizia inglese lo condusse a Milano ove venne imprigionato, e ove si trovava ancora alla fine del 1918. Nel documenti della polizia inglese vi è questa segnalazione del 1916: «Edgardo di Borbone, principe austriaco pretendente al trono di Albania sposò all'americana Clara Conger». La polizia francese ha ritrovato Carlo Loriolli nel 1920 a Barcellona; egli colà affermava sempre di essere il principe Edgardo di Borbone, ed era in possesso di un passaporto regolare. In quella città si era attribuito il titolo di generale e si faceva passare per figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli proclamava che il suo augusto genitore lo aveva allontanato dall'Austria per timore di scandali, e che lo aveva fatto educare in America. Mentre risiedeva ancora nel 1924 a Barcellona, la polizia di quella città segnalò che egli si occupava dell'acquisto di armi. Nel novembre del 1925 fu arrestato per truffa ed espulso dalla Spagna perchè privo di documenti.

Il «visconte di Klinger»

Quest'informazione è confermata da una scheda segnaletica del 1916 della Polizia italiana. Egli era conosciuto dagli uffici della Polizia giudiziaria di Parigi sotto il nome di Carlo Loriolli detto Visconte di Klinger, nato il 19 novembre 1862 a Milano, figlio di Pompeo e Giuseppina Pagani, ed era stato arrestato nel mese di marzo 1892 a Romilly sur Seine, nell'Aube. A quell'epoca dichiarò che era ammogliato, padre di un bambino, separato dalla moglie. Al momento dell'arresto il prefetto riscontrò non possedeva nessun mezzo di esistenza. Totalmente sprovvisto di risorse aveva compiuto il viaggio da Dalle a Romilly senza biglietto. Non avendo domicilio fisso era stato arrestato sotto l'accusa di truffa e di tentativo di truffa in danno di alcuni cittadini di Romilly e di Chaumont.

Rinchiuso nelle prigioni di Nogent sur Seine, egli venne rimesso in libertà il 25 maggio 1892, e abitò in parecchie località dopo di che si recò a Parigi ove pretese di essere un ufficiale della Marina italiana. Ma prima della sua condanna il preteso visconte Klinger aveva tentato di introdursi in circoli militari per truffare ufficiali francesi facendosi rimettere da essi accorsi. Nel 1916 fu arrestato ad Atene dalla Polizia inglese, e dichiarò di essere nato a Milano, arruolato — disse — nella Marina da guerra italiana 50 anni per il suo servizio militare, e congedato nell'89 col grado di capitano'iere. Egli aggiunse che era allora tornato a Milano ove aveva sposato Teresa Mangialli, dalla quale aveva avuto un figlio nel 1890. Ma due mesi dopo la nascita del figlio aveva abbandonato la moglie, e s'era recato in Svizzera. La Polizia e la Giustizia hanno stabilito poi che il Loriolli fu arrestato a Lucerna per mancanza di risorse, ed espulso dal territorio elvetico alcuni mesi dopo.

Si recò in Inghilterra, a Southampton e di là a New York ove rimase fino al 1915. Egli si fece naturalizzare cittadino americano e Staten Island, sotto il nome di Edgardo di Borbone, figlio di Alberto e Giuseppina De Pagani, nato ad Arco il 19 novembre 1886. Affermò che se prendeva quel nome era perchè era in realtà figlio di un generale austriaco, Alberto di Borbone, e precisò anzi che sua madre, trovandosi a Venezia prima del suo matrimonio con Loriolli, aveva avuto una relazione con Alberto di Borbone. Egli era nato da questa unione.

Dopo la sua naturalizzazione divorziò dalla prima moglie, e sposò nello Stato di Nuova Jersey Clara Conger, che diceva di discendere da un'alta famiglia, di essere figlia di un grande personaggio politico e nipote di un ambasciatore e di un ministro americano.

Al seguito d'un generale austriaco

Da questa unione nacque il figlio Rodolfo che venne dichiarato allo stato civile sotto il nome di Borbone. Nel 1910 sarebbe stato promosso, secondo le sue dichiarazioni, al grado di maggiore della guardia nazionale americana, e avrebbe lasciato New York per seguire un generale austriaco che si recava a Ischl, in Austria, in occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli voleva essere presentato al Sovrano e avere le prove della relazione della nipote di questi, col Principe di Borbone, ma confessò poi che tutte le sue ricerche e le sue investigazioni e i passi compiuti erano rimasti infruttuosi.

In Austria avrebbe fatto conoscenza con grandi personaggi albanesi, e sarebbe entrato in relazione con parecchi di essi. Egli avrebbe dovuto a ciò di avere assunto il comando dei mallsori contro i turchi in Albania. Egli pretendeva pure che in quella occasione avrebbe avuto l'insigne onore di essere nominato voivoda, e che avrebbe lottato con accanimento sino al momento in cui il Principe Di Wied, che egli detestava, venne allontanato dal trono albanese. Nel 1914, trovandosi a Corfù, per la preparazione di una spedizione contro Essad Pascià, fu costretto a recarsi ad Atene ove venne arrestato dalla polizia inglese. Viveva in quella città, di sussidi datigli da un Sindacato americano che sosteneva gli albanesi. Quando venne arrestato protestò la sua perfetta lealtà giurando che non si era mai dedicato allo spionaggio a favore dell'Austria, e che non si serviva del cifrario se non per corrispondere con sua madre. In Grecia si faceva chiamare Principe Edgardo di Borbone.

Da Atene la polizia inglese lo condusse a Milano ove venne imprigionato, e ove si trovava ancora alla fine del 1918. Nel documenti della polizia inglese vi è questa segnalazione del 1916: «Edgardo di Borbone, principe austriaco pretendente al trono di Albania sposò all'americana Clara Conger». La polizia francese ha ritrovato Carlo Loriolli nel 1920 a Barcellona; egli colà affermava sempre di essere il principe Edgardo di Borbone, ed era in possesso di un passaporto regolare. In quella città si era attribuito il titolo di generale e si faceva passare per figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli proclamava che il suo augusto genitore lo aveva allontanato dall'Austria per timore di scandali, e che lo aveva fatto educare in America. Mentre risiedeva ancora nel 1924 a Barcellona, la polizia di quella città segnalò che egli si occupava dell'acquisto di armi. Nel novembre del 1925 fu arrestato per truffa ed espulso dalla Spagna perchè privo di documenti.

Più tardi si è appreso che la polizia francese ha ritrovato Carlo Loriolli nel 1920 a Barcellona; egli colà affermava sempre di essere il principe Edgardo di Borbone, ed era in possesso di un passaporto regolare. In quella città si era attribuito il titolo di generale e si faceva passare per figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli proclamava che il suo augusto genitore lo aveva allontanato dall'Austria per timore di scandali, e che lo aveva fatto educare in America. Mentre risiedeva ancora nel 1924 a Barcellona, la polizia di quella città segnalò che egli si occupava dell'acquisto di armi. Nel novembre del 1925 fu arrestato per truffa ed espulso dalla Spagna perchè privo di documenti.

Antica abbazia benedettina

restituita all'antico splendore

Londra, 25 notte.

La chiesa della celebre Abbazia benedettina di Buckfast, nella contea di Devon, che è stata la prima costruita in Inghilterra dopo la Riforma, e che da 25 anni a questa parte aveva subito grandi restauri da parte dei monaci, è stata consacrata oggi dal Cardinale Bourne, Legato del Papa.

Nel designare il Cardinale Bourne suo Legato, il Santo Padre gli ha indirizzata una lettera nella quale rievoca le molteplici glorie della insigne Abbazia, e formula particolari voti per il suo avvenire. La lettera, dopo aver sottolineato che la presenza del Legato vuol dare splendore al sacro rito, chiude augurando che la rinnovata Abbazia sia di speciale edificazione per tutta la Nazione inglese.

Quarantamila api

disturbano i sonni di una ottuagenaria

Colonia, 25 notte.

A Wuerifrath nella Renania una vecchia di 84 anni udiva da parecchi anni a questa parte uno strano ronzio provenire dal pavimento della sua camera da letto. Poichè in questi ultimi tempi il ronzio si era intensificato, si è tolto il pavimento e si è scoperto che circa 40 mila api, dopo essersi aperta una strada attraverso il muro della casa, si erano sistemate sotto la camera dove avevano costruito un alveare lungo un metro e mezzo che conteneva circa 50 libbre di miele. E' stato disposto perchè le api fossero trasportate in un altro grande alveare appositamente costruito.

Colpisce con un tridente un ladruncolo d'uva

Trieste, 25 notte.

A Comeno, sull'Altipiano Carsico, è avvenuto un grave ferimento del quale è rimasto vittima il quattordicenne Francesco Buda.

Insieme ad altri ragazzi egli si recava in una vigna per rubare dell'uva, ma il proprietario, Iale Sciucca, intimava loro di allontanarsi. I ragazzi, però, seguitavano la vendemmia ed allora lo Sciucca, armato di tridente, si avventava contro di essi infilando l'utensile nella schiena del Buda che cadeva svenuto al suolo. Accorsi alcuni contadini, il ferito veniva trasportato prima in una casa vicina e poi all'Ospedale della nostra città, dove si trova ricoverato in gravi condizioni.

Lo Sciucca, dopo avere vagato durante la notte in una pineta nei pressi del paese, oggi si è costituito ai carabinieri, dicendosi pentito del gesto.

Violenta rissa fra due contadini

Brescia, 25 notte.

Il possidente venticinquenne Carlo Bresciani incontrava, ieri sera, nel Comune di Molinetto, il compaesano Tavelli, di 48 anni e lo rimproverava perchè un figlio di costui era entrato in un suo campo a ribargli dei cocomeri. Le parole aspre provocavano il risentimento dell'altro che impugnava un badile e ne menava un colpo violento alla testa del Bresciani che cadeva a terra privo di sensi. Il Tavelli fuggiva ed il Bresciani veniva in seguito ricoverato dall'Ospedale della nostra città con prognosi riservata, per una gravissima ferita alla regione parietale sinistra. I carabinieri ricercano il feritore.

I bagni mortali

Novara, 25 notte.

Il ventenne Antonio Signorelli da Busto Arsizio, si recava a prendere un bagno nel Lago Maggiore, presso Meina. Ad un certo

Viaggio dell'uomo grasso

Quando l'uomo grasso, vestito di nero e calzato di rosso, sbottonò la giacca e fece a tutti vedere, come un segno di riconoscimento, la catena d'oro che correva sulla sua incipiente obesità, nello scompartimento di seconda classe tutti pensarono ch'egli era «un borghese». E fosse l'incomodo ch'egli aveva arrecato con la sua presenza, dividendo l'ufficiale di artiglieria dalla giovane professoressa d'inglese e costringendo il giornalista a sollevare ancora più in alto una grossa valigia per dar posto a uno scatolone nero; fosse il caldo eccitante o la velocità del rapido o il caso, non appena l'uomo grasso fu classificato un borghese, tutti si misero a parlare del borghese.

Chi aperì la discussione, fu l'ufficiale.

— Un giorno — disse egli, cercando con gli occhi, oltre il petto dell'uomo grasso, gli occhi della giovane professoressa — quando viaggiava in treno, il borghese aveva l'aria di un Lindbergh: si sentiva un eroe e occupava gran parte del viaggio a scrivere sul taccuino il telegramma che avrebbe inviato alla famiglia: «Arrivato sano abbracci», ovvero: «Sto benissimo abbracci», ovvero, semplicemente e con maggiore eleganza: «Abbracci e baci a tutti»... Adesso il viaggio in treno non suscita emozione nemmeno a mia nonna.

L'uomo grasso incrociò le mani sulla pancia e si mise a guardare il finestrino. Fu allora che tutti si accorsero dei suoi occhi azzurri e delicati, in confronto ai quali gli stessi occhi della *miss* sembravano un po' rozzi.

— Povero borghese! — disse il giornalista; ma siccome nel momento in cui pronunziava queste parole il suo sguardo passava sulla bocca della *miss*, il tono fu quello di un: «Io vi adoro». Si corresse immediatamente: — E' un brutto quarto d'ora, quello che attraversa il borghese. Tutti gli dicono ch'è finita per lui, che il domani è oscuro. In Russia, lo hanno ucciso; in Italia, lo hanno smontato come un fantoccio di legno. Anche i giornali inglesi (signorina, non è un madrigale per lei), anche i giornali inglesi, in cui egli ha più fiducia, gli annunziano che il mondo si avvia o verso Roma o verso Mosca. Nell'uno e nell'altro caso, egli è completamente perduto. I suoi figli non saranno dei borghesi; e per lui questo è terribile come vedere che la moglie ha partorito un negro.

Tutti scoppiarono a ridere. I due preti, che avevano dormito fino a quel momento, aprirono gli occhi, allarmati.

L'uomo grasso ebbe un momento di letizia, sperando forse che i due sacerdoti sarebbero fra poco intervenuti nella discussione; e li fissò ardentemente; ma vide che riabbassavano le palpebre con soavità, sotto il suo sguardo che, invece di turbarli, li aveva voluttuosamente invitati al sonno.

Si mise di nuovo a contemplare il paesaggio.

— La situazione più difficile — continuò il giornalista — in cui si trovi il borghese, è per me questa... Ne ho parlato di già in un articolo di fondo, pubblicato sul «Giornale delle Rassegne». Lo legge lei, signor tenente?

— No.

— E lei, signorina?

— No...

— Eppure è il giornale più movimentato che abbia l'Italia: vi si trova tutto... E' assai strano il pubblico... — e si fermò.

— Stava per dire qualcosa — mormorò il tenente.

— Ah, ecco... La situazione più difficile, in cui si trovi il borghese, è per me la seguente: egli ha messo il suo denaro a disposizione delle forze che lo hanno ucciso; e più denaro offre e più micidiali si fanno quelle forze. Coi fondi costituiti dal borghese, la scienza ha creato le aviolinee, la guerra chimica, i sottomarini... La guerra chimica!... In mezz'ora, una città è distrutta completamente. Adesso pensate che significhi distruggere una città.

— Significa distruggere per lo meno diecimila immobili del borghese.

— E' terribile! — disse la signorina.

Uno dei preti si svegliò per asciugarsi il mento. Poi si svegliò anche l'altro.

L'uomo grasso tornò a fissarli col suo solito sguardo di naufrago imbavagliato. Ma dovette accorgersi che questo suo sguardo agiva sui preti in una maniera molto singolare: perchè subito le loro palpebre si riabbassavano con un senso, troppo evidente, di piacere.

Nello scompartimento, continuava il discorso sulla guerra avvenire; ma il giornalista lo interruppe di scatto perchè notò che, durante quella discussione, la figura dell'ufficiale aveva preso un'importanza eccessiva agli occhi della *miss*.

Ci fu una pausa. Quindi, si parlò dell'amore.

L'uomo grasso si accese subito in volto, come se finalmente avesse visto terra: tolse le mani dalla pancia, le infilò nelle tasche e, sdraiandosi più comodamente, mormorò:

— Oh, l'amore! l'amore!

Tutti lo guardarono fra ironici e severi; ed egli arrossì.

— L'amore è straordinario, è pegiavo, padre di uno che gli somigio dello *champagne!* — «Adesso pensava e farò vedere a questi babbini se io sono un borghese o uomo che ha vissuto!».

— Lei ha avuto delle esperie in proposito? — domandò il giornalista, adoperando a caso una delle sue domande di intervistatore.

— Mio Dio, non si dovrebbero parlare in prima persona. Ma, alcune volta, è necessario... Sì, caro signore, ho avuto delle esperienze: e durissime per giunta... Dopo cinque anni di matrimonio, un'artistina mi fece girare la testa. Quello che io feci in quel tempo è inenarrabile. Fra l'altro, regalai una mia automobile, in cambio di un cavallo. La cosa si svolse in questo modo... Rincasavo con lei, con Titina, all'alba, ed eravamo tutti e due ubbriachi. La mia Titina vide d'un tratto, nella piazza deserta, una carrozza pubblica, e fu presa da smanie: voleva fare ad ogni costo una cavalcata col ronzino di quella vettura. Nè ci fu verso di strapparglielo dalla testa... Sarò breve: io regalai al cocchiere la mia automobile, in cambio di quel cavallaccio...

— Brutta cosa! — mormorò il prete, senza aprire gli occhi e agitando l'indice.

— ...Quello che è più grave, in momenti simili, è il vincolo del matrimonio. La moglie diviene odiosa come una malattia incurabile. Nè si può dire che, da una parte, ci sia l'amor profano e, dall'altra, l'amor sacro. L'amore, dopo tre anni di matrimonio, è finito: resta dunque, da una parte, la donna amata e, dall'altra, un essere che non è un amico, non è una donna, non è un parente, ma che possiede i più alti diritti dell'amico, della donna, del parente. Non è così?

Il prete continuò ad agitare il dito, ma vagamente, perchè il sonno non gli permetteva di più.

Ci fu una pausa.

— Una delle caratteristiche della borghesia — disse il giornalista, rivolgendosi ora all'ufficiale ora alla *miss* — è quella di odiare la moglie o, per lo meno, di non saperla amare che per due o tre anni. Il dramma familiare, con l'amante e la moglie, la donna ideale e la donna legale, è profondamente borghese. Nella nuova civiltà, la moglie è invece un'amica che, con gli anni, diviene sempre più deliziosa. Essere innamorati della moglie è oggi una cosa squisita.

La *miss* sorrise:

— E' verissimo!

L'uomo grasso guardò il giornalista che, dopo averlo ascoltato, parlava di lui senza tener conto ch'era presente, come un dottore parla dell'ammalato, che ha fatto osservare agli alunni della clinica; guardò la *miss* che, di tanto in tanto, gli sorrideva, senza alcuna emozione, come può metterla sopra una maniglia, guardò sul ginocchio sinistro; guardò l'ufficiale che si contemplava le unghie (i preti dormivano, russavano leggermente), e pensò al suo caro Adolfo, che soleva a quell'ora accarezzare, leggero leggero, sui piedi.

— Vettura *restaurant!* — gridò un impiegato, dal corridoio.

L'uomo grasso fece per alzarsi; ma s'accorse che tutti lo fissavano come in attesa di qualcosa di orribile, e ricadde sfiduciato.

Un'ora dopo, scese dallo scompartimento, salutando appena i suoi compagni di viaggio.

***

Nella grande città, trovò nell'aria memore e stravolta che hanno le case antiche, i cui mobili sono stati cambiati di posto.

I libri, ch'erano esposti nelle vetrine, avevano titoli troppo nudi e proponevano, dalle fasce dei giornali, problemi stranissimi; le novità erano incomprensibili. Nei varietà, si cantava la parte di canzoni ch'egli aveva amate in giovinezza. Una, per esempio, gli era rimasta legata al ricordo del primo viaggio: *...iennu vinnu spenguli francesi*. Adesso, fra la folla della piazza, questo verso cantato in un modo buffo: *iennu pennu e' femmene da strada*.

Gli uomini «influenti» di un giorno erano scomparsi; alcuni erano in montagna, a riposarsi una vita inutile; altri erano in villa straniera.

Egli tentò una piccola avventura, e la gustò in maniera eccessiva. «Perchè?» si dandò leggermente. Cercò dei libri cui si leggesse che bisogna god, che bisogna dimenticare il dolore, che la morale serve, nei momenti del pericolo, per ubbriacarsi del piacere di calpestarla. Gli tornarono alla mente alcuni versi imparati in ginnasio: «*Quando la rosa ogni sfoglia spande, Quando è più fra, quando è più grata, Allora buono a mettersi in ghirlande, Ma che sua bellezza sia fugacità, Perchè, fanciulle, mentre è più fia, Cogliam la bella rosa del giardino*».

Si trovava un caffè, solo. Il fiume antico scorreva oltre il parapetto, e di tanto tanto passava un autobus, che è misterioso, come se traghettasse dall'altra parte gente di ieri e portasse gente nuova ed estranea. Un negozio, un manifesto urlavano; altro le pancie grosse e consigliavano di rimediare subito a questo «orrore» con degli arnesi speciali.

«Sì — pensava egli — bisogna che io pensi ai miei figli! Bisogna che io li faccia completamente miei, come se fossero nati da me. Io ho la pancia? Essi, non la devono avere. Io ho l'orologio con la catena d'oro? Essi, Io ho studiato l'inglese? Essi studieranno il tedesco. Io dormo dopo il pranzo? Essi no, devono avere. Io sono raso? Essi no, devono avere dei baffi. Bisogna che siano diversi, molto diversi che io non li possa amare più!...». S'accorse che era andato oltre e che aveva il cuore buio. «Una volta, un uomo come me era figlio di uno che gli somigliava, padre di uno che gli somigliava, nonno di uno che gli avrebbe somigliato. Adesso è finita!».

Gli autobus continuavano a passare sul ponte. Uno era già illuminato internamente; e si vedeva la fila dei giovani alti, robusti e magri, accanto alle donne severe e leali, come se fossero nude.

VITALIANO BRANCATI.

Sistema moderno

Il signor Franklin Roosevelt, da quando è candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, non dà tregua, e quel giorno ne inventa una per infierire alla conquista dell'ambito soglio. Gran lavoro, diretto in special modo a far crollare il prestigio del Presidente Hoover; e sono invenzioni, scoperte, idee, trovate di ogni genere, una più avventurosa dell'altra, una più sconcertante dell'altra, vari colpi di gomito — e che gomito! — per farsi strada fino all'una Bianca.

Tutti sanno che cosa si riduca un uomo dalle il periodo della candidatura, se non lo sanno lo possono immaginare, se pensano che il candidato non ha più nè casa, nè famiglia, nè professione, nè interessi, nè idee non quella fissa della sua elezione. E passa le giornate a creare formule e proclami, a cercare il tasto sensibile del cuore degli elettori per vibrare contro quello gli altri della sua eloquenza. E come innamorato che non sia ancora riuscito a piegare la virtù della sua bella, si prodiga in giuramenti e promesse; promesse di ricchezza e libertà, di giustizia e di pace; ingoia su impegni, insomma, che a farglieli mantenere non basterebbero cento vite di cento grandi statisti.

Il signor Roosevelt, per esempio, ha promesso di vincere la crisi; e la medicina è in nove «punti» che egli ha enunciato, nove atti d'accusa contro l'attuale stato di cose che, al suo paese, sembra molto preoccupante, perchè derivato dalla corruzione e dalla frode; Borsa, banche, società anonime tutto inquinato; perfino il governo, che egli accusa di illecite manovre di Borsa, e al quale dedica il nono punto: «Nessun tentativo del Governo di influire sulla Borsa e sul mercato con comunicati equivoci». Non c'è male, è vero?

Oramai il signor Franklin Roosevelt deve avere acquistato la certezza, dopo tanto dimenarsi e vociferare, d'aver sedotto a tal punto gli elettori che questi non potranno fare a meno di dargli con delirante abbandono i loro voti, perchè ne ha sparata una che certamente farà epoca. Egli ha invitato questi suoi elettori a sottoscrivere (e a versare soprattutto) un dollaro ciascuno per far fronte alle spese della campagna elettorale. Proprio il contrario di quel che usava una volta — e in qualche luogo usa ancora — quando ogni voto veniva compensato con un cinquino, senza parlare degli elettori influenti che ricevevano la famosa «bustarella» nella quale v'erano uno o più biglietti di grosso taglio. L'innovazione del signor Roosevelt ci sembra davvero geniale. Egli si deve esser detto, e deve aver fatto intendere ai suoi seguaci: «Va bene; voi volete darmi il vostro voto, voi volete che io sia il Presidente della Repubblica, voi vedete in me l'uomo che salverà la patria e voi stessi, che moralizzerà la politica, correggerà la Borsa, sanerà le banche, sorveglierà le società industriali, che farà insomma tutto quel che ho consigliato nei miei nove «punti»; io sono insomma per voi l'uomo che ci vuole, l'uomo che volete, ebbene pagate. Volete avere tanto vantaggio gratis! Non sarà supporlo. Pagate. Un dollaro a testa in fine è poca cosa, e per la mia elezione ne basteranno un milione, credo. Coraggio, su! Evviva Roosevelt!».

E' un sistema moderno, e ci sembra ottimo. E per la prima volta vedremo che, invece di essere il candidato a corrompere gli elettori, saran gli elettori a... Ma a proposito: voteranno, ora che si tratta di pagare?

ch.

UN PAESE DI LIBRAI

Il ramoscello miracoloso

(Dal nostro inviato speciale)

HARLEM, agosto.

Che angolo discreto, dentro il bosco di Harlem, dove il passeggiatore è colto di sorpresa da una grossa scuola imponente, che dice come a questa lì in quel tratto dove ora le ombrie vanno in busca di sole, l'uomo che fa da statua nella piazza della città tagliasse un ramoscello di faggio, lo ritagliasse in più modi, lasciasse cadere i pezzi per terra, e avesse, miracolo subitaneo, la geniale della composizione a stampa, coi caratteri mobili. Lì, in quel punto, esattamente: tutto questo è indicato con una precisione che, per forza, rende perplessi.

Vero che i boschi olandesi non sono come tutti gli altri, e che qua è un albero piantato da un grassi pensionario, là un altro albero piantato da un poeta, e che ce n'è che portano il nome di un re, di un imperatore, di un elettore germanico: e che in uno di codesti angoli discreti il Voltaire trovò forse, con una bambinaia, la sua più bella avventura. Chissà che non sia da dar ragione a quel malizioso scrittore, il quale assicurava che da queste parte gli alberi crescono sulle palafitte.

Gli Elzevir

Ma tant'è: l'Olanda non solo è conosciuta per essere il paese dei fumatori di grandi pipe, dei grandi consumatori di tabacco: è pure il paese dei libri, una delle patrie del Libro. Proscritto altrove il libro ha trovato modo in ogni tempo di rifugiarsi qui, nelle Provincie Unite, e di restarsene indisturbato a godere le sue prerogative sovrane. Specie da un Descartes che come tanti altri dei nostri in un'altra repubblica marinara, a Venezia, potè venendo qui scrivere e meditare in pace, emancipare la filosofia, fino agli Enciclopedisti e Illuministi del Settecento, i cui libri ebbero in Olanda subito buon accatto, e più che altrove nelle tipografie olandesi fecero gemere i torchi, si può dire che un periodo dei più gloriosi della cultura moderna si documenta, nell'originale francese, da quei piccoli esemplari puliti, nitidi, dove un errore di stampa è una curiosità da bibliofili, e ne duplica il pregio, i quali correvano il mondo sotto il nome, ben noto, di elzeviri.

Ma gli olandesi non si contentano del merito che a loro ridonda dalla creazione di codesti tipi, dall'arte somma con cui furono composti: chiedono per sè un merito più sostanzioso, integrale. Dacchè massimamente in una sciagurata congiuntura gli Elzevir di Leida furono spazzati via di colpo insieme con le loro case e officine, dallo scoppio di una polveriera che a principio dello scorso secolo mandò in aria un centinaio di case con relativi abitanti, vero disastro nazionale, la grossa faccenda del primato nell'invenzione dei caratteri tipografici già passata agli archivi si riaccese in tutto il suo furore, e fin la statua del sagrestano di Coster, anzi Costerus, chè tale è il significato del nome in lingua olandese, fin la sua statua, nel bel mezzo della piazza di Harlem, sembrò tremarne. In sua gloria e a vituperio di quei di Magonza si ritornava alla carica, di qua del Reno. Ci si rimetteva in lizza con la debita cocciutaggine, con ogni buon volere: con tanto buon volere che più non ci sarebbe stato necessario per dar causa vinta a Tubalcano supposto inventore dell'uso del ferro, o a Prometeo in persona, rapitore e utilizzatore del fuoco. Ma c'era pure ohimè la cultura germanica che stava alle vedette, e ci voleva poi altro, a dipanare una matassa tanto arruffata da punti d'onore nazionalistici di cui solo qualche professore di marca poteva ormai capirne il bandolo. L'eterno fenomeno dell'invenzione, della sua propagazione e volgarizzazione, si è riprodotta qui come altrove e per casi diversi, come sempre all'origine di tutti i trovati fondamentali del genio pratico: qualche precursore c'è sempre stato di mezzo, ignoto le più volte, a ogni modo regolarmente sacrificato a chi ha saputo dall'invenzione trarre il massimo rendimento e meglio imporsi all'attenzione comune. Coster per ogni olandese è, probabilmente, l'inventore dei caratteri mobili, Gutenberg, l'Amerigo Vespucci.

Coster e Gutenberg

Cerchiamo di vedere il più possibile da vicino come sarebbero andate le cose. A parte il fatto spiegabilissimo che ciascuno tenga per il suo santo, l'Olanda per Coster e la Germania per Gutenberg, sembra che l'antecedenza del primo, non fosse che nell'idea o presunzione di combinare lettere mobili, e quindi riprodurle senz'altra fatica fuorchè di premerle sopra la pagina bianca, sia da accettare conforme la tradizione e da ritenere assodata. Coster trovò i caratteri tipografici, e la stampa fece con lui le prime prove, con dei caratteri in legno, rudimentali com'è proprio di ogni prima prova e di ogni ancora incerto tentativo: Gutenberg li trasformò, ne fece altrettanti pezzi metallici, applicando tuttavia un medesimo procedimento — e si potrebbe aggiungere — venne poi Schaeffherr a perfezionarli, a ridurli suppergiù nello stato attuale di potenziamento.

Il nome vero dell'olandese è Laurens Janss, e forse il soprannome di Coster, di sagrestano, passato alla storia, è in qualche rapporto col mestiere da lui esercitato, di fabbricante di candele. Il grande avvenimento della sua vita è presto detto: passeggiando nel bosco di Harlem, a mezzogiorno della città, staccò dei rami di faggio e vi incise sopra delle lettere, con un coltello, per divertire i figlioli. Altri facevano qualche cosa di simile sulla scorza: in tutte lettere, a grande rilievo: e non pure Angelica e Medoro, ma per le foreste e i recessi ombrosi gl'innamorati di mezzo mondo. La differenza è che Coster ne cavò qualche utile di più, ci pensò sopra, avviluppò i suoi preziosi ritagli di faggio dentro un pezzo di carta, e dimenticando di divertire i figlioli se ne tornò soprappensiero verso casa, quieto e in silenzio, come uno a cui qualche cosa di grave mulinava dentro il cervello. La traccia dell'umidità, dell'umore che colava dai rami rotti sulla carta, tingendola del suo colore, gli valse anche meglio a illuminarlo, a provocare il lampo di genio. Fece altre lettere, combinò con del nerofumo e dell'olio di lino una speciale miscela vigorosa, più resistente e tenace dell'inchiostro di cui si serviva per scrivere, e risultarono stampati da queste prime prove alcuni versetti biblici, e poi più tardi, in particolare, un'opera di mole messa su dopo vicende lunghissime di studi e di fatiche. Le biblioteche olandesi si vantano di parecchi capolavori tipografici, e di incunaboli, di rarità insigni, monumentali: un Horarium, un Libro d'Ore del Duca di Borgogna adorno di miniature in chiaroscuro degne di Mamling, un altro che fu proprietà di Isabella di Castiglia, uno che appartenne invece a Caterina de' Medici, e un Evangelario del decimo secolo, col canone eusebiano, un manoscritto riguardante l'Ordine del Toson d'Oro, una bibbia con firma autografa di Maria Stuarda, ecc. ecc. Ma di nulla si vantano così tanto come dello Speculum humanae salvationis messo a stampa da Coster nel 1440, avanti la data di nascita ufficiale dei caratteri mobili di Gutenberg. Questo unico esemplare in foglio della prima edizione che trovasi a Harlem, patria dello stampatore, è ottenuta mediante impressioni xilografiche, come s'è detto, e comprende sessantatre pagine anapistografe di scrittura gotica su due colonne, testo e figure metà a inchiostro chiaro e metà a inchiostro scuro, solo in parte riprodotte con lettere mobili, giacchè il resto fu fatto con tavolette incise di legno.

Il «Donato»

Opere minori sono le Facezie morali di Ludovici de Roma singolarissima; *altra opera capitale per lo sviluppo e la storia del Libro è invece il così detto* Donato, *il trattatello di latino attribuito a Elio Donato, grammatico del quarto secolo, così in uso nelle scuole del Medioevo, che Coster imprese da un solo lato della pagina, nell'anno 1440 pure quello. Anno memorabile. Il più remoto che sia dato di ammettere per l'invenzione dello stampo nel quale risiede, in massima, l'invenzione dei caratteri mobili. Malgrado le incertezze e le prevenzioni che si possono avere in tale materia, le più recenti ricerche hanno messo in chiaro che non è nella creazione dei caratteri mobili che consiste propriamente il nuovo di questa invenzione, bensì nell'impiego di un'impronta incavata a modo di stampo entro cui fondere le lettere.*

E una testimonianza importante si ha dalla Cronaca di Colonia, del 1499, dalla quale risulta che un tale Ulrico Zell, stato scolaro presso Füst e Schaeffer, i continuatori di Gutenberg, stabilitosi da prima a Magonza e quindi a Colonia, avrebbe dichiarato che Gudenburch (Gutenberg) fondeva i propri caratteri sul modello e secondo il sistema già da tempo adoperato per stampare il Donato. Si dovrebbe cioè venire a concludere che Gutenberg si servì di intagli praticati sull'ottimo bucaneve: una musica. E la manifestazione dell'infinito nelle forme finite della creazione, non sembra essa stessa una musica riboccante e visibile?

Guardo in fondo valle e mi trovo triste. Penso. La notte, dicesi abbia il privilegio d'essere generatrice e custode delle cose tristi e delle cose arcane: la notte è dell'incompreso, dell'infinito, di Dio. Il giorno diminuisce il mondo, e la vita, nasconde l'universo; la notte apre la cortina del cielo e chiude le nostre labbra. La parola interiore, ha detto Egger, è il linguaggio del pensiero attivo, personale, che cerca, che trova, e s'arricchisce del proprio lavoro. E' forse per questo che — spesso — vi sono certi stati d'animo tanto fini da non poter essere nominati, tanto spirituali da non ammettere una espressione sensibile. Così, su queste montagne, *l'anima semplicetta che sa nulla*, trapassa via correndo vestita di veli...

Cammino fra l'alta erba della montagna che proietta la sua ombra nello specchio metallico del *Lago di Combal*: duemilasettecento metri mi separano dal risucchio isocrono dell'onda marina. Su queste verde dosso scampanano al sole centinaia di buoi. M'è vicino — e mi fa da *guida* — un giovine posta della montagna: uno di quei miti pastori che dalla primavera alle prime bacche vermiglie conducono il gregge per gli interminabili *tratturi* e — tra i soffi di resina che reca sibilando il vento e il tenue tremore delle genziane — cantano canzoni nostalgiche. La piena solitudine — colle sue illusioni di forza e di libertà — scioglie in libero volo la loro anima assetata. Essi hanno sempre la voce piena di strane modulazioni, voce che conosce tutti i recessi della fievole Eco e gli occhi tristi e lucidi d'un azzurro intenso, come se specchiassi continuamente nell'arco del cielo, ne avessero rubato il chiaro fulgore. Amano la vita e il silenzio. Sanno che si nasce per morire, che le rose si sfogliano col primo vento, che la neve è bianca perchè bianca deve essere la nostra anima; e che le stelle sono tremule perchè vi passano — palpitando — gli spiriti eletti della terra.

Il racconto del pastore

Il mio mite pastore mi dice come gli armenti salgano all'alto pascolo: una singolare forma primitiva di cooperativismo, che mi ricorda un buon studio teocriteo del Ferrero.

— Le famiglie di Verrand, di Morgex di Pellèsieurx — mi spiega con voce morbida — tengono durante l'inverno il loro piccolo armento, ma di primavera i capi di casa si associano, uniscono insieme le mandre, assoldano i vaccari, i formaggiai, i pastori e conducono le cose in comune. Così, col primo alito caldo, tutto questo mondo sclama verso i pascoli saporosi ed altissimi.

E prosegue:

— Quando le vacche di diversa provenienza si trovano insieme per la prima volta si guardano con sospetto, con inimicizia. Le battaglie a colpi di corna son frequenti e non è raro che una o l'altra delle lottatrici si ritiri, col fianchi sanguinanti e muggire sommessamente in un canzuccio ombroso. Ben presto però le cose si aggiustano.

— Come in una società di uomini...

— Già: si formano gruppi che vanno insieme per naturale simpatia e si suggellano amicizie forti. Vi sono anche i solitari. Nell'armento però una bestia conquista subito un posto di signoria che le altre riconoscono, cedendole libero il passo dovunque ella se ne voglia andare; quando bruca i fiori più profumati o lambe l'acqua più dolce. Ebbene, questa creatura privilegiata si chiama «regina» e la battaglia per la corona — che si compie al novel tempo del pascore — è davvero un grande avvenimento per l'alta montagna.

— Sicchè questa «regina»...

— Si riconosce dal contegno altero, dalla maggiore libertà di movimenti e dalla piccola corte di ammiratrici che sempre l'accompagna.

Come le api, così tutte le comunità necessitano di questa legge vivente che è il re, ch'è il dominatore; sono trascinato a pensare ai moderni sicofanti. Ma è cosa di poco momento.

— Dimmi, che fai quando sei solo solo sulla montagna e il gregge riposa? — chiedo al giovane pastore.

— Parlo forte. L'eco porta lontano le mie parole e io ne godo: mi pare così di parlare con tutto il mondo. Verso sera mi seggo sul ciglio del sentiero e guardo in basso finchè le stalle — occhi aperti nella notte — non mi illuminano la via del ritorno.

— Niente: tutto. Parlo con me, raccogliendo degli «edelweiss» e dei rododendri... In quella strada piena di solitudine e di freschezza incontro sempre Dio. E quante cose Egli dice a me, ed io a Lui! Poi viene la notte ed io dormo senza sentirla. Quando la neve ha ricoperto tutto il fianco di questa montagna, saluto il mio modesto «rifugio» e scendo in paese. Salì durante l'estate, qualche alpinista della città mi parla del mondo.

— Fosti alla guerra?

— Sì: sono caduto quasi subito, ai primi colpi; mi portarono via come se non fossi più in: sono tornato sulla montagna che mi reggevo appena...

— Vuoi dirmi una tua canzone?

— Sì. Quella del profugo della montagna?

— Quella che vuoi.

La giovine *guida* si siede sopra una grossa pietra dai riflessi di fuoco e piamente comincia:

«Vorrei rivedere l'abete e il larice e i ghiacciai iridescenti e i camosci;

«Vorrei udire suonare le campanelle, quando i pastori conducono il gregge sulla montagna, quando non un agnello resta nella vallata;

«Vorrei salire sulle vette gelate dai monti più alti e di là guardare il lago limpido ove vanno a cadere i torrenti schiumosi, guardar di lì il mio caro villaggio;

«Vorrei...».

Una scintilla — partita da una freccia d'argento dalla cima del monte — è venuta a ferire i miei occhi: simile a quella stella che avendo perduta la strada era scesa a posarsi sulla spalla del giovane pastore provenzale del Daudet, essa — la più fulgida, la più fine — è venuta a dormire presso di me.

La gente della montagna chiama questa pioggia luminosa d'agosto, le *lagrime di S. Lorenzo*...

La valle dorme già in un vapore latteo glaciale.

ALFREDO ROTA.

La «Torre dei Debiti»

Londra, 25 notte.

La «Torre dei Debiti», nota ormai ai popoli del continente europeo soltanto attraverso commoventi vecchi racconti, esiste tuttora in Inghilterra. Circa 850 persone si trovano in media in carcere ogni giorno in Inghilterra, per essersi «rifiutate per malvolere al pagamento dei propri debiti». Questo anno si è anzi avuto un leggero aumento del numero dei debitori puniti.

La Torre dei Debiti londinesi, che è la prigione di Brixton, è sempre interamente occupata, con 161 prigioniero. Per lo più trattasi di mariti divorziati, che non hanno pagato gli alimenti alla moglie e ai figli. Al secondo posto vengono i contribuenti morosi.

Assai spesso la pena colpisce un reo, ma in molti casi l'incarcerazione rappresenta tuttavia una asprezza iniqua, tanto più che numerosi impiegati, causa l'arresto, perdono il posto. L'assistenza ai carcerati dimessi da Brixton si è vista nella necessità, negli scorsi anni, di sussidiare oltre 1300 persone.

Vitto e alloggio dei carcerati sono assai costosi. D'altronde soltanto una parte relativamente esigua dei debiti si riscuote grazie a tale misura di costrizione. Si comprende quindi come progredisca un movimento che tende all'abolizione della prigione per debiti. Sin dal 1909 una Commissione parlamentare se ne occupò, realizzando varie riforme: ma a un'abolizione totale della «torre dei debiti» non ci si risolse ancora.

ITINERARI ESTIVI

Sul Monte Bianco al lume delle stelle

COURMAYEUR, agosto.

Mai come oggi l'uomo «moderno» ha ucciso, ha annientato, nella sua corsa febbrile, la Montagna. La montagna solenne, maestosa, terribile, micidiale, che tanto terrore e sgomento incuteva ai primi valli del Lazio, ora più non esiste. Il libero grido esce lator! — smorzato da tutti i corni delle cupe vallate del mondo — ha distrutto le altezze superbe, ha spezzato la gioiosa ebbrezza della vertiginosa ascesa.

Le vette inaccessibili sono sparite, i brividi della paura soppressi, la febbre del «più oltre» calmata. Che importa? Lo scenario ideale non muta per questo: esso è pur sempre coronato di bianco e di silenzio. Nel bianco ci si riposa come nella pace della coscienza. La neve — figlia del verno e sorella del gelo — viene qui quieta e semplice anche nell'estuosità dell'agosto e vi porta, dono superbo, il silenzio: è il tensuolo della natura, che vuol dormire. Così il grande e calmo volto del silenzio ci rinnova la vita: esso è per l'anima ciò che Briarco era per la madre Terra. Dal suo contatto ci leviamo risanati ed armati per la lotta, perchè la terra appartiene un poco a colui che si ferma un istante, la contempla e se ne va...

Il rombo della Dora

Sono rannicchiato sull'uscio di un modesto rifugio occasionale: ho gli occhi ancora meravigliati pel diffuso abbacinio dei nivei fulgori e aspetto qui, in estatico silenzio, che le mie iridi si ricompongano.

Sotto di me, molto in basso, romba con un fragorio formidabile ed esasperante la Dora Baltea. Strano, possente, terribile fiume, questo! Che diuturna, urlante cantafera! Talvolta mormora — spesso non vista — un'acqua in doccia stretta, piena di capricci e di sorprese. Qualche volta, aperiosi un varco violento, sbuca fragoroso bianco spumeggiante da un borro e si rinconde subito fra cespuglioni di salicerelle, di vincastri, d'ebuli, d'altee, di verghe auree e di vitalbe. Dove poi serpeggia la via fra cilini e ginestreti, ad ogni volta sbucano nuove e rumorose le acque limpide, formando ponti di cristallo, spumando leggere e respirate con agilità vaporosa dal vento.

Qualche volta l'aria ci manda in viso una pioggerella trita, una polvere di acqua; ne godono l'erbe intorno, che si inverdiscono. Tutta la bella conca di Courmayeur se n'è smeraldata. Sotto le arcate dell'acqua, gli sfagni s'avvitichiano alle rupi, le chiome lunghe, flessibili, fatte purpuree dal primo brivido di gelo.

Poi tutte queste acque s'incontrano come l'umanità ai bivii della storia, si uniscono, si confondono e allora il fiume si fa maestoso, solenne, terribile: bianco ed arruffato come criniera di irrequieto ginetto, irrompe impetuoso in uno spumeggiare assordante, continuo, spaventevole... L'acqua! Io amo i verbi, gli aggettivi, le parole che esprimono i gorgogli, i movimenti, la vita, la luce, la bellezza, la irrequietezza di questo elemento. Amo l'«Onda» di D'Annunzio. M'innamorano le canute d'argento di queste grosse correnti, ma godo pur tanto nell'udir da vicino gli stillicidi, i sussurretti languidi e quasi le chiacchierette dell'acqua fra i ciottoli di qualche fossatello e fisso l'occhio non sazio mai sui freddi specchi di questi laghi montani, sulle accolte verdi di questi grommosi mulini valdostani, tra i pioppi e le giuncaglie...

Eppure l'acqua — che sotto Cesare Augusto annientò la romana città di Tauretunum, così come altri torrenti travolsero Planalp sopra Brienza, Salzalp sopra Lemberbrunen — ha recato altrove la vita! Le «chiare fresche, dolci acque» di S. Maurizio di Gurgnel, di Baden, di Pfeffers, di Lenk, di Viray, di San Vincenzo, di Aix, di S. Gervasio, e queste di Pré Saint Didier e Courmayeur, non hanno forse reso più facile, più sana, più forte l'umanità sfruttata?...

La malia delle acque

E' sera. L'aria punge forte. E' una grande ammaliatrice, la montagna! Qualche cosa della sua potente soavità, della sua luminosa bellezza, della sua austera innocenza ci entra sempre nel cuore e — distraendoci — ci ritempra. Essa è bellissima e aperta, formidabile e arcana: come l'acqua.

«O Buona Acqua, che Dio fece molto utile e umile e preziosa e casta» — dice S. Francesco nel suo canto immortale. Scendiamo nella valle: saluteremo la «cerulea Dora» da vicino.

Una larga fascia di vapori azzurrognoli striscia ancora in fondo agli abissi: li osservo elevarsi a poco a poco sempre più leggeri, più diafani, più teneri per fondersi — finalmente — nella limpidezza del cielo. E' il trionfo della luce.

Il «Dent du Géant», col gioco delle sue frastaglature e colle sue vaghe colorazioni, esce, internamente rigenerato — come da un bagno di salgemma — dai raggi obliqui del sole.

In questa immensa solitudine rupestre, inebbriato dai profumi selvaggi delle piante montane, ascolto il silenzio. E' piacevole e pauroso ascoltare il silenzio in alta montagna. Quel silenzio è pieno di voci di grilli, diventate cantilene tremule, querule, monotone: con tutte queste voci, è sempre silenzio! e neppure il vento lo interrompe.

«Il silenzio degli spazi infiniti, mi spaventa» — geme Pascal: ma io mi lascio serenamente penetrare da questo ineffabile mistero e quasi direi come De Musset, «la mia bocca custodisce il silenzio, per ascoltare il cuore che parla». La forza dell'uomo non si misura forse un poco anche dalla facoltà di sopportare la solitudine, gustandola col proprio spirito e assaporandola con la serena fecondità del silenzio?

E io, con gli occhi fissi su un punto lontano, ascolto a lungo questo divino silenzio: esso non è un riflesso del sonno e dell'inesistenza, ma un buon silenzio attivo, fecondo, dolcissimo. Dall'albero del silenzio — dicono questi montanari — pende per frutto la tranquillità. «Il silenzio è una slope intorno alla saviezza» dicono ancora le anime semplici, mentre Carlyle, in un impeto di ammirazione, esclama: «Silenzio, il grande impero del silenzio che ci porta più in alto delle stelle!». Quando le labbra dormono, le anime infatti si risvegliano e si pongono all'opera: a nome le api non lavorano che nelle tenebre e il pensiero non lavora che nel silenzio e la virtù nel segreto, così su queste alte montagne, il fremito che ci ghiora il cuore è simile alla carezza silenziosa dell'antocari — la tremula messaggera della primavera — all'ultimo bucaneve: una musica. E la manifestazione dell'infinito nelle forme finite della creazione, non sembra essa stessa una musica riboccante e visibile?

Guardo in fondo valle e mi trovo triste. Penso. La notte, dicesi abbia il privilegio d'essere generatrice e custode delle cose tristi e delle cose arcane: la notte è dell'incompreso, dell'infinito, di Dio. Il giorno diminuisce il mondo, e la vita, nasconde l'universo; la notte apre la cortina del cielo e chiude le nostre labbra. La parola interiore, ha detto Egger, è il linguaggio del pensiero attivo, personale, che cerca, che trova, e s'arricchisce del proprio lavoro. E' forse per questo che — spesso — vi sono certi stati d'animo tanto fini da non poter essere nominati, tanto spirituali da non ammettere una espressione sensibile. Così, su queste montagne, *l'anima semplicetta che sa nulla*, trapassa via correndo vestita di veli...

Cammino fra l'alta erba della montagna che proietta la sua ombra nello specchio metallico del *Lago di Combal*: duemilasettecento metri mi separano dal risucchio isocrono dell'onda marina. Su queste verde dosso scampanano al sole centinaia di buoi. M'è vicino — e mi fa da *guida* — un giovine posta della montagna: uno di quei miti pastori che dalla primavera alle prime bacche vermiglie conducono il gregge per gli interminabili *tratturi

GLI SPORT

La gara su strada dei campionati ciclistici mondiali

Italiani e belgi in allenamento sul severo percorso

Rapida corsa mattutina attraverso i colli dei Castelli Romani - I belgi si sono trovati a disagio sui dislivelli - Il perfetto grado di forma di Binda e Martano - La prova ha confermato le grandi possibilità degli « azzurri » - Piena intesa fra i nostri corridori

Dal nostro inviato speciale

Roma, 25 notte.

Erano le cinque di stamane quando ho suonato alla porta dell'albergo che i routiers belgi hanno scelto per loro sede a Roma. Ci eravamo dati appuntamento per quest'ora per fare insieme, in un quattro e loro su due ruote, una ricognizione sul percorso del campionato del mondo e avevo accettato ben volentieri il sacrificio della levata mattiniera perchè più tardi non volevo mancare a un altro convegno, quello con gli azzurri, che alle sette dovevano iniziare l'annunziato allenamento collegiale. Il programma della mattinata era dunque quanto mai interessante perchè riguardava la preparazione delle due squadre che la carta considera, e a ragione, le più quotate a fornire prossimamente il campione del mondo su strada.

Quattro belgi e un inglese

La puntualità, si vede, non è prerogativa di questi illustri rappresentanti del ciclismo belga chè, sino alle 5,45, il bel cane lupo che faceva la guardia sul portone non ha dovuto interrompere il suo sonno per lasciar passare un giovane a sconosciuto ciclista in maglia blu, magrolino ma ben piantato, che si è presentato per il dilettante Poffé. Dietro a lui sono venuti fuori gli altri, quello spilungone allampanato di Haemerlinck che col piccolo e tarchiato Loujet faceva una magnifica copia di Don Chisciotte e Sancio Pancia; l'altante e roseo Gijssels e, ultimo, un tipetto sui generis, in calzoncini di tela e gambe nude, l'inglese Mills che, come unico professionista mandato qui dalla sua nazione, si è aggregato ai belgi. Fra tutti il più bell'atleta è senza dubbio Gijssels che sfoggia una fiammante maglia azzurra. Quando gli faccio notare che quella è la divisa degli italiani, dà in una risata e ripete scherzosamente: « Meglio così; su per le salite mi daranno più spinta! ».

Evidentemente Gijssels non ha ancora corso in Italia, pensa che tutto il mondo sia paese e che succeda qui quello che è capitato in altre parti in cui i corridori locali erano i più favoriti, in quelle deprecate esplosioni dell'entusiasmo e del nazionalismo popolare che sono le popolarità su per le salite. A Roma non succederà nulla di simile perchè sarà stabilito un rigoroso servizio per impedire irregolarità del genere e non basterà nè la maglia azzurra nè altro per ottenere gli auspicati aiuti quando le gambe non glie la faranno più.

Dicevo questo all'allegro e simpatico campione e nel frattempo erano giunti anche due nostri dilettanti, Varetto e Latini, che dovevano fare da battistrada ai belgi fino ad infilare il percorso di gara. Poffé fora appena fuori di Porta Maggiore. Attendiamo che ripari e finalmente ci mettiamo in marcia per la via Appia Pignatelli, prendendo un passo più che discreto, fatto da Gijssels. I sette in breve tratto diventano dieci, poi dodici, chè prendono a rimorchio alcuni ciclisti che, riconosciuti gli illustri campioni, si accodano e tengono duro alla brillante galoppata.

Gijssels il migliore dei belgi

Sulla prima salita, quella del bivio di Grottaferrata, Gijssels forza e Haemerlinck, Loujet e Poffé non glie la fanno a sterpli dietro. Mills invece segue facilmente chè, servendosi del cambio di velocità, non fa fatica a spingere, con quelle gambette pallide che devono vedere di rado il sole, il più piccolo dei sei rapporti di cui la sua ruota posteriore è fornita. Gijssels, più potente e più atlista, non denuncia lo sforzo che devono fare i compagni che ballonzolano sui pedali e procedono a tratti.

Eppure, dopo Frascati dove si riprende a salire, è Haemerlinck che si produce in uno scatto al quale risponde subito Mills, poi fra Loujet, Varetto e Latini è diviso il compito dell'inseguimento che è condotto a termine quando si comincia a discendere sul bivio degli Squarciarelli che è premiato da una buona bevuta d'acqua acetosa. Nella sosta Gyssels dice che non credeva la salita così dura e che il rapporto che lui e i suoi compagni hanno adottato è troppo forte. Vuol sapere quello usato da Binda e Guerra (che è di poco inferiore) e quanto c'è ancora per arrivare in cima.

— Non molto, gli dico. E, forse incoraggiato da questa prospettiva, Poffé approntа coraggiosamente la rampa che ci conduce in mezzo al fresco e all'ombra dei boschi che attraversiamo. Haemerlinck, nonostante abbia un rapporto adatto, comincia subito ad annaspare faticosamente con quelle sue gambette interminabili; il torso, chiuso in una giubba color caffè e latte, si incurva a gobba e la testa bionda ciondola e si abbassa sempre più sul manubrio. A vederlo di dietro dà l'impressione di un camellaccio intento alla frutta. Per sua fortuna nè Latini nè Mills nè Lorjet vogliono far vittime con la loro guida e tutti terminano a distanza di pochi metri l'ascesa alla Madonna del Tufo e insieme prendono riposo nella discesa su Ariccia.

Con gli « azzurri »

A questo punto mi viene in mente che anche gli « azzurri » devono essere sul percorso, e lascio andare i belgi col proposito di riaccompagnarli sulla salita al secondo giro che è nel loro programma. Ma vi dirò subito che, nonostante li abbia poi aspettati a lungo al bivio di Rocca di Papa, non li ho più visti ricomparire. Si vede che ne hanno avuto abbastanza di un giro, che hanno ritenuto inopportuno farne un altro con rapporto sbagliato e che non potevano cambiare perchè... ne avevano uno solo e a ruota fissa. Tutto ciò considerato non vi tacerò la mia impressione su questi nostri avversari. Escludo in modo assoluto che Haemerlinck possa terminare coi primi e minacciarli col suo spunto finale. Bisognerebbe proprio che tutti dormissero in salita per permettere a questa negazione assoluta di arrampicatore di essere con loro all'arrivo. Ma vi posso assicurare che questa non è l'intenzione dei nostri. Loujet è certo più robusto di questo mio compagno, ma non mi pare che abbia la stoffa di un campione nè che gli piacciano troppo le salite.

Il migliore è indubbiamente Gyssels. Solo per lui sono disposto ad accettare la riserva basata sull'errore di rapporto. Egli è un pedalatore elegante e nello stile può nascondere, finchè non è impegnato a fondo come non lo è stato oggi, deficienze di potenza e di resistenza. Comunque non credo che valga nè Binda nè Bertoni e neppure Guerra in salita. E' un uomo da guardarsi più sul passo e in velocità; sui colli non sarà certo un dominatore.

In complesso insomma il tanto decantato squadrone belga mi fa meno paura ora che l'ho visto di quando il collega Staeyaert durante il Giro d'Italia me lo decantava tanto come pericolosissimo per i nostri. Con ciò non voglio dire che i professionisti belgi siano fin d'ora eliminati dalla carta: semplicemente si rafforza la fiducia che avevo in una nostra vittoria. In quanto ai dilettanti, se Struye non varrà più di Poffé, Martano e compagni non avranno nulla da temere da questa parte.

Vi dicevo dunque che mi ero fermato in cima alla salita di Rocca di Papa. Sono ridisceso oltre Frascati incontro ai nostri e li ho visti venire passeggiando attorniati da un nugolo di ciclisti. Mancava Olmo. Il ligure infatti non farà certamente parte della squadra « azzurra ». A parte che le iscrizioni sono già chiuse e non sarebbero permesse delle sostituzioni, l'inclusione del ligure fra i probabili partecipanti non avrebbe fatto che accrescere le difficoltà della scelta con danno anche del morale degli altri.

In salita a 40 all'ora

Professionisti e dilettanti erano insieme, chè la sera precedente avevano scartato l'idea di un allenamento separato che sembrava poco sicuro ai primi data l'irrequietezza e la smania di farsi notare dei secondi. Macchi batteva la strada fino a Frascati, poi se ne assumevano il compito Guerra e Bertoni. Su di un tratto più duro Martano perdeva contatto. Eppure il torello piemontese saliva con facilità... Stavo studiando la ragione di quel distacco quando il « bailla grigio-rosso » scattava come se fosse in pianura, raggiungeva gli altri e terminava in testa con Bertoni, Binda e Macchi la salita di Rocca di Papa. Me la spiegò poi la ragione che non ero riuscito a trovare. Aveva le pedivelle troppo corte che gli rendevano disagevole seguire il passo regolare e sentiva il bisogno di sfogarsi e spingere sui pedali. E sì che la sera prima aveva fatto una cinquantine di chilometri a passo di record marciando in salita a 40 all'ora, a fianco della vettura del capitano Spoliti alla quale invece Sella si era dovuto attaccare ogni tanto. Questo ragazzo è davvero di una forza formidabile che si può paragonare solo al suo insaziabile appetito. Quanti professionisti desidererebbero avere la sua potenza e resistenza! E dei dilettanti chi saprà resistere quando questa poderosa macchina sarà messa sotto pressione?

Una volta scaldati i ferri gli atti proseguono velocissimi giù per la discesa e tirano forte un po' tutti anche sul piano fino a Roma, dove, alla passeggiata archeologica, si prodigano in una specie di volata per poi iniziare il secondo giro. Ma Macchi e Sella al bivio per la Tuscolana proseguono direttamente per Castelgandolfo ponendo termine al loro lavoro. Poi Binda se la squaglia alla chetichella al bivio di Frascati per portarsi agli Squarciarelli e fare la salita di Rocca di Papa da solo. Quelli che l'hanno visto (chè io ho seguito gli altri) mi hanno detto poi che « Binda pareva un diretto ». Evidentemente l'astuto cittigliese ha voluto vedere ma non far vedere ai troppo curiosi quello che è capace di fare nel punto decisivo della corsa mettendocela tutta. Capirete che appena l'ho rivisto all'albergo gli ho domandato che impressione aveva riportato, ma capirete anche che Binda si è ben guardato dal dirmela.

Solo nel pomeriggio, parlando a tu per tu con lui, sono riuscito a capire, non ad avere, questo interessante giudizio, e cioè che Binda si sente magnificamente bene e non tralascierà nulla per decidere le sorti della corsa in suo favore sulla salita di Rocca di Papa. Il che significa che ha speranze di riuscirvi. A tale scopo ha studiato un suo speciale tendifore di catena per il cambio di rapporto che ha intenzione di brevettare e lanciare col suo nome. L'esperimento che ne ha fatto oggi è perfettamente riuscito. Uomini e macchine quindi sono perfettamente a punto per la grande prova.

Due puledri: Martano e Arcangeli

Ma riuniamoci insieme al seguito dei cinque sulla salita dopo Frascati. Arcangeli e Martano sembravano due puledri indomabili e tiravano via a tutto vapore finchè Bertoni, quasi seccato, si metteva al loro passo e tutti in file si impegnavano a fondo.

Alla fine della rampa Guerra si rialzava, si voltava indietro e faceva un gesto come per dire: « Ma andate, se siete matti! ». Il gruppo si fermava alla fine della discesa di Squarciarelli a fare una seconda bevuta di acqua acetosa.

Eran tutti grondanti di sudore, chè il sole si era fatto ecente ed i chilometri percorsi erano già più di cento. « Così ci ammazziamo tutti » salta su a dire Guerra. E Bertoni di rinforzo, mentre protesta contro la fuga dei due dilettanti: « Mi fate rabbia ». Ma Spositi interviene in tempo ad eliminare ogni malumore consigliando la calma ed il risparmio di energie. Poi il gruppetto si frazionò; Martano ed Arcangeli furono condotti a casa per la scorciatoia, Bertoni e Mara saltarono fino a Rocca di Papa per conto loro e Guerra li seguì da solo.

Mezz'ora dopo eravamo tutti al quartiere generale di Castel Gandolfo e alla una a tavola, nella ridente veranda della Pensione che dà sul lago ed offre il quadro di un panorama di sogno e la delizia di una brezza restauratrice. Lieto e desiderato convegno in cui non si parla di corse ma si divorano polli e cotolette: i quattro professionisti ad un tavolo, i quattro dilettanti ad un altro, ed un terzo Spositi con la gentile signora e nipote nonchè il sottoscritto; ad una quarta gli immancabili Villa e Cavanna. Fame più che appetito, allegria più che serenità erano le note dominanti di questa ora in cui il corpo degli atleti si ristorava, gli spiriti si allietavano e commentavano per la difficile competizione.

Volete la prima impressione su questo primo allenamento collegiale degli « azzurri »? Ottima, sotto tutti i punti di vista. Ognuno si è preparato con scrupolo, con sacrificio, ed è al massimo del proprio rendimento. Atleti di questa classe e in questa forma non sono facilmente battibili da nessuno; in queste ultime dodici ore ho rafforzato la mia opinione che i prossimi campionati su strada non dovrebbero sfuggirci.

Interrogativi che permangono

Nulla di nuovo c'è ancora per quanto riguarda le riserve. Ma, parlando col capitano Spositi di quella che, secondo lui, dovrà essere la tattica di corsa sia dei dilettanti chè dei professionisti, mi è parso di rilevare una sua tendenza alla corsa dura, alla offensiva in salita, accennata al secondo giro, portata a fondo al terzo per i professionisti, e rispettivamente al primo ed al secondo per i dilettanti.

Se non mi sono ingannato (e potrebbe anche darsi data la impenetrabile riservatezza di chi ha la responsabilità della indicazione della scelta) non sarà difficile neppure a voi prevedere chi dovrà completare con Guerra e Binda il terzetto dei professionisti. In quanto ai dilettanti, di sicuro non c'è che Martano. Tutti gli altri sono degni di vestire la maglia « azzurra »; ma uno bisognerà pure sacrificarne e il cimento ingrato potrebbe anche essere affidato alla sorte, tanto è l'equilibrio dei valori.

Domani i nostri riposeranno o quasi: Binda farà una sortita solitaria e tranquilla per rendersi conto di alcune particolarità della salita e della discesa di Rocca di Papa e per impratichirsi con la sua invenzione; Guerra proverà il nuovo rapporto che ritiene di dover leggermente diminuire; Martano spera poter trovare le pedivelle di suo gradimento che attende da Torino. Ma saranno più che altro preparativi per il severo e forse ultimo lavoro che sarà compiuto sabato.

La comitiva lascierò poi Castel Gandolfo per recarsi direttamente al punto di partenza della gara.

GIUSEPPE AMBROSINI

Gli allenamenti su pista

Roma, 25 notte.

Stamane, sin dalle prime ore, i corridori hanno iniziato i loro allenamenti su pista alla presenza di non pochi appassionati. I primi a porsi al lavoro sono stati gli specialisti delle corse dietro motori: il francese Paillard e l'inglese Grant, due fra i più quotati concorrenti.

I primi giri sono stati compiuti dai due stayer a velocità ridotta, poi il ritmo dei motori si è fatto più sollecito: Paillard e Grant hanno girato ad alta velocità rincorrendosi paurosamente: il serrato duello si è, infine, risolto a favore del francese.

Paillard è in condizioni di forma spettacolosa: e ben a ragione i tecnici lo considerano per ora il più forte. Il nostro cronometro ha funzionato e devere, il francese ha compiuto alcuni giri a velocità assai maggiore di quella mantenuta ieri sera: abbiamo, infatti, cronometrato un 16"4/5, poi, due volte, 16"2/5, ed infine un 16" netto. Il miglior tempo, finora, era stato dello stesso Paillard con 17". Dopo il proficuo allenamento del francese e dell'inglese, sono comparsi sulla pista gli stayer Ruegg, Linart e De Graf. Il belga Linart, quattro volte campione del mondo, si è limitato a compiere un allenamento leggero, tanto per sgranchirsi le gambe. Ruegg non ha soverchiamente impressionato; forse il ricordo delle belle prove di Paillard, Grant e quella successiva del londinese De Graf, ha oscurato quella dello svizzero.

Con il caldo gli stayer hanno agombrato la pista lasciandola a disposizione degli specialisti della velocità. I primi a comparire sono stati i quattro dilettanti italiani, Mozzo, Pola, Berettini e Bonfanti, i quali hanno compiuto numerosi giri in compagnia di Servegnini e del belga Thomas.

Più tardi è stata la volta di Van Egmond, accolto con la massima curiosità da moltissimi spettatori che, malgrado il caldo, affollavano le tribune coperte dello Stadio.

Nel pomeriggio e nelle prime ore della sera sono continuati gli allenamenti degli stayer e dei velocisti. Dei primi hanno girato Paillard, Thollembeck, lo svedese Morasing, l'ungherese Szakeres, l'olandese De Graf, il tedesco Schlebaum, Suter e il nostro Piano.

Paillard ha suscitato una nuova grande impressione con un giro cronometrato in 15" 4/5. Lo svizzero Suter ha girato in 17" netti ed in egual tempo il tedesco Schlebaum. Una buona impressione ha suscitato l'ungherese Szakeres, che ha compiuto giri in 20" per poi scendere a 18" ed a 17" 3/5. Anche Piano ha compiuto un buon allenamento, senza però ottenere tempi notevoli sul giro. Dopo gli stayer sono scesi in pista i velocisti, che si sono allenati fino a tarda sera. Si è avuta così la prima prova della pista illuminata a giorno con buoni risultati. Hanno girato Thomas, i quattro dilettanti danesi, Pola, Berrettini, Bonfanti, Mozzo e Van Egmond.

E' giunta stamane a Roma la squadra dei danesi composta dei corridori Helge Harder, vincitore lo scorso anno del campionato del mondo dilettanti; Eorico Hansen, Knud Jacobson, e Hog Christensen. Il gruppo è accompagnato dal signor Thowusend, presidente dell'Unione ciclistica danese, dal tesoriere Kamila e dal giornalista Jorgen Beyerholm. I danesi hanno preso allegrio alla Pensione Dinesan.

E' giunto anche il tedesco Moeller. Per domani sono preannunciati gli arrivi dei corridori spagnoli Canardo, Montero e Campana; i quali alloggeranno all'Albergo Romano, mentre il loro accompagnatore, signor Viamonte Cortes, alloggerà all'Hôtel Quirinale.

Verso le 22 si è adunata presso la sede dell'U.V.I. il Consiglio di Presidenza dell'U.V.I. Erano presenti l'on. Garelli, l'ing. Perugallo, il comm. Chiavegatti, il comm. Spositi, l'avv. Charubini e il console Leonardi, per fissare anche gli ultimi dettagli dell'organizzazione.

F. M.

Domani si inizia a Roma il Congresso dell'U.C.I.

Roma, 25 notte.

Nella mattinata di sabato prossimo 27, alle ore 9,30, S. E. Arpinati, presidente del CONI, riceverà, nella sala del refettorio del palazzo della provincia, i congressisti, delegati e rappresentanti della stampa italiana ed estera. Alle ore 11 dello stesso giorno, il vice governatore di Roma, conte d'Ancora, offrirà un ricevimento nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio; alle ore 13,30 avrà luogo la preannunciata colazione al ristorante Rupe Tarpea. Alla ore 15 si inizierà il 5.o Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale nella Sala delle riunioni del CONI, allo Stadio Nazionale del Partito.

Bocce

Il Torneo notturno degli « assi » organizzato da « La Stampa »

Stasera, alle ore 20,45, sui campi di gioco del bocciodromo Michelotti avrà luogo la quinta serie di partite del torneo notturno degli « assi » organizzato dal nostro giornale. I risultati degli incontri disputati martedì non hanno soltanto sorpreso il pubblico che segue la competizione, ma aumentato ancora l'interesse del torneo.

Stasera la contesa si preannuncia ancora più incerta. La finora imbattibile Snia Viscosa, con Baravaglio, Serafino e Molino, avrà di fronte la Bocc. Cervo, che ormai sembra avere ritrovato il miglior grado di forma.

Nell'incontro di andata la Snia ha vinto con soli tre punti di distacco: possibilissimo che la « Cervo » riesca ad invertire il risultato.

La « Madonna del Pilone » (Faldella, Gliardi e Visconti) si troverà di fronte il Gruppo Sportivo Farina (Assom. Villa e Scotti) dal quale, nel girone di andata, è uscita battuta per 16 a 5; ma allora la terna di Faldella non era al « gran completo ». Vedremo perciò stasera ciò che faranno queste due avversarie dalle possibilità sensibilmente pari.

Il Dopolavoro Fiat (Bertone, Olivieri o Zangolini) giocherà contro l'Amatori Armonia (Corno, Boero e Valesio) cercando di cancellare la sconfitta subita nel girone di andata per 16 a 7.

Il Dopolavoro Ferroviario (Canta, Testera, Valpreda) avrà infine di fronte la Bocc. Corale Po (Bellia, Zeppegno e Scalenchi). Nel girone di andata la terna di Bellia è rimasta nettamente sconfitta.

Dopo Los Angeles

Il prossimo arrivo degli « azzurri » in Italia

Da bordo del « Saturnia », 25 agosto.

Tra sei giorni Napoli accoglierà, coll'incanto del suo cielo e con l'entusiasmo del suo popolo, gli olimpionici italiani reduci da Los Angeles. Gli « azzurri » pensano con gioia al momento in cui rimetteranno piede su quella terra d'Italia, che hanno lasciato, due mesi or sono, col cuore pieno d'ansia e di speranza, e che ricalcheranno, il primo di settembre, con nell'animo la soddisfazione di aver compiuto tutto il loro dovere di sportivi e di italiani nell'arengo olimpionico, e l'orgoglio di aver conquistato allo sport italiano la più ambita ed insperata delle affermazioni.

Oggi la radio, che ci parla quando siamo in viaggio, ci porta continuamente notizie e saluti della Patria, ha trasmesso agli « azzurri » un marconigramma di S. E. Starace. Il Segretario del Partito ha voluto far sapere ai nostri campioni che al desiderio degli olimpionici di rientrare in Italia, corrisponde quello delle Camicie Nere, di salutare alla voce i camerati, che hanno brillantemente conquistato il successo : Los Angeles.

Il messaggio del gerarca è stato accolto con viva commozione dagli « azzurri ». Essi, che hanno l'animo continuamente teso a sapere e a prevedere ciò che in Italia si pensa delle loro prove, hanno appreso, dalle parole di Achille Starace, come, popolo e capi, siano ammirati del loro valore e riconoscano pienamente quanto da loro è stato fatto in terra californiana.

Il prof. Grattarola ha in questi giorni ricevuto le istruzioni per lo sbarco a Napoli. Con una calorosa dimostrazione di entusiasmo, gli olimpionici hanno accolto la notizia, comunicata dal Segretario del CONI, che, allo sbarco nella città partenopea, S. E. Arpinati sarà a ricevere la « nave azzurra ». Il gesto di colui che è a capo dello sport italiano, ha detto ai nostri campioni con quanto entusiasmo e con quale affettuosa simpatia essi siano attesi in Patria. Essi hanno oggi la sicurezza che la Italia si è valutato e compreso perfettamente l'altissimo valore del loro successo, ed hanno, oggi più che mai, la sensazione dell'ansia e dell'attenzione, con cui le loro lotte e le loro vittorie sono state seguite dai capi dello sport nazionale.

La gioia con cui la notizia è stata appresa, ha chiaramente dimostrato tutta la gratitudine degli « azzurri » per il gesto di S. E. Arpinati.

Le comunicazioni ricevute dal prof. Grattarola comprendono anche il programma del ricevimento degli olimpionici. Lo sbarco avverrà a mezzogiorno. Seguiranno i festeggiamenti a Napoli ed in serata la comitiva olimpionica partirà per Roma, dove, il giorno dopo, avranno luogo due ricevimenti ufficiali. Alla sera la « carovana azzurra » si scioglierà.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

Il Circuito Motociclistico del Valentino

Pregi e caratteristiche del percorso

La pubblicazione da noi fatta sul numero di mercoledì scorso, del preciso itinerario costituente il percorso della grande manifestazione motociclistica di velocità dell'11 settembre, ha provocato in tutti gli ambienti interessati una lieta sorpresa e un immediato, spontaneo afflusso di piani, molti dei quali provenienti da tecnici competenti, e quindi tanto più gravi.

Sorpresa perchè, come già era stato rilevato, anche la pubblicazione integrale del regolamento non aveva potuto soddisfare la legittima curiosità dei lettori, in quanto la completa topografica dei numerosi viali del Valentino, e la loro poco nota toponomastica, avevano naturalmente costretto i compilatori del Regolamento a caratterizzare il tracciato del « giro » mediante il solo elemento del chilometraggio: fonte di lieta sorpresa e di compiacimento fu, a quanto potemmo constatare in questi giorni, specialmente l'idea da noi attuata di dividere in due sezioni longitudinali due viali particolarmente larghi, immettendovi due opposte correnti di corridori percorrenti due distinte fasi del circuito.

Piani e consensi

I piani — che provengono da sportivamente organizzatori di altre manifestazioni e dai corridori torinesi, che dopo la nostra pubblicazione si sono subito recati a riconoscere sul posto il terreno di gara — riflettono in modo speciale tre ordini di elementi: il perfetto equilibrio tra le risorse velocistiche (esibizione di prego meccanici) e le difficoltà (afoggio di personali virtuosismi di guida) — l'indovinato senso di marcia adottato — il ragionevole chilometraggio del giro.

Del primo elemento, squisitamente tecnico, discorreremo in altra occasione, quando affronteremo l'indagine del tipo di macchina e di corridore più indicati pel circuito e cercheremo di trarne a conclusione il pronostico sulle probabili medie conseguibili sul giro e sul percorso totale.

Il secondo elemento, di natura più particolare e ristretta — il senso di marcia — non da un profano può essere ritenuto indifferente. Un tempo si preferiva generalmente far girare i corridori sulla sinistra, in senso contrario alle lancette dell'orologio, essendo diffuso il pregiudizio, determinato forse dalla scarsa stabilità della motocicletta d'allora e dalla conseguente abitudine del « piede a terra » nelle curve, che i corridori si sentissero più sicuri curvando a sinistra che a destra.

Poi si scoprì che con questo sistema si costringevano i corridori più veloci a sorpassare irregolarmente, e praticamente sempre, sulla destra, dato che i più lenti non abbandonavano certo la corda delle curve, cioè la propria sinistra. Inoltre, quando gli organizzatori cominciarono a dotare di qualche impianto i loro circuiti ed a pensare alle comodità del pubblico pagante, si osservò che il giro a sinistra costringeva ad impiantare gli stalli di rifornimento (che per ovvie ragioni, codificate dal regolamento manifestazioni del R. Moto Club d'Italia, vanno preferibilmente a destra del senso di marcia) verso l'esterno dell'anello; e con gli stalli di rifornimento gli altri servizi che vanno con quelli comunicanti: cronometristi, tribuna stampa, quadro dei tempi, segnalatori, ecc. Le tribune degli spettatori, per contro — se si vuole offrire al pubblico la parte forse più interessante dello spettacolo, e il modo di seguire razionalmente le varie fasi della corsa — vanno erette di rimpetto a questo gruppo di installazioni « tecniche », sull'altro lato del rettilineo di traguardo: e così si giungeva all'assurdo che le funzioni più delicate, gelose e bisognevoli di tranquillità si effettuavano in mezzo al la pressione del pubblico proveniente dall'esterno dell'anello, mentre le tribune venivano a trovarsi isolate nell'interno, e per accedervi o uscirne bisognava forzatamente attraversare in qualche punto il terreno di gara. Per queste ragioni nei circuiti più importanti, e specialmente in quelli rotti da curve numerose in entrambi i sensi, si cominciò a far girare i corridori sulla destra, nel senso delle lancette dell'orologio.

A proposito del chilometraggio

Ma nel circuito del Valentino, queste ragioni generiche si sposano ad altre particolari e tipiche, le quali non ammettono dubbi sull'opportunità della soluzione da noi scelta. Basti considerare che, girando a destra, i corridori non troveranno alcun tratto in discesa notevole e pericolosa, ma solo discese insensibili e relativamente lunghe, mentre le pendenze più brevi e vivaci saranno tutte ascendenti; e anche le curve più strette saranno quasi tutte in salita. Inoltre, davanti al traguardo e alle tribune — sul piazzale del Castello del Valentino — i corridori transiteranno dopo un notevole tratto piano e quasi rettilineo, alla massima velocità, dando, per così dire, un'idea plastica e un'obiettiva pietra di paragone — alle quali il pubblico tiene moltissimo — sulle possibilità-limiti dei singoli mezzi meccanici.

Per quanto, poi, riguarda il chilometraggio, basta ricordare che, anni addietro, il Moto Club d'Italia escludeva addirittura dall'approvazione i circuiti inferiori ai tre chilometri: segno evidente che — come abbiamo recentemente accennato di sfuggita su queste colonne, senza approfondirne la ragione — i chilometraggi troppo brevi offrono seri inconvenienti.

In realtà casi sono di due ordini: tecnici e organizzativi. Tecnicamente il circuito brevissimo mantiene troppo serrati i gruppi dei corridori, il obbliga a continui sorpassi, limita la loro libertà di movimento, il asfissia di polvere quando si tratta di strade non asfaltate, esaspera il valore d'ingombro dei cosidetti « cacciavilli », che i buoni corridori si ritrovano continuamente tra le ruote: insomma aumenta le difficoltà estranee alla natura intrinseca della gara, esagerando inutilmente i pericoli e deprimendo le velocità medie. Dal punto di vista organizzativo, il tempo troppo breve crea difficoltà talora insormontabili per i cronometristi, i prendinumeri, i contagiri; apre la possibilità di malintesi, di dubbi, di penose discussioni sui reali chilometraggi effettuati dai singoli; toglie abilità e stress ai giri più veloci rendendo proibiti numerosi ex-aequo e riducendo in ogni caso i distacchi; sottrae al pubblico la possibilità di raccapezzarsi dopo qualche giro, sulle posizioni di gara e di seguire la marcia dei suoi beniamini, mentre lo stesso funzionamento del quadro segnalatore diviene a pari al labirinto svolgersi del carosello, insomma ingenera facilmente disattenzione e confusione.

Per contro i circuiti troppo lunghi, oltre a rendere problematici lo sbarramento e la vigilanza del percorso, e difficoltosa la perfetta conoscenza di questo da parte dei corridori senza un estenuante e non sempre possibile allenamento diretto eccessivamente i passaggi mettendo a dura prova la pazienza e talora, la disciplina del pubblico.

La virtù sta dunque, come sempre, nel mezzo, fermo che pei circuiti a lunghi rettilinei, di velocità pura, può bastare fra i cinque e gli otto chilometri; e nel caso di circuiti, come il Valentino, misto accidentati, di carattere cosidetto « misto », a medie orarie molto più basse, fra i tre e i cinque chilometri. E tanto più appare indovinato lo sviluppo del nastro tracciato — di tre chilometri e mezzo — se si considera che da un lato l'eliminazione degli arditi sovrabbondanti, e la conseguente elevatissima classe del fior fiore ospitate a questa seleziona preventiva, escludono ogni pericolo pei corridori che manterranno, su un terreno quale assolutamente privo di polvere e protetto da abbondanti segnalazioni una velocità approssimativamente uniforme. D'altro lato che il pubblico non soffocato da passaggi tumultuosi e non ansolato da passaggi troppo radi, sarà razionalmente guidato attraverso la fasi della gara dai meticolosi servizi di segnalazione, sul funzionamento dei quali, in qualsiasi punto, sarà concentrata ogni cura degli organizzatori.

NOTIZIARIO

Praga: Lo Sparta ha iniziato grandi lavori per rimodernare e ingrandire il suo campo di gioco, che, con la nuova sistemazione, avrà una capacità di 45.000 spettatori. L'innovazione più importante è la costruzione di sottopassaggi per l'arbitro e per i giocatori, che così potranno recarsi dagli spogliatoi al campo senza passare attraverso la folla. Inoltre, il terreno di gioco verrà cintato ed isolato dagli spettatori. Quest'opera di rinnovamento sarà condotta a termine in appena sei settimane.

Praga: Si è inaugurata la nuova stagione calcistica in Cecoslovacchia. Il favorito del torneo di quest'anno sembra essere lo Slavia, che si trova attualmente in gran forma, come ha dimostrato battendo per 8-2 il Viktoria Pilsen, che pure è una squadra di notevole forza. Dallo Slavia magnifico l'attacco, dei cui uomini il giovane Kostalky segnò 4 goals, Junak 2, ed uno per ciascuno Puc e Svoboda.

Anche lo Sparta pare in buona forma. Ha battuto fuori casa il Teplitzer per 4-2. Braine ha segnato 2 goals. Bakolar ed 1 Silny. Il Viktoria Zikow ha battuto il Kladno per 3-1.

Budapest: Eccezione fatta per il rincrescimento che ha disputato a Vienna un incontro internazionale interclub, vincendo un'umana sconfitta, le altre squadre ungheresi hanno giocato le prime partite di campionato. La prima sorpresa è stata data dal risultato partita con il quale si è chiuso l'incontro fra l'Ujpest ed il Buday.

Barcellona: Allegro Grandi ha concluso in questi giorni le trattative per partecipare al Giro ciclistico della Catalogna, a fianco di Marchisio, Maini, Cavallini, Giacobbe, Gremo e Piemontesi. Altri professionisti nostri stanno trattando la loro partecipazione.

Il Congresso di Chamonix

La feconda opera del C. A. I.

in un'ampia relazione del dott. Balestreri

(dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 25 notte.

Le ciclopiche guglie rocciose e le colate di seracchi dei ghiacciai del Monte Bianco dominano la sede del IV Congresso internazionale di alpinismo: è lo spirito dell'epopea che sopravvive in questa valle dell'Arve, la quale ha visto, or sono 200 anni, i primi esploratori di montagne attratti dal fascino misterioso del Monte sovrano; sono gli anni eroici della dura conquista dei dossi ghiacciati della leggendaria sommità, che stanno dinanzi alla memoria: è la storia stessa dell'alpinismo che, attraverso i nomi di vette famose, aleggia sulla bella cittadina dell'Alta Savoia.

Chamonix è ben degna sede di questo grandioso Congresso, il 4.o di numero, ma il primo che possa veramente chiamarsi convegno internazionale ed esprimere in modo completo il pensiero dell'alpinismo mondiale. Giustamente il Presidente del Club Alpino Francese, Jean Escarra, saggio organizzatore della manifestazione, affermava con giustificato orgoglio che esito migliore non potevasi augurare: 19 Nazioni straniere hanno aderito all'invito del Club Alpino Francese, rappresentanti 35 associazioni alpinistiche con oltre 300 mila associati.

Il Municipio di Chamonix ha accolto al mattino i congressisti per il saluto che, a nome della cosposta cittadina, il Sindaco Lavaivre ha voluto loro portare prima dell'inizio dei lavori; poi, alle 9,30, nel gran salone dell'Hôtel Majestic, alla presenza del Sottosegretario di Stato per il turismo, Gourdeau, il Presidente del Club Alpino Francese dichiara aperto il Congresso, portando il benvenuto degli alpinisti francesi ai rappresentanti di tutto il mondo.

La Delegazione italiana è al completo: il dott. Balestreri, presidente, che è qui giunto in traversata alpinistica da Courmayeur, il comm. Bobba, il prof. Dasio ed il cav. Ferreri, di fianco alla rappresentanza ufficiale dell'alpinismo italiano, vi sono molti altri alpinisti e studiosi del nostro Paese, tra i quali l'Accademico S. E. Giotto Dainelli, l'ing. Ghiglione, ed altri.

Delle altre Nazioni sono presenti Sir J. Withers, Presidente del Club Alpino Inglese; Gretel, Presidente del « Tatras »; Diaz Duque, rappresentante del Club Alpino Spagnolo; Meena, rappresentante del Club Alpino Belga; Weber per il Club Alpino Svizzero; Viggiano per il Club Alpino Ungherese e per il Club AlpinoTedesco-Austriaco; infine Montagnier per il Club Alpino Americano.

Moltissimi sono gli alpinisti che hanno interrotto la loro campagna tra questi monti per assistere al Congresso: si calcola che saranno presenti oltre 300 congressisti.

Escarra, presidente del Club Alpino Francese, illustra il programma dei lavori che sono riparliti in sei sezioni: la prima concerne l'alpinismo vero e proprio e l'organizzazione dalla montagna (metodi di arrampicamento, rifugi, capanni, pubblicazioni tecniche); la seconda tratta dei rapporti tra la scienza e la montagna; la terza, il bosco ed il pascolo; la quarta, i trasporti; la quinta ha per oggetto l'igiene; la sesta, infine, illustra le manifestazioni artistiche in montagna. Ogni sezione svolgerà i lavori separatamente, giorno per giorno, secondo un programma prestabilito e, infine, nella seduta plenaria sarà dato conto, in forma riassuntiva, dei risultati raggiunti.

Alla vicepresidenza della 1.a sezione viene chiamato il dott. Balestreri; per la 2.a sezione il prof. Dasio, e per la 6.a il comm. Bobba.

Subito dopo la cerimonia inaugurale, che si è protratta notevolmente, si sono iniziati i lavori della prima sezione, limitandoli ad uno degli oggetti più importanti: rifugi e sentieri. L'argomento, molto vasto, non ha avuto che una trattazione preliminare, nel corso della quale il rappresentante italiano dott. Balestreri ha potuto mettere in rilievo il colossale lavoro compiuto dall'Italia in questo campo, con la costruzione di 315 rifugi e con la riattazione ed il completamento della rete di sentieri in Alto Adige. Le brevi dichiarazioni del Presidente del Club Alpino Italiano hanno permesso ai congressisti di farsi un'idea del formidabile compito dell'alpinismo nostro.

Alle 13, alla presenza del Sottosegretario di Stato al turismo, Gourdeau, della signora Blanche Herriot, dei senatori Gallet e David, di Deputati, del Prefetto dell'Alta Savoia, ha avuto luogo un banchetto a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i Club Alpini.

Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori per la seconda sezione, che si sono svolti particolarmente sulla possibilità di un accordo tra gli Istituti geografici di Francia e di Spagna, per concordare la toponomastica dei monti di confine;

Le Colonie estive fasciste

Duemila giovinetti
sull'altipiano di Asiago

ASIAGO, agosto.

« Tricesa il sole e inonda... ». Non mai i versi carducciani hanno meglio tradotto il colore e il calore del paesaggio, di quanto non avvenga qui, su questo aperto e fiammante altopiano di Asiago, dove da quindici giorni duemila figli di italiani dell'estero si comunicano con Dio, colla Natura e colla Patria. Non senza ragione, la vigile cura di Piero Parini che interpreta con severo amore la consegna datagli dal Duce per gli italiani dell'estero, ha scelto per essi questo sfondo. Tutt'intorno, a perdita d'occhio, le montagne che sfumano sino ai confini dell'orizzonte, sono altrettanti altari...

Nomi pieni di storia

Monte Cengio, Pasubio, Monte Zovetta, Sisemol, Pietra Forata: nomi che corsero per tre anni sulle labbra di una generazione che saliva cantando il calvario della guerra, nomi che sono associati per sempre al ricordo delle più disperate resistenze, dei più audaci attacchi, della gesta più gloriose, e che oggi questi giovani ripetono con una specie di commozione religiosa. Ma quale deve essere quella degli ufficiali che li comandano? Molti di loro, dal colonnello Chanoux, comandante del Campo Mussolini, vecchio alpino valdostano, all'aiutante maggiore prof. Fabri, hanno «fatto la guerra» qui, ed hanno qui guadagnato il segno azzurro che fregia il loro petto: quando essi narrano dunque agli Avanguardisti le fasi delle epiche lotte svoltesi sull'altopiano, e indicano le buche, le caverne, le piazzuole, rimaste a testimoniare, nella loro gloriosa architettura, la passione di quei giorni, essi parlano di una materia splendidamente viva nell'anima loro...

Da quindici giorni, questi duemila giovinetti vivono in mezzo a questo meraviglioso quadro di memorie. Provengono da tutti i Fasci dell'Estero: dalla Francia e dall'Egitto, dall'Inghilterra e dalla Spagna, dalla Germania e dalla Palestina. Parlano tutti i dialetti, rappresentano tutti i tipi, ma non hanno nel cuore che una passione, l'Italia, e un nome, il Duce. Quando alla mattina essi sciamano fuori dalle duecento tende esagonali, e si raccolgono intorno al podio per salutare la bandiera che sale lungo l'alto pennone come una macchia di luce contro il cielo terso, voi leggete su questa moltitudine di volti che l'aria della montagna ha abbronzato, una sola espressione: la nostra...

Sono tutti un trionfo di salute e di forza. Piero Parini e il Colonnello Chanoux sono soprattutto e giustamente orgogliosi di segnalare «vuota» e quasi l'infermeria del Campo Mussolini; l'ufficiale di picchetto nelle «novità» della giornata, ha quasi sempre da scrivere: Ammalati 0.

E Padre Salsa, l'ardito cappellano militare decorato di tre medaglie d'argento, si frega le mani soddisfatto: con questi ragazzi, le farmacie possono chiudere i battenti...

La lettera di un padre

Il soffio della più alta e più pura vita morale anima questo campeggio. Vicini alle cime, si è vicini coll'anima a tutte le bellezze ideali, ed ogni minuto della giornata i settanta ufficiali del Campo Mussolini — quasi tutti insegnanti delle Scuole Italiane all'estero — elevano lo spirito dei fanciulli verso la comprensione di doveri lietamente assolti. La montagna era già lieta scuola di generosità e di coraggio: l'Italia fascista ne ha fatto una scuola di fede.

L'organizzazione logistica del Campo Mussolini è perfetta: questa grande macchina funziona in un modo ammirevole. Coloro che ripetono ancora l'antico e stupido luogo comune sulla deficienza dello spirito di organizzazione dei latini, non hanno che da venire qui, dove tutto — dalle cucine alle docce, dal Comando di corte a quelli di centuria, dalla posta alla segreteria — reca l'impronta di una volontà pratica, lucida, sicura. Bisogna avere assistito alla distribuzione del rancio, sulla prateria di smeraldo, sotto il bacio caldo del sole, per capire di che sia capace l'appetito di questi adolescenti che ogni mattina scalano le cime, accumulando delle riserve formidabili di salute e di fede. Il bisogno sfogliare le lettere che essi ricevono — e quelle che scrivono — per rendersi conto della meravigliosa e feconda seminagione di italianità che va compiendo la Segreteria dei Fasci Italiani all'estero, cui fa capo questa grande fatica rappresentata dai campeggi e dalle Colonie estive per i figli dei lavoratori.

Ieri, alla mensa, il Colonnello Chanoux mi ha dato in silenzio una lettera: mi è sembrato che un velo inumidisse gli occhi di questo prode alpino che oggi, come dirigente di scuole italiane in terra d'Egitto, continua, come educatore e pioniere, la sua opera di soldato. Era la lettera del padre di un avanguardista ospite del campo: era diretta al Comandante e diceva a un certo punto così:

«— Signor Comandante, La prego dare il permesso a mio figlio perchè possa visitare i luoghi dove il suo babbo visse per quattro anni la vita della trincea, dal giorno in cui resistemmo alla «spedizione punitiva» fino a quelli in cui scalammo le montagne. Ho scritto al mio ragazzo di segnare il nome dei morti della prima compagnia del 4.o Fanteria, e vedere se trova la tomba del mio Maggiore Orsi, spirato tra le mie braccia: mio figlio si inginocchierà per lui e per l'Italia».

Canzoni di guerra

La nota dominante del campo è la gaiezza. Non c'è posto, qui, per la pedanteria e la mussoneria. La disciplina, applicata con fermezza ma con un largo senso paterno non ha bisogno di ricorrere a coercizioni: la tenda prigione è vuota, come l'infermeria... Il resto più grave di cui si macchiano questi giovani è un ritardo di dieci, venti minuti alla ritirata serale: uno scappellotto dell'ufficiale di picchetto è la pena.

Ogni giorno, Chanoux parla ai ragazzi: lietamente, paternamente. Se qualcuno ha errato, riceve un rimprovero dolce che ottiene sempre il suo effetto, se qualcuno si è portato bene ha una circostanza speciale, viene encomiato di fronte ai compagni, ed arrossisce di gioia. Ma è viva soprattutto nell'anima degli Avanguardisti una infinita riconoscenza per coloro che hanno dato ad essi la gioia di questa estate italiana...

Più e meglio di tutti, i giovani «sentono» il Duce. Hanno capito il miracolo italiano e sanno che questo miracolo ha un nome: il Suo. La vita di quest'uomo uscito un giorno dai ranghi del lavoro e salito, per forza propria, a dominare la Storia, li appassiona e li esalta.

Ieri, quando ho finito di parlare ai ragazzi, ed ho udito sotto il podio, delle marcia di «maglie azzurre», levarsi l'urlo acclamante e formidabile di duemila voci: Duce! Duce! ho capito che cosa sarà questo esercito di domani, al quale basterà indicare una mèta perchè scavalchi tutti gli ostacoli e strappi tutte le vittorie...

Serenità, salute, gaiezza: dovunque. Alla mensa ufficiali, frugale e fraterna, si levano ogni giorno i cori formidabili: sono le vecchie canzoni di guerra, i ritornelli tempestosi e commossi, ingenui ed eroici, che accompagnarono le lunghe vigilie e gli assalti impetuosi. «Sul cappello che noi portiamo — c'è una lunga penna nera»: da buon Alpino, il Colonnello Chanoux l'ha fatta insegnare ai ragazzi. Insegnare? La parola è fuori posto: queste canzoni, gli Avanguardisti le sapevano già, nascendo...

Ora la notte è discesa sull'altopiano, e un polverio di stelle incombe sul campo addormentato. Non del tutto. Sono usciti stanotte dalla mia tenda, ed ho assaporato la gioia della solitudine, percorrendo il tracciato a croce romana delle duecento tende, chiuse sul sonno tranquillo dei duemila giovanetti. L'aria era fresca, pungente, satura di profumi e di aromi delle erbe alpine. Qua e là, passando vicino a una tenda, odo dei chiacchierii sommessi: i ragazzi non dormono tutti. Si raccontano l'un l'altro — piano piano perchè la ronda non senta! — le «cose del giorno»: quello che hanno visto, fatto, sentito. Da una tenda traluce un piccolo bagliore: un ragazzo, possessore di una lampadina elettrica che maschera colla mano, scrive curvo sulla branda la cartolina alla mamma lontana... Dai passi dell'altopiano, gli orologi rintoccano ai campanili dispersi, lenti e sonori. Intorno al limite del campo, circolano le ombre dei militi di fazione: la tenda di Chanoux è illuminata, perchè il Comandante non riposa neanche la notte e deve studiare il «programma» di domani.

Ritorno verso l'ingresso del campo. Sulle tende gli Avanguardisti di molti fasci hanno scritto quello di Piero Parini, il loro grande amico, il loro maggiore fratello, colui che da anni, con infaticabile amore, con silenziosa e appassionata devozione al Duce, ha creato questa grande costruzione morale che sono i Fasci Italiani all'Estero.

Le due suonano alla Chiesa di Asiago. Il campo tace completamente. Nello sfolgorio bianco delle grandi lampade elettriche, un grande ritratto del Duce eseguito su una tela di sei metri d'altezza campeggia dietro il podio posto sul punto più alto. Domina tutto: lo si vede da ogni punto.

Sembra che il viso austero e pensoso di Mussolini vegli, alto nella notte d'estate, sul riposo dei suoi ragazzi...

ITALO SULLIOTTI

Circa 315.000 bambini
alle colonie estive fasciste

Roma, 25 notte.

Dalla relazione presentata al Duce dal Segretario del Partito sull'assistenza estiva ai figli del popolo, risultano le seguenti cifre:

Colonie climatiche: 1312, *di cui* 261 *marine*, 237 *montane*, 635 *elioterapiche*, 179 *fluviali*.

Numero complessivo dei bambini inviati alle colonie: 314.638. *In più dell'anno* 1931-IX: 70.000.

Il vibrante saluto ai bersaglieri
scritto dal generale Montanari

Roma, 25 notte.

Contemporaneamente alla dolorosa notizia della morte di S. E. il generale d'armata Umberto Montanari, giungeva all'Associazione nazionale bersaglieri un messaggio che il valoroso scomparso aveva voluto scrivere in giorno prima per le Fiamme cremisi che interverranno all'adunata dell'11 settembre prossimo a Roma. Il messaggio testimonia di quanto e quale affetto fosse legato al Corpo l'indimenticabile generale bersagliere che sul Carso, al comando della prima brigata bersaglieri, diede così fulgido esempio delle sue insuperabili virtù di condottiero e di soldato:

«Nel giorno fausto — scriveva il generale Montanari — in cui in Roma augusta si eterna nel bronzo l'immagine del bersagliere presso il novello sacrario delle sue memorie, miei bersaglieri del Veliki-Kribak, del Pecinka-308, del Vipacco, del medio Isonzo, del Vodice-Monte Santo, morti e vivi, dovunque siate, nella gloria eterna o nella umile vita, sparsi per il mondo, io tutti vi chiamo a raccolta attorno a me e paternamente vi stringo al mio petto. Immutato ed infrangibile è il vincolo di sangue che tutti ci strinse dinanzi alla stessa morte per il compimento del dovere, per la grandezza della Patria!

«Con immutato cuore ed entusiasmo, io intono con voi, nelle grandi ore di vigilie, la fiera e dolce canzone antica bersaglieresca, suadente, suscitatrice di abbandoni sublimi, di supremi eroismi, di sacrifici infiammati... «Piume baciatemi la guancia ardente — Avanti!... Avanti!...».

«E il vostro canto squillante, travolgente sia rinnovata offerta di perenne dedizione senza misura, sia auspicio sicuro infiammato di vittorie, quando che sia, contro chi si sia, per la grandezza, per la gloria della Patria immortale che, guidata da Vittorio Re Vittorioso ed amatissimo nostro Sovrano, è balzata con impeto di pulsante giovinezza e marcia decisa e possente sulle grandi vie del suo destino con la volontà e con il ritmo bersaglieresco inesauribili di Benito Mussolini, primo bersagliere d'Italia.

«Piume baciatemi la guancia ardente — Avanti!... Avanti!...».

Questo, o miei bersaglieri, il saluto sempre memore ardentemente bene augurante del vostro antico generale e compagno d'arme».

I funerali

Forte dei Marmi, 25 notte.

Quest'oggi si sono svolti, imponentissimi, i funerali del generale senatore Umberto Montanari. Comandante designato d'Armata a Firenze. Hanno partecipato le truppe del Presidio di Firenze le rappresentanze armate di tutti i Comandi di Reggimento, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, nonchè un gruppo foltissimo di Autorità. Fra le corone erano quelle del Segretario del Partito e del Ministro della Guerra. Fra le Autorità erano l'onorevole Ranieri, membro del Direttorio Nazionale del Partito, S. E. il generale Ferrari, per il Ministro della Guerra, S. E. l'ammiraglio Monaco, S. E. l'ammiraglio Riccardi e numerose altre personalità. Alle ore 17,30 si è formato un imponentissimo corteo.

Ad uno squillo di tromba le truppe hanno presentato le armi, mentre S. E. Ferrari faceva l'appello dell'Estinto. Ad una sola voce migliaia di persone hanno risposto: «Presente!». Quindi il corteo si è sciolto e la salma è stata fatta proseguire per il Cimitero di Forte dei Marmi, dove è avvenuta la tumulazione.

Il colpo di mano inglese su Acaba
Un viaggio misterioso dell'Alto Commissario in Palestina — Chi incoraggia le rivolte contro Ibn Saud? — La politica di Londra

(Servizio speciale della «STAMPA»)

CAIRO, agosto.

I telleri sanno che l'Inghilterra ha proceduto recentemente all'occupazione militare di Acaba sul Mar Rosso, prendendo pretesto dai recenti moti d'insurrezione nell'Hegiaz, ad opera di quello sceicco Ibn Rafada, che il governo della Mecca incitò nel dare morte in battaglia insieme ai suoi due figli, nel recente scontro di Deba, mentre altre voci attendibili lo danno sano e salvo in territorio della Transgiordania, intento a preparare una nuova spedizione contro Ibn Saud.

La notizia dell'occupazione di Acaba, a varie riprese smentita dagli ambienti britannici, ha una sua particolare importanza in quanto la questione rientra nel campo dei Mandati, essendo appunto la Transgiordania, a cui Acaba appartiene, sotto regime di mandato; e quindi, in ogni caso, dell'esame della situazione dovrebbe venire investita la Società delle Nazioni. Si tratta del fatto che gli inglesi intenderebbero istituire una forma di possesso diretto sulla zona di Acaba, distaccandola dalla Transgiordania e sottraendola così definitivamente, una volta postavi una salda guarnigione, alle mire del Sovrano dell'Hegiaz, che non ha mai inteso rinunciare alle sue aspirazioni territoriali sulla zona.

La regione in stato d'assedio

Nuove informazioni vengono ora a confermare la notizia dell'occupazione. In questi ultimi giorni, vari aeroplani inglesi carichi di armati e di munizioni sono giunti, provenienti dalla Palestina, ad Acaba, mentre altre truppe sono state sbarcate per via di mare. La città è in istato di assedio e tutta la regione è sorvegliata militarmente dalle truppe. Il comandante in capo, un inglese, della Polizia della Palestina, pure per la via dell'aria, si è recato ad Acaba per ispezionarvi e riorganizzarvi il posto di Polizia. Inoltre sono stati riparati i vecchi fortini e muniti di guarnigioni armatistino e provviste di stazioni riceventi e trasmittenti di radiotelegrafia. Dalla fortezza palestinese di Bir Saba ad Acaba lungo una linea retta sono stati posti distaccamenti in quattro posizioni fortificate e sono stati scavati trinceramenti e costruite obliazioni per i soldati. Ancora va rilevata la recentissima costituzione del Governatore di Acaba. L'Emiro Abdallah della Transgiordania infatti, su proposta o meglio per volontà degli inglesi, ha destituito El Sayed Mohamed El Assad, rimpiazzandolo col fido strumento britannico El Sayed Omar El Masud.

Infine, ad ogni avvenimento più importante, l'Alto Commissario britannico in Palestina è partito da Gerusalemme una mattina alle ore quattro, su di un aeroplano militare diretto ad Acaba. Poi giunto, ha ispezionato le forze militari e la milizia araba della zona. Indi, sempre in aeroplano, si è portato a Uadi el Rom, a Abi Seluan, a Batu el Gul, e a Maan. In ognuna di queste località egli ha visitato le ridotte di frontiera ed ispezionato le truppe.

Dopo la sconfitta dei ribelli

L'occupazione forse un mese fa poteva temporaneamente apparire giustificata dall'insurrezione contro Ibn Saud. Allora infatti gli inglesi, a lato delle amichevoli ufficiali, avanzavano la spiegazione che la presenza di truppe imperiali nella zona d'Acaba costituiva un pegno d'ordine ed una garanzia di pace nella Penisola arabica, mirando appunto unicamente ad impedire nella forma più severa il commercio delle armi attraverso la frontiera e i rifornimenti al ribelle Ibn Rafada ed ai suoi beduini. Per verità è stato dimostrato che tutti i rinforzi e gli aiuti inviati a Ibn Rafada, che già si trovava in territorio hegiazeno, trovarono sempre libero transito attraverso la frontiera della Transgiordania; ed è inoltre risaputo come tutto il mondo arabo accusi l'Inghilterra d'aver armato la mano, s'intende ben di nascosto, allo sceicco ribelle contro Ibn Saud, Re dell'Hegiaz, del Neged e delle Dipendenze, del quale il Governo di Londra non sembra essere soddisfatto. Anzi s'è verificato questo, che dopo la sconfitta dei ribelli e, come si sostiene da parte di alcuni, la morte dello stesso loro capo Ibn Rafada, gli inglesi hanno accentuato il ritmo d'occupazione e di fortificazione della zona, come abbiamo sopra veduto.

Ora si ancora ragionevolmente la ipotesi che tutti questi atti della politica britannica siano diretti precisamente contro il Sovrano wahabita, le cui mire territoriali sul Golfo di Acaba sono note e non contro quell'Ibn Rafada che ogni giorno più, forse involontariamente, appare una creatura degli inglesi. Non occorre, all'uopo, che questi facciano, basta che lascino fare, lascino libero cioè l'Emiro Abdallah di Transgiordania, della Dinastia hascemita, di sfogare una parte del suo odio contro il proprio nemico mortale Ibn Saud, che sette anni or sono, a capo delle fanatiche orde wahabite del deserto, cacciò dal trono della Mecca il vecchio Hussein, padre di Abdallah, insediandosi poi da padrone al suo posto.

Le gesta di Ibn Rafada

Allora Ibn Saud era spalleggiato dagli inglesi, oggi invece molte cose sono cambiate, poichè una volta salito al trono, il Sovrano del più forte Stato d'Arabia, inferocito dalla grande idea dell'indipendenza panarabica, s'è fatto insofferente dell'alta protezione e dell'influenza che l'Inghilterra intende esercitare sul suo Governo.

Sono note le varie vicende che hanno portato in questi ultimi tempi ad un inasprimento di relazioni tra il Governo di Londra e l'Hegiaz. Ha prodotto impressione, fra l'altro, il netto rifiuto opposto da Ibn Saud al progetto britannico di riorganizzazione delle finanze dell'Hegiaz, attraverso un prestito ed un controllo finanziario inglese. Ora, dato questo atteggiamento di Ibn Saud, perchè proprio l'Inghilterra dovrebbe evitargli certi serii fastidi, essi facili a sorgere in un mondo ove tutti attendono il momento propizio (il permesso cioè dell'Inghilterra) per slanciarglisi contro? Ibn Rafada è sobillato ed alizato dall'Emiro Abdallah contro il Sovrano della Mecca? Lasciamolo fare, han detto a Londra. Così si giustificano certi fatti che altrimenti non si saprebbe come spiegare. Come infatti il ribelle Ibn Rafada nella sua marcia sulla Mecca avrebbe potuto fissare l'accampamento per più giorni e riorganizzare le sue forze presso Acaba, ricevendo aiuti e rinforzi? Come avrebbe potuto varcare tranquillamente la frontiera transgiordanica? Come liberamente ancora, attraverso la stessa frontiera, sarebbero potuti giungere a lui sempre nuovi aiuti? Come tutto questo, se ad Acaba e lungo tutta la frontiera c'erano gli inglesi col preciso apparente compito appunto di impedire ogni soccorso ai ribelli?

La politica inglese nel mondo arabo è portata oggi a favorire gli hascemiti, e specialmente Abdallah e i suoi fedeli pel duplice scopo: 1) di indebolire o abbattere, se necessario, quell'Ibn Saud, una volta fedelissimo all'Impero, oggi assurto a simbolo di vessillifero dell'indipendenza dell'Arabia; 2) di perseguire nel contempo nel modo migliore il principio imperiale del divide et impera, di divisione cioè e d'indebolimento dei vari principi arabi per i suoi scopi di dominio. L'ambiente arabo non sa difendersi da questa politica della discordia e ne subisce di continuo le amare conseguenze.

E' certo che l'Inghilterra vuole fare di Acaba una seconda Aden, per avere in mano, dal Golfo Persico al Mar Rosso, dall'Oceano Indiano al Mediterraneo, tutte le chiavi della Penisola arabica, per la salvaguardia di quella via imperiale dell'Oriente che è costante e principale preoccupazione della politica inglese, nell'ipotesi ammessa che venisse meno il Canale di Suez, il quale vorrebbe sostituito per terra attraverso il territorio asiatico, via Caifa-Acaba, oppure via Caifa-Bagdad-Bassora.

La chiave strategica della penisola

Acaba ha una storia che varia col variare degli scopi della politica britannica in Oriente. Nel 1906 *Lord Kromer aveva mobilitato la flotta britannica del Mediterraneo e minacciava la Turchia di guerra nel caso che le truppe turche non abbandonassero immediatamente il territorio d'Acaba, che appartenevà all'Egitto, e che quelle avevano allora occupato. Anche in quell'epoca, nella quale l'Inghilterra non doveva temere nulla in Egitto, specialmente dopo gli accordi del* 1904 *con la Francia, l'Inghilterra pose un'energia che sembrava eccessiva e che avrebbe potuto trascinarla alla guerra, per difendere gli interessi che erano anche i suoi, e i diritti sovrani del Kedive sul golfo di Acaba. Questo per dimostrare quanta importanza sia da allora già Inglesi annettevano a quella zona. Dopo la grande guerra e il sorgere del movimento nazionale egiziano d'indipendenza, le cose son cambiate per quanto riguarda la sovranità di nome — ma di fatto è sempre inglese — su quel territorio. Il Foreign Office si è comportato come se Acaba e il suo Golfo non avessero mai fatto parte del territorio egiziano. Dapprima fu considerata appartenente all'Hegiaz, poi se ne è voluto fare il porto della Transgiordania, malgrado le proteste del vecchio Hussein, Sovrano della Mecca, il quale anche per questo si alienava la simpatia e la protezione dell'Inghilterra. Si è cercato poi di collegare questo porto con Bagdag, usufruendo in parte della linea ferroviaria Damasco-Medina. Quando nel* 1925 *Ibn Saud successe al Re Hussein sul trono della Mecca egli si trovò di fronte al fatto compiuto; ma egli non si è mai rassegnato alla perdita di questa regione che costituisce la chiave strategica nord-occidentale della penisola arabica, e continua a rivendicare tuttora Acaba come facente parte del Territorio dell'Hegiaz. Ma tutte le trattative da lui iniziate coi rappresentanti britannici su questo argomento sono rimaste senza risultato. Per l'Hegiaz l'importanza strategica di Acaba è tale che nessun sovrano può sentirsi sicuro essendo tale zona in mano a stranieri.*

Ora il da vedere nella riapparizione delle navi inglesi nel Golfo di Acaba il timore da parte del Governo di Londra che Ibn Saud, sfruttando il suo successo contro i ribelli, tenti un colpo di mano nella zona in questione? Oppure si è voluto fare intendere semplicemente al Sovrano wahabita che la vittoria su Ibn Rafada non gli deve far dimenticare che l'Inghilterra è sempre lì, presente?

A. L.

I tessili inglesi

Le sofferenze di una città
colpita dallo sciopero

Londra, 25 notte.

Mentre a Manchester si fanno sforzi disperati per impedire che l'alba di sabato veda 200.000 operai sul lastrico nel Lancashire, a Burnley lo sciopero già tocca la quinta settimana. A Burnley uno sciopero degli operai tessili significa uno sciopero generale perchè il paese non ha altre risorse che l'industria cotoniera. La Federazione dei tessili di Burnley conta 23.000 membri e in tutti gli opifici del paese non vi sono ora più di 200 operai al lavoro. Si sono vuotati gli stabilimenti e si sono riempite le strade di operai che, dopo la baldanza dei primi giorni, cominciano ora a sentire duramente le sofferenze.

Quasi 14.000 famiglie di Burnley non hanno altra risorsa che il sussidio di sciopero pagato dalle Federazioni operaie, e se l'apprendere che la Cassa delle Federazioni paga 16.000 sterline di sussidi ogni settimana può destare meraviglia, tale cifra diventa assai magra quando deve essere divisa tra 23.000 scioperanti. Vi sono famiglie dove due o tre membri ricevono il sussidio, ma in molte altre famiglie non ve ne è che uno e sovente il sussidio non è neanche la somma massima di 20 scellini (meno il da rifondersi al fondo comune), ma isolando di 13 ed anche solo 10 o 5 perchè gli orari ridotti avevano obbligato gli operai a ridurre le loro contribuzioni settimanali al fondo sociale; e le Trades Unions sono Banche spietate che in tempo di sciopero pagano di più soltanto a chi più aveva versato, senza guardare ai bisogni delle famiglie.

Ma più dura ancora è la sorte di quegli operai che si trovano in sciopero senza essere soci di una Federazione e non ricevono quindi sussidi di sorta ma debbono dipendere dalla carità municipale non potendo neanche domandare il sussidio governativo per la disoccupazione perchè si trovano senza lavoro in conseguenza di una vertenza industriale. La Municipalità ed i pubblici Comitati hanno però provveduto perchè i figli di Burnley non soffrano la fame, ed i Comitati scolastici distribuiscono ogni giorno parecchie migliaia di zuppe ai bambini.

Nel distretto del Yorkshire è stato raggiunto un accordo tra operai filatori ed industriali. Gli operai hanno accettato una riduzione del 2 per cento dei salari per mese da essere aumentata poscia al 10 per cento fino a che non sia stata risolta la vertenza tra le associazioni dei cotonieri e le Federazioni operaie. Appena annunciato l'accordo, gli industriali hanno subito preso provvedimenti per la riapertura degli stabilimenti. E' interessante notare che gli operai si erano posti in sciopero appunto in seguito alla notifica di una riduzione dei salari del 10 per cento.

L'Inghilterra rimborsa il debito
acceso l'anno scorso in Francia

Parigi, 25 notte.

Gli ultimi residui dei debiti contratti l'anno scorso dal Governo inglese a Parigi e a New York per la lotta da esso ipocritamente per arrestare la fuga della sterlina durante la crisi politico-finanziaria dell'anno scorso saranno fra breve del tutto scomparsi. Subito dopo la notizia che non verrà chiesto un rinnovo del credito concesso dal gruppo Morgan di New York, giunge la notizia che il Governo inglese ha inviato a Parigi i fondi per pagare alla scadenza i 2531 milioni di franchi in buoni del tesoro inglesi al 4,50 per cento emessi che vennero sottoscritti l'anno scorso dal pubblico francese. Il credito di 20 milioni di sterline concesso dalla Banca di Francia è già stato rimborsato alcuni mesi fa. In questi circoli finanziari si attribuisce appunto la debolezza recente della sterlina agli acquisti di franchi necessari per questi rimborsi e si ritiene quindi probabile che ora la sterlina salirà di nuovo.

Il lento decorso della guerra
tra federali e ribelli paulisti

Rio de Janeiro, 25 notte.

Il generale Lima, comandante delle forze legaliste nel settore di Oruzeiro, annunciò oggi in un comunicato ufficiale di aver ristabilito il traffico ferroviario sulla linea Itarare-Faxina che è stata occupata dalle sue truppe.

I giornali si occupano sempre lungamente delle operazioni svolte dall'esercito federale contro i ribelli, dando notizia dei rinforzi avviati al fronte, dei rifornimenti, dei bombardamenti aerei. Le edizioni straordinarie si succedono a ogni ora del giorno ma nulla fa prevedere prossima la soluzione del conflitto che è già costato parecchie centinaia di vite e miliardi di spese e danni. L'andamento delle operazioni risente delle difficoltà di movimento degli avversari; la guerra si trascina perciò lenta ma non per questo meno disastrosa.

Le invocazioni di pace sono sempre frequenti ma cadono di fronte alla ostinatezza dei ribelli e all'atteggiamento del Governo federale che è deciso a domare il movimento paulista con le armi pretendendo la resa a discrezione dei rivoltosi.

Quanto alle comunicazioni marittime con lo Stato di San Paulo, si ricorre a mezzi straordinari tutte le volte che ciò è possibile per far sì che chi ha maggiore urgenza possa viaggiare da Rio a San Paulo e viceversa. Il piroscafo «Principessa Giovanna», di ritorno da Buenos Aires, è stato autorizzato ad imbarcare all'isola della Moela, presso Santos, trenta passeggeri, giungendo poi qui ieri e ripartendo per l'Europa.

La carboniera inglese «Riverton» ed altre navi da carico sono state fermate dalla squadra che blocca il porto di Santos. Il blocco viene mantenuto rigorosamente dalle unità della flotta federale.

Le autorità di Rio de Janeiro hanno deciso oggi di intitolare una delle più belle «avenidas» della Capitale al nome del colonnello Fulgencio Dos Santos, caduto recentemente in uno scontro con i ribelli paulisti.

F. R.

Agricoltori d'uno Stato americano che bloccano una città

Chicago, 25 notte.

Grande fermento regna tra gli agricoltori dello Stato di Iowa. A Council Bluffs bombe lacrimogene hanno dovuto essere usate per disperdere gli agricoltori della regione che avevano dichiarato lo sciopero reclamando un aumento di prezzi per i prodotti della terra. Essi hanno deciso di privare la città dei loro prodotti se non otterranno guadagni sufficienti a compensarli delle loro fatiche. Gli agricoltori avrebbero già ottenuto che il prezzo del latte sia raddoppiato.

In principio il movimento degli agricoltori era seguito con una certa simpatia specialmente da parte dei funzionari, dato l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali; ma quando l'opinione pubblica ha cominciato a mostrarsi loro ostile e si sono verificati numerosi conflitti, parecchi funzionari di polizia si sono interessati per assicurare il libero trasporto dei prodotti agricoli e del bestiame, ed ora gli scioperanti tentavano di impedire stabilendo picchetti sulle strade.

La rivoluzione
dei cetrioli e dei peperoni

Vienna, 25 notte.

I contadini della Cecoslovacchia, esasperati per lo avvilimento del loro prodotti e perchè l'esportazione dei cetrioli in Austria è stata contingentata, hanno indetto per domenica prossima una eccezionale manifestazione di protesta; essi si recheranno a Presburgo a cavallo o su carri e non faranno che battere nelle strade cetrioli e peperoni a tutto andare. Certo per l'ufficio della nettezza urbana la prospettiva non è lieta: nemmeno è da escludere che la popolazione di Presburgo si dia premura a risparmiare il lavoro agli spazzini.

Il Giro aereo d'Europa

Restano in gara 25 concorrenti
per la tappa odierna

Parigi, 25 notte.

Gli aviatori che partecipano al Giro d'Europa per la «challenge» di turismo aereo hanno impiegato l'odierna giornata di riposo ad Orly alla revisione del loro apparecchi, prima di ripartire domani per la terza ed ultima tappa.

Venticinque concorrenti, su 39 partiti da Berlino, rimangono ancora in gara.

I tedeschi, 16 alla partenza, sono oggi ancora 12: von Massenbach, Seidemann, Morsik, Junck, su «Heinkel»; Lusser, Osterkamp, Poss, Cuno, Pauswaldt, Hirth, su «Klemm L. 32», e Marienfeld su «Darmstadt 32»; dei 6 francesi cinque hanno raggiunto Parigi: Delmotte su «Caudron»; Arnoux su «Farman»; Detré e Duroyon su «Potez»; Nicolle su «Mauboussin»; i polacchi: Swirko e Korpinski su «R. W. D. 6»; Gledgowd e Buyan su «P. Z. L. 19»; lo svizzero Fretz su «Klemm L. 32», che rappresenta da solo la sua Patria. I piloti cecoslovacchi sono ancora tre: Kallo, Klepa su «Praga III»; Anderle su «Breda 15».

In complesso: 12 tedeschi, cinque francesi, 4 polacchi, tre cecoslovacchi, ed uno svizzero.

Chi è il primo in classifica? In una prova del genere la classifica è difficile e minuziosa. Infatti, occorre calcolare la velocità tra ogni scalo con la velocità media di tutte le tappe: perciò non possiamo sapere se il polacco Swirko, primo alla fine delle prove tecniche, in seguito all'abbandono del nostro Colombo, resti sempre il «leader» della classifica.

I 25 apparecchi sono stati oggi visitati minuziosamente dal Ministro dell'Aria francese Painlevé, il quale alle 17,45 riceveva alla sede dell'Aero Club i viaggiatori, e pronunciava un discorso nel quale ha fatto l'elogio dell'Aviazione da turismo «dell'Aviazione — egli ha detto — del domani, dell'Aviazione per tutti».

Domattina alle 5 gli aviatori partiranno da Orly per raggiungere Bertino dopo avere fatto scalo a Deauville, Rotterdam, Portmund, Amburgo, Copenaghen, Gota, Copenaghen, Amburgo, Berlino.

Le trasvolate atlantiche

Clyde Lee e John Bockon
in volo per Oslo

Londra, 25 notte.

I due aviatori americani Clyde Lee e John Bockon che sono arrivati a Porto Grazia in Terranova, nella prima tappa del loro volo transoceanico, sono ripartiti stamane alle 7,36 *(ora americana) per Oslo.*

L'apparecchio dispone di carburante sufficiente per 37 *ore, ma i due piloti sperano di completare la traversata in* 30 *ore seguendo la rotta Irlanda-Inghilterra meridionale-Cuxhaven in Germania.*

Degli altri due piloti Thor Salberg e Karl Petersen, che erano precipitati nella Baia di Placentia in Terranova, mentre cercavano anche essi di arrivare a Oslo, si trovano presentemente a Porto Darby intenti a smontare il loro apparecchio semi distrutto.

La famiglia Hutchinson, che è stata soprannominata la famiglia volante, sta facendo progressi ed è arrivata a Porto Minier nell'isola di Anticosti alla imboccatura del golfo di San Lorenzo.

Il pilota Albricht, l'infermiera Newcomer e il dott. Piculli hanno ancora rinviato il loro volo senza scalo fino a Roma, in attesa di migliori condizioni atmosferiche.

La signora Emilia Earhardt è oggi giunta a New York alle 11,30 *proveniente da Los Angeles. Essa è la prima donna che compie da sola la trasvolata del continente dal Pacifico all'Atlantico. La signora Earhardt ha compiuto il percorso in ore* 19,3.

L'aviatore Mollison ha rinviato ancora la sua partenza per il volo transatlantico che era stata fissata per domani.

L'ultima vittima della Sfinge artica
Londra piange la morte di Watkins

Londra, 25 notte.

Sulla tragedia dell'esploratore Watkins si hanno oggi altri particolari. La sua morte, come sembra accertato, è avvenuta sabato scorso. Watkins era partito solo con una canoa per cacciare le foche, mentre il canotto a motore della spedizione si era recato con i suoi compagni a continuare i rilievi cartografici delle coste della Groenlandia.

Nel pomeriggio, tornando alla base, i passeggeri del canotto a motore trovarono la canoa di Watkins alla deriva. Di Watkins nessun segno; ma, esplorando i dintorni, furono trovati i suoi pantaloni su un iceberg galleggiante. Divenne allora evidente che doveva essere accaduta una disgrazia, e che Watkins doveva essersi tolto i pesanti pantaloni di cuoio per cercare di nuotare dopo che la canoa si era capovolta. I compagni perlustrarono la regione fino a tarda notte e tutto il giorno seguente, ma ogni ricerca fu vana.

Il vecchio scienziato prof. Hugh Mills, Presidente dell'Associazione geografica ha detto oggi alla stampa parole di alta ammirazione e di viva rimpianto per Watkins che aveva aiutato a prepararsi per la spedizione. Lo scienziato assicura che Watkins, sebbene appena venticinquenne aveva una maturità di mente straordinaria, e le sue spedizioni erano state preparate con meticolosità ammirevole. Il Watkins provava una attrazione indicibile verso la Sfinge Artica, e più volte aveva confessato ai vecchi scienziato che egli, che pure avrebbe potuto vivere una vita di agi a Londra, era felice solo quando aveva davanti a sè l'inesplorata immensità dell'Artide.

Un vero segreto di bellezza

. . . Questi tre prodotti di bellezza Dagelle faranno meraviglie per Voi.

Volete conoscere il segreto delle più affascinanti donne del mondo? È rappresentato dai tre fragranti prodotti di bellezza di Dagelle fatti per preservare, proteggere ed accrescere la bellezza della carnagione.

Essi sono: La Crema Evanescente Dagelle, una leggera crema aromosa, che è assorbita nell'epidermide quasi istantaneamente, arricchendola di nuova e raggiante bellezza. E il Vostro belletto parmarrà per ore!

La Crema di Bellezza Dagelle pel l'uso alla sera. Essa scioglie le accumulazioni di cipria e di polvere, e i suoi puri oli ed essenze che rimangono, dopo che avete asportato il superfluo, porteranno mentre dormite, nuova giovinezza alla Vostra carnagione.

Il Vivatone di Dagelle è un tonico rinfrescante della pelle, per stimolare, al mattino, l'epidermide donandole nuova vita. È un meraviglioso rinfrescante!

DAGELLE

Crema Evanescente Dagelle — Vivatone — Crema di Bellezza Dagelle.

OFFERTA SPECIALE — DISPONIBILE A LIRE

*Per provare il trattamento Dagelle, è in vendita pres

CRONACA CITTADINA

I torinesi e i consumi

La provenienza delle merci

Il quadro filologico del consumo alimentare di Torino — da noi illustrato il 24 scorso sulla base dell'attenta indagine opportunamente condotta dalla Federazione provinciale fascista del Commercio — non è completo senza alcune notizie intorno all'origine — locale o non — delle merci consumate nella nostra città e conseguentemente ai mezzi di trasporto adottati per rifornire, appunto, di ogni singola merce il mercato torinese.

Richiamandoci alla citata pubblicazione della *Stampa*, procediamo nell'esame tenendo presenti i dati che siamo andati annotando per ogni tipo di merce.

Abbiamo cominciato — come si ricorderà — dal genere di più largo consumo e di primissima necessità: il pane. Orbene, per la produzione giornaliera corrispondente al fabbisogno degli abitanti, occorrono 1000 quintali di farina, che provengono in massima parte dalle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia) tutti trasportati per ferrovia. Soltanto il 10 % si calcola che provenga dalla stessa provincia di Torino e sia trasportato a mezzo di autocarri.

Quanto alla carne bovina fresca, essa è importata per il 63% mediante convogli ferroviari, e il rimanente 37% con autocarri. Anche i capi di bestiame che provengono dalla nostra provincia sono trasportati, la gran parte, per ferrovia. Annualmente l'importazione raggiunge i 74.500 capi dei quali 47.500 per via ferroviaria e 27.000 per via ordinaria (autocarri). La carne in quarti (2 milioni di chilogrammi all'anno), essa è importata tutta a mezzo di ferrovia.

Del pari, esclusivamente con treni merci, giunge a Torino il cospicuo contingente di carne congelata. Per la carne ovina, invece, sui cento capi importati giornalmente, 70 arrivano con autocarri o con carri a trazione animale e 30 con i treni. Del quantitativo giornaliero di pollame — 9100 chili — il 60% proviene con i «merci» e il restante 40% per via ordinaria con carri a traino animale e meccanico. Circa il pesce, mentre quello secco e conservato proviene esclusivamente con treni merci, quello fresco è portato al nostro mercato nella misura dell'85% (chilogrammi 1305) per ferrovia e del 15% (chilogrammi 230) con automezzi.

Quasi tutto il latte giunge a Torino dalla nostra stessa provincia, e solamente piccoli quantitativi arrivano dalla provincia di Aosta e di Cuneo. Il 70% (79.850 litri su 114.080) è importato per via ordinaria; il resto per ferrovia. Il burro, a differenza dei formaggi e latticini, è trasportato per circa il 70% a mezzo di treni merci, vale a dire 7600 chilogrammi su un consumo giornaliero totale di 10.880. I formaggi sono importati, per più che 130 % con autocarri e si può quindi ritenere — tenuto presente che il consumo quotidiano di 14.200 chili — che 11.400 arrivino a Torino per via ordinaria e circa 2800 per ferrovia.

Abbiamo già visto che il consumo giornaliero delle uova ammonta a 28.500 dozzine, di cui oltre 23.000 sono importate. Orbene, il 70% del quantitativo d'importazione (e cioè 22.000 dozzine) è avviato a Torino per mezzo di ferrovia, il rimanente con carri a trazione meccanica o animale.

La carne suina fresca (consumata specialmente nei mesi freddi e messa in vendita da 222 salumerie, 377 negozi di commestibili e 2 spacci cooperativi) è importata in pari misura per la via ordinaria e per la ferrovia. Si calcola quindi che con l'uno e l'altro mezzo giungano rispettivamente a Torino 70 capi di bestiame ogni giorno.

Per i salumi vuol essere rilevata una notevole particolarità: e cioè che l'80% dell'intero quantitativo consumato dalla città è di produzione locale raggiungendo infatti gli 8680 chilogrammi al giorno su un totale di 10.850. Dei salumi importati il 14% (1520 kg.) arriva con treni merci e il rimanente (650 kg.) per via ordinaria.

Zucchero, caffè, olio e riso giungono nella nostra città esclusivamente per strade ferrate. Sui 52.800 chilogrammi di zucchero, consumati quotidianamente dalla popolazione torinese, 21.800 sono venduti dalle drogherie, 7340 dai negozi di commestibili, 1560 dalle cooperative e il resto dagli esercizi pubblici e dagli altri spacci.

Il consumo del caffè — che è venduto dalle drogherie, dai «commestibilisti», dalle cooperative, ed in piccola parte dai pubblici esercizi e da altri negozi — richiede un'importazione di 5650 chili al giorno. L'olio è importato nella misura di 13 mila kg. e di 33.200 il riso.

Anche per la pasta alimentare — come per i salumi — va notata la cospicua produzione locale, 25.000 kg., pari al 40% del fabbisogno giornaliero. Altri 27.300 kg. sono importati per ferrovia e 11.700 per via ordinaria.

Frutta, verdura e vino sono generi — come ognuno sa — esclusi dalla produzione locale. La frutta è importata per il 64% con carri merci (43.500 chili) e per il 36% (23.500) con mezzi meccanici o con carri a trazione animale.

La proporzione tra i due sistemi di trasporto per quel che concerne la verdura è del 60 (ferrovia) e del 40 per cento (via ordinaria). In tutto si importano giornalmente 64.500 chilogrammi di verdura.

Il vino, finalmente, è importato — al pari di quanto avviene per la carne suina — in uguale misura tanto per ferrovia quanto per via ordinaria, e cioè 130 mila litri con ognuno dei due sistemi, e così, complessivamente, litri 260 mila, secondo il fabbisogno — già da noi illustrato — della popolazione torinese.

Da quanto siamo venuti esponendo, risulta quindi che il 57% all'incirca delle merci considerate — limitatamente dunque al mercato dei generi alimentari — arriva alla città per mezzo di ferrovia, il 30% per via ordinaria — carri a trazione animale, autocarri, ecc.. — e infine appare che soltanto poco più del 4% della merce totale è di produzione locale, e non ha per ciò bisogno di essere trasportato.

La produzione locale degna di rilievo resta pertanto limitata ai salumi (80 % del fabbisogno) ed alla pasta alimentare (40 per cento).

C. A. A.

Esami scolastici

L'*Scuola Secondaria di Avviamento Professionale Commerciale «C. I. Giulio»*, via Saluzzo, 57. — Gli esami della sessione autunnale 1932 avranno principio il 16 settembre e seguiranno con l'ordine che verrà indicato mediante avvisi all'albo della Scuola. Vi possono essere ammessi anche privatisti che non si siano presentati alla sessione estiva: le domande, che si ricevono nei giorni feriali, non oltre il 7 settembre, dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30, dovranno essere motivate con la giustificazione dell'assenza.

Le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1932-33 sono aperte dal 1.o a tutto il 30 settembre dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30 dei giorni feriali. In Segreteria sono visibili, in dette ore, gli elenchi dei documenti prescritti per l'iscrizione agli esami e alle classi.

I treni popolari

Altri mille biglietti venduti ieri — Le gite dalle Provincie piemontesi e quelle per i dintorni di Torino

La vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica, è continuata ieri con ritmo crescente. Oltre i treni per Ventimiglia, per Genova (treno giallo), e per Torre Pellice, anche quello per Aosta-Pré St. Didier è stato esaurito. Quanto al secondo treno per Genova (azzurro), restano disponibili poch'issimi biglietti e si prevede che saranno esauriti nella mattinata di oggi. Sono pure aumentate le richieste per le gite di Livorno, Ormea, Varallo Sesia, Venezia-Bolzano. Per la gita di Bergamo, l'annuncio delle riduzioni concesse sulla San Pellegrino è bastato a dare notevole impulso alla vendita dei biglietti.

Complessivamente il successo si delinea anche questa settimana lietissimo: infatti a tutto ieri il numero dei biglietti venduti è salito a 8500.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha rilevato che molti attendono gli ultimi giorni ad acquistare i biglietti, provocando così affollamenti davanti agli sportelli e talvolta, ingiustificate proteste per i treni esauriti. Sarebbe quindi bene che gli interessati si affrettassero, nell'interesse proprio e in quello dell'Amministrazione ferroviaria.

Ricordiamo poi che, oltre alle gite in partenza da Torino, vi sono quelle in partenza da altre città del Piemonte: 1. da Alessandria-Novara per Venezia; 2. da Cuneo per Genova; 3. da Biella-Vercelli per Pesaro: tutte gite attraenti, e di per se stesse e per la possibilità di visitare zone collegate con i capilinea delle gite. La vendita dei biglietti anche per queste gite, secondo notizie pervenute al Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, è proceduta pari ottimamente.

Così si può dire per il treno di lunedì diretto ad Aosta e Pré-St.Didier.

Circa i treni popolari organizzati nei dintorni di Torino sulle tranvie intercomunali e le ferrovie secondarie, ecco i comunicati trasmessici:

La Società Tramways e Ferrovie Economiche organizza in occasione dell'annuale Fiera patronale di Pinerolo un treno da Torino per detta località al prezzo di L. 3: Partenza da Torino alle 7,5; partenza da Pinerolo alle 18,15.

Ugualmente per domenica saranno effettuati treni speciali a prezzi ridotti per Trana (Santuario di Trana e laghi di Avigliana). Prezzo del biglietto L. 4; partenza treni da Torino alle 7,5; partenza treni da Trana alle 18,45.

La vendita dei biglietti per i due suddetti treni è stata effettuata da ieri presso la stazione di via Sacchi 18, e, limitatamente al numero dei posti disponibili, fino al sabato alle ore 20.

Per la ricorrenza della festa patronale di Settimo, la tramvia elettrica Torino-Settimo effettuerà pure domenica il seguente orario speciale:

Da Torino: 6,20; 7,50; 9,25; 11,5; 12,15; 13,48; 14,30; 15,8; 15,45; 17,10; 18,20; 19,45; 20,55; 21,55; 23; 0,30.

Da Settimo: 5,33; 7,20; 8,30; 10; 11,40; 13; 13,50; 14,32; 15,10; 16,20; 17,35; 19,5; 20,20; 21,25; 22,25; 23,35; 0,32.

Sul percorso Torino-Pianezza, per favorire la visita al Santuario di San Pancrazio, i biglietti di andata e ritorno saranno distribuiti al prezzo di lire 2,75 su tutti i treni in partenza da Torino e saranno validi per il ritorno nella giornata. Gli esercenti locali effettueranno riduzioni a favore dei portatori del biglietto a tariffa ridotta.

Domenica verranno pure ripetuti i treni popolari per Stupinigi, col seguente orario: partenza da Torino alle ore 14,30, 15,30, 16,30; partenza da Stupinigi alle ore 17, 18, 19,5; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50. Per questi treni, data la grande richiesta, la vendita viene fatta presso la stazione di via Sacchi, 18, a tutte domenica a mezzogiorno e limitatamente a 300 persone per treno.

L'istituzione dei treni serali per Stupinigi colle comode «giardiniere» dell'Azienda Tramvie Municipali, ha avuto lieto successo presso il pubblico. Perciò detti treni serali vengono ripetuti tutte le sere col seguente orario:

partenza da Torino, via Sacchi, alle ore 20,30 e alle ore 21,35; partenza da Stupinigi alle ore 21 e alle 22,5; prezzo del biglietto di andata e ritorno, distribuito in treno, L. 2.

La Ferrovia Centrale del Canavese ha istituito sino al 15 ottobre un autoservizio festivo Cuorgnè-Santuario di Belmonte, con il seguente orario e i seguenti prezzi: Cuorgnè-Belmonte, in coincidenza al treno in partenza da Porta Susa ore 8,3; Belmonte-Cuorgnè in coincidenza al treno in partenza da Cuorgnè ore 16,43, arr. a Torino ore 18,5. Biglietto di andata e ritorno da Porta Susa e Dora L. 13,50; Cuorgnè-Belmonte, andata, 3,50, andata e ritorno, 6.

Medaglia ad una pia Suora consegnata dal Duca del Mare

Alcuni giorni or sono abbiamo data notizia delle ispezioni che il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Primo Segretario di S. M. per l'Ordine Mauriziano, in questi giorni sta eseguendo degli stabili, negli ospedali e nei possedimenti in genere dell'Ordine, per rendersi personalmente conto della efficenza di ciascuna istituzione. Nel pomeriggio di ieri il Duca del Mare ha voluto consegnare di persona a suor Lazzarina Tasconi, la medaglia che l'Ordine destina alle suore che per oltre quarant'anni hanno prestato la loro opera negli ospedali mauriziani.

La cerimonia è avvenuta verso le ore 17, nel Padiglione Umberto I dell'Ospedale Mauriziano, alla presenza dei medici, delle suore e di tutto il personale. S. E. Thaon di Revel, che era accompagnato dal gr. uff. Domenico Lanza, il direttore generale dell'Ordine, nel consegnare la medaglia prestata delle insegne Mauriziane a suor Lazzarina, ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo la vita delle religiose completamente dedicata a lenire le sofferenze del prossimo. Suor Lazzarina ha accolto l'ambito premio in serena umiltà ma con intensa commozione. A nome della festeggiata ha risposto la rappresentante della Madre Provinciale delle suore di San Vincenzo, che, come è noto, prestano la loro opera negli ospedali Mauriziani.

Le feste eucaristiche di Volpiano

A Volpiano è cominciato, dalla scorsa domenica, l'annunciato congresso eucaristico che si viene svolgendo giorno per giorno col ritmire gruppi speciali di persone, sacerdoti, fanciulli, promotori di opere missionarie.

Martedì si fu la giornata dei sacerdoti che si riunirono intorno all'Arcivescovo mons. Fossati: il giorno seguente si svolse la giornata missionaria con relazione di P. Civaveyna, dei missionari della Consolata, e ieri, giovedì, la giornata dei fanciulli, che accorsero assai numerosi.

Domani mons. Fossati giungerà a Volpiano alle ore 19 ricevuto all'ingresso del paese da tutte le Autorità locali. Domenica alla processione si calcola che prenderanno parte ventimila persone. Nel magnifico parco della villa del conte Ripa di Meana, Podestà di Volpiano, sarà impartita la benedizione col SS. Sacramento, quindi la processione si scioglierà.

Il benefattore del Martinetto

La cerimonia commemorativa di don Ottavio Pavia

Nel nostro numero del 21 corrente, come i lettori ricorderanno, abbiamo ricordata la vita di don Ottavio Pavia; figura un tempo popolarissima nella nostra città e particolarmente conosciuta nella regione del Martinetto, del quale ricorre quest'anno il trentennio della morte. Nelle scuole salesiane intitolate al Cardinal Richelmy, un folto gruppo di ex-allievi si è dato pertanto convegno ieri l'altro per ricordare con cerimonie religiose e con un congresso la figura e l'opera del benefico sacerdote.

Fin dalle prime ore della mattina, nei grandiosi locali delle scuole di via Medail, hanno cominciato ad affluire gli ex-allievi di don Pavia che nella maggioranza sono sacerdoti. Quelle che egli dirigeva erano infatti le «Scuole apostoliche» il cui principale intento era di avviare i giovani alla carriera sacerdotale. Adunatisi nella antica cappella ove da ragazzi, guardati da don Pavia, erano soliti raccogliersi nella preghiera, i convenuti hanno assistito ad una solenne Messa cantata in suffragio delle anime dei compagni defunti e del comune Maestro. Alla cerimonia religiosa hanno assistito anche i sacerdoti salesiani ed i ragazzi dell'Istituto «Cardinal Richelmy» che delle vecchie «Scuole apostoliche» è la continuazione per l'educazione elementare della gioventù cattolica. Terminata la funzione i presenti sono affluiti nella sala del Consiglio ed ha avuto inizio la solenne commemorazione di don Ottavio Pavia.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato da padre Bensi, ex-provinciale dei Camillini. La vita travagliata, modesta ed operosa del giovane sacerdote, che con ferrea volontà era riuscito a raggiungere il suo ideale di fede e di propaganda religiosa, è stata messa in pieno rilievo dalla efficace e chiara parola dell'oratore. Viva commozione ha suscitato la rievocazione di alcuni episodi della comune giovinezza guidata ed indirizzata da don Pavia sulla via della religione; e la commozione del pubblico è stata anche maggiore quando padre Bensi ha ricordato la morte di don Pavia, avvenuta in francescana miseria nell'oratorio di San Gaetano annesso alla Gran Madre di Dio, che egli — abbandonate da alcuni anni le scuole di via Medail alla direzione dei Salesiani, i quali le avevano acquistate dai loro fondatori, Cardinal Richelmy e canonico Casalegno — aveva trasformato nella «Casa di Nazaret», nella quale continuava a svolgere la sua proficua attività religiosa. Calorosi ed insistenti applausi hanno salutato la fine dell'orazione di padre Bensi, che è stato vivamente felicitato dai presenti.

Terminata la parte ufficiale della cerimonia, l'adunata ha assunto un'aspetto più famigliare ed intimo. Molti ricordi della giovinezza trascorsa insieme, ricordi tutti legati alla figura di don Pavia, sono affiorati alla mente di alcuni degli intervenuti, che hanno nei loro improvvisati discorsi commemorato in tono minore, ma non per ciò meno suggestivo, il loro Maestro. Hanno così preso la parola Monsignor Pechenino, parroco di Nostra Signora della Salute e generale degli Oblati; il conte dottor Boschetti di Chieri, nipote di don Pavia, che ha raccontato alcuni interessanti episodi famigliari; padre Raimondo, cappuccino, ed altri.

MONUMENTI CHE TRASLOCANO

Da Federico Sclopis a Quintino Sella

Lo statista biellese ha lasciato il Castello per prendere posto in una aiuola del Valentino

Vi sono dei monumenti a Torino, che hanno di recente traslocato. E' il quarto d'ora dei trasfochi degli uomini di bronzo o di pietra. Al giardino della Cittadella, a motivo dei lavori di sistemazione ivi in corso, hanno fatto fare Sammartino al monumento a Sclopis; al Castello del Valentino, per altri motivi, hanno fatto sgombrare quello di Quintino Sella. La storia del mutamento di sede della bronzea effigie di Sclopis si esaurisce lì, in quello che abbiamo detto: necessità derivanti dalla soppressione di quella parte dei giardini su cui l'illustre chimico, tanto bene intabarrato nella lunga ed ampia palandrana — con questo caldo! — poggiava, seppiamo, per mezzo del piedistallo, la rispettabile mole ed i rispettabili piedi. Per il trasloco di Quintino Sella, invece, c'è una storia un poco più complessa, che merita di essere ricordata.

Il parere di Corrado Ricci

Una dozzina di anni fa, Corrado Ricci, venne a Torino, chiamatovi per dare il suo competentissimo parere sui restauri che si intendevano praticare — e che infatti furono poi effettuati — nei magnifici saloni del Castello del Valentino, ove ha sede la Scuola di Ingegneria. In quell'occasione l'illustre critico d'arte vide, nel mezzo dell'ampio e maestoso cortile, il monumento a Quintino Sella e... arricciò il naso. Il bronzo raffigurante il grande statista, pur essendo pregevole opera artistica del Reduzzi, scapitava nella troppo maestosa cornice in cui era stato messo. Nel mezzo del vasto cortile, sembrava più piccolo di quanto in realtà non fosse. Sembrava un omettino qualunque, in contrasto con le sue dimenticabili proporzioni dell'opera sua politica ed anche scientifica.

Corrado Ricci espresse il suo netto parere: sarebbe stato meglio se il monumento fosse stato rimosso e sostituito, ad esempio, con un piccolo, grazioso giardinetto all'italiana, in armonia con la bellissima costruzione settecentesca del Castello. L'opinione di tanto giudice non cadde certo nel vuoto, e, mentre si stavano operando i restauri, la direzione del Politecnico pensò pure di rimuovere il monumento. Ma poi si trovò che la spesa non poteva più essere affrontata, tanto più che il giardinetto con cui sostituirlo veniva a costare anch'esso qualche decina di migliaia di lire; e non se ne fece più niente.

Le cose sembravano dover dormire ancora per un bel pezzo, quando, alcuni mesi fa, è sbocciata la primavera; non quella del calendario, che non si è vista, ma quella Torinese, dalle molte e indovinate manifestazioni. Nel programma dei festeggiamenti, come si ricorda, era pure un grande spettacolo d'opera da tenersi all'aperto, e precisamente nel cortile del Castello del Valentino. Per la riuscita dello spettacolo doveva però essere sgombrato il terreno dell'impedimento costituito dal monumento ed allora il Municipio, patrocinatore dei Festeggiamenti Primaverili, chiese alla direzione della Scuola di Ingegneria il permesso di poterlo trasportare altrove, a proprie spese.

La direzione della Scuola, memore della parola di Corrado Ricci, diede il suo consenso, anche perchè, in fondo, il monumento può dirsi di proprietà municipale. Esso, infatti, è sorto ed è stato inaugurato una cinquantina di anni fa per iniziativa del Municipio e della Provincia e per sottoscrizione pubblica. L'opera è costata 14 mila lire — bei tempi! — delle quali buona parte se le è accollata il Comune.

La statua ci guadagna

La cosa è stata decisa circa un mese e mezzo fa, quando, naturalmente, si credeva ancora di realizzare il grande spettacolo d'opera all'aperto che poi, viceversa, è tramontato. L'Amministrazione comunale, secondo l'impegno assunto, si è subito accinta all'impresa. Si in pochi giorni — circa una settimana — il monumento, sradicato dalle sue robuste, esagerate fondazioni di grandi massi di granito, è stato trasportato fuori del cortile, a una cinquantina di metri, nell'aiuola che costeggia il corso Massimo D'Azeglio, a destra di chi guarda il Castello, ove è stato collocato su una solida piattaforma di calcestruzzo.

Il luogo, è da notare, non poteva non essere scelto in prossimità della Scuola di ingegneria, salvo a modificare l'iscrizione, la quale dice: «Quintino Sella — scienziato e statista — insigne — promosse la fondazione — di questa Scuola — e — primo vi professò — mineralogia — negli anni 1851-1862». L'accenno a «questa Scuola» era un impegno: Quintino Sella doveva essere vicino ad in vista di essa.

La faccenda, ad ogni modo, è stata risolta nel migliore dei modi. Nell'aiuola che ora lo ospita, Quintino Sella sta magnificamente. Sta certamente meglio che nel cortile del Castello. Nella corona di alberi che lo circonda e che gli dà un ameno sfondo, il monumento sembra avere aumentate le sue proporzioni, e il buon Quintino Sella non appare più quell'omuncolo di prima. Di più, la posa, in cui è stato ritratto, acquista un nuovo e più schietto significato. Il Reduzzi, come è noto, lo ha reso nell'atto in cui osserva con pacata attenzione un minerale che tiene nella destra. E' questa una chiara allusione al professorato di mineralogia, in omaggio all'iscrizione. Ma qual gesto, nella deserta vastità del cortile, appariva prima un poco arido. Ora invece, in mezzo a tutto quel bel verde, fa pensare a Quintino Sella amante della campagna e amantissimo della montagna, a Quintino Sella mineralogo in quanto alpinista: che si dilettava, cioè, di studiare pietre e metalli durante le sue ascensioni alpine. In una parola, la figura del monumento riesce più umana, più cordiale, ed anche storicamente più vera.

La macchia verde nel cortile

Secondo la convenzione corsa fra Municipio e Scuola, il trasloco dovrebbe essere provvisorio; ma noi riteniamo che non ci sia da crederci troppo. Si sa come vanno queste faccende: quando la cosa è fatta, non si ha più il coraggio di disfarla per tornare allo «statu quo ante». Tanto più quando — come nel caso attuale — la cosa fatta rappresenta un miglioramento, cioè è coronata da completa riuscita. Così noi crediamo, anzi vorremmo, che nonostante i brontolamenti di qualche bilioso che ha scorto nella rimozione una specie di menomazione alla personalità del suo grande concittadino, il monumento sia lasciato definitivamente dov'è. Solo, raccomanderemo alla Civica Amministrazione di ripulire il bronzo dalle molte incrostazioni verdastre che lo deturpano, di rinfrescare le lettere dell'iscrizione che sono quasi illeggibili e di ripristinare la corona di bronzo che decorava il lato anteriore del piedistallo.

E il cortile del Castello? Il cortile del Castello, senza il monumento, appare un poco vuoto e grigio. Forse, il cortile, si era affezionato al suo monumento, sebbene così piccolino e poco imponente, ed ora, senza di esso, soffre un poco il vuoto e di malinconia. Per ridarle allegro, c'è però la sua ricetta pronta: quella di Corrado Ricci. Occorre una bella macchia di verde e di fresco; un'aiuola-giardinetto, magari, con un vivace zampillo di fontana.

Sarà fatto ciò? Ecco. La Direzione della Scuola di Ingegneria dice che non può disporre dei fondi occorrenti e c'è da crederci. Il Municipio... Il Municipio, forse, non ci ha ancora pensato. Ma potrebbe pensarci e prendere una buona e generosa decisione. Visto che lì già fatto trenta, potrebbe fare anche trentuno... E tutti, i visitatori del Valentino, in prima linea, gliene sarebbero riconoscenti...

Il congresso della «Dante Alighieri»

L'Ufficio di Segreteria del Comitato torinese comunica che a partire da lunedì 29 agosto e sino al 3 settembre p. v. si ricevono presso la sede del Comitato (via Carlo Alberto 5, Casa Littoria) le iscrizioni al XXXVII Congresso Nazionale di Roma. Quota d'iscrizione L. 50 con diritto agli inviti, ricevimenti, concerto Marinuzzi e pubblicazioni. Per la escursione del giorno 28 settembre (località ancora da fissare) la quota è di L. 25 con diritto al posto in aut) e colazione.

Ai partecipanti è accordata la riduzione ferroviaria del 50 %.

La Cassa di previdenza dei viaggiatori di commercio

Con R. Decreto su proposta del Ministro delle Corporazioni, la Cassa di previdenza, già costituita fra i soci dell'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, con sede in Torino, è riconosciuta giuridicamente e assume la nuova denominazione di Cassa di previdenza U.N.V.E.R. e ne è approvato il nuovo statuto organico.

L'eclisse solare totale

del 31 agosto

Il 31 agosto prossimo, come già abbiamo diffusamente pubblicato, avrà luogo la seconda eclisse solare dell'anno; ma, mentre la prima del 7 marzo scorso era anulare, la prossima sarà totale. Anche questa eclisse, come l'altra, sarà invisibile in Italia e sarà visibile come totale nelle regioni circumpolari, a nord dello Stretto di Beering, nell'Oceano Glaciale Artico ed attraverso l'America del Nord nella regione del Mackenzie, nella baia di Hudson, nel Canadà fra Quebec e Montreal e nello Stato del Maine, negli Stati Uniti e nell'Oceano Atlantico.

L'eclisse generale avrà inizio alle ore 18 e minuti 44 e terminerà alle ore 23 e minuti 22, tempo medio dell'Europa Centrale. L'eclisse totale avrà inizio alle ore 20 e 3 minuti e terminerà alle ore 22 e 4 minuti; la grandezza massima sarà di 1.015.

Passando la zona di totalità in regioni non deserte e provviste di mezzi di trasporto, grande folla di astronomi si è data convegno per l'occasione, e tra questi vi sono alcuni direttori di Osservatori italiani. Parimenti gli americani non si sono lasciati sfuggire l'occasione di organizzare comitive di gitanti. Anche la «Radio» invierà sul posto persone per trasmettere tutte le notizie relative allo svolgimento delle fasi della eclisse, in tutto il mondo.

Molte e delicate sono le operazioni che si debbono compiere nei pochi istanti della totalità (meno di due minuti): vi sono innanzi tutte osservazioni fotografiche e visuali della corona solare e dei suoi pennacchi e delle protuberanze, sebbene queste ultime siano ora, con lo spettroscopio, visibili tutti i giorni; poi, in ordine di importanza, sono le osservazioni spettroscopiche compiute con la camera prismatica, costituita da una camera fotografica e da un prisma. Grande interesse presentano anche le osservazioni fotometriche sulla quantità di luce emessa dalla corona solare; vi sono poi le osservazioni del fenomeni secondari, come le cosidette ombre volanti ed il vento di eclissi, sulla cui origine e, persino, realtà vi è molta discordia nel campo astronomico.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Valle d'Aosta

S. E. Garrett, Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia, si è recato negli scorsi giorni in Valle di Aosta con alcune personalità italiane e straniere, ed ha visitato i più notevoli impianti idroelettrici, salendo alla Diga di Cignana, particolarmente caratteristica per l'imponenza dei lavori. L'Ambasciatore si è trattenuto poi qualche tempo alla Centrale di Made, dopo aver visitato la Stazione-Pompe di Promeron ed il complesso delle condotte forzate. S. E. Garrett ha espresso la sua viva ammirazione per le opere idroelettriche che nel giro di pochi anni furono eseguite nella Valle d'Aosta e che attestano della sagace operosità dei Piemontesi.

Inconvenienti alla viabilità sulla strada nazionale di Asti

Da numerosi automobilisti e motociclisti ci viene segnalato un grave inconveniente che da qualche giorno crea dei fastidiosi «imbottigliamenti» sulla nazionale Torino-Asti, o per meglio dire su una stradetta laterale che sostituisce temporaneamente la grande arteria statale.

Come è noto, la radicale mole dei lavori di riassetto che l'Azienda Stradale va compiendo su questa arteria comporta la chiusura completa al traffico, almeno dove questo può essere deviato. In questi giorni appunto tutti i veloci diretti verso Asti, giunti a Moncalieri (Borgo Ale) vengono incanalati a sinistra per la stretta e tortuosa strada comunale di Revigliasco, che con un nuovo raccordo, anch'esso stretto e tortuoso, si ricongiunge alla nazionale presso Trofarello. Se tale deviazione fosse a senso unico, non offrirebbe che il tollerabile inconveniente d'impedire i sorpassi. Ma essendo percorsa nei due sensi, e frequentatissima da grossi autocarri generalmente con rimorchio, provoca continuamente degli arresti di tutta la circolazione. Gli autocarri non possono incrociare, e la presenza del rimorchio impedisce loro la marcia-indietro: è normale cioè che il caso che automobilisti di passaggio, dopo attese protratte per intere ore, al prestino ad aiutare gli autisti degli autocarri in complicate manovre a mano del loro rimorchio per disincagliare la circolazione.

Gli inconvenienti, secondo il parere di chi ci scrive, sarebbero superabili e studiando una diversa deviazione per una delle due correnti di marcia, o più semplicemente frazionando in sezioni, con posti di controllo e di segnalazione oggi inesistenti, la deviazione attuale, dando alternativamente la via libera all'una o all'altra corrente di marcia, approfittando degli slarghi dove gli incroci possono effettuarsi.

Tragico urto di una motocicletta contro lo sbarro d'un passaggio a livello

Giunge notizia da Cengio che la signorina Erminia Baldi fu Giuseppe, di anni 17, di Torino, che da qualche giorno si trovava colà in villeggiatura, mentre ieri sera pilotava una motoleggera per recarsi ai piani di Rocchetta, recando sul seggiolino posteriore il ventenne Tommaso Vegetti, giunta al passaggio a livello di Cengio non si avvedeva che le sbarre erano abbassate e andava a cozzare violentemente contro di esse in piena velocità. I Vegetti, proiettato al di là del binario, se la cavava con lievi ferite; la Baldi, invece, batteva in pieno contro le sbarre riportando lesioni interne gravissime, per le quali decedeva nella notte.

Cacciatore che annega per causa del suo cane

Il nostro corrispondente da Novara ci telefona in data di ieri:

Oggi alcuni giovani torinesi giungevano nel nostro territorio per una partita di caccia. Uno di essi, certo Ambrogio Garino, di 32 anni, volle attraversare a guado il canale Villarasi, tenendo il proprio cane al guinzaglio perchè non si allontanasse da lui.

Forse perchè trascinato con violenza dall'animale, il Garino fu visto tutto d'un tratto ripiegare e cadere nella corrente che lo ha travolto insieme al cane. Finora non risulta che lo scomparso sia stato ritrovato, come non è stato rinvenuto il cane.

Operaio ustionato

Nel pomeriggio di ieri, il lattoniere Pietro fu Giovanni, di 34 anni, abitante in corso Canale 78, per lo scoppio di una lampada a benzina che stava accendendo, riportava ustioni di primo e secondo grado alle mani. Soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Rei veniva mediante dal sanitario di guardia il quale lo giudicava guaribile in una ventina di giorni.

Bollettino demografico di Torino

25 Agosto 1932 - X

NASCITE	25
MORTI	16

La tentata truffa

di un apparecchio radio

Il 2 febbraio scorso, alla ditta di apparecchi radio Giovanni Fogliacco, con negozio in via dei Mille 4, si presentava un giovane sconosciuto che dopo avere consultato vari cataloghi, acquistava per lire 1150 un apparecchio a quattro valvole, marca R.C.A. Lo sconosciuto, senza dare il proprio nome, pregava la ditta di fargli portare l'apparecchio in via San Secondo 7 bis, presso la signora Rogina, ove egli abitava, e dove dopo averlo provato lo avrebbe pagato.

La ditta incaricava il proprio commesso Giuseppe Bertino fu Sebastiano di portare l'apparecchio all'indirizzo indicato, di installarlo, provarlo e riscuoterne il prezzo. Il Bertino si recò dalla signora Rogina, ma non trovò il giovane acquirente; dalla stessa signora apprese trattarsi di un inquilino che proprio in quel giorno aveva affittato una camera mobiliata senza dare alcun anticipo e senza comunicare le sue generalità, limitandosi a dire che era un impiegato dell'Esattoria comunale.

Mentre il Bertino assumeva tali informazioni, giungeva lo sconosciuto che faceva collocare l'apparecchio nella propria camera; dopo averlo provato, chiedeva di tenerlo qualche giorno in prova prima di pagarlo. Essendosi invece su questo punto il Bertino dimostrato irremovibile, il giovane lo invitava allora a seguirlo in Tribunale dove dal suo padre, cancelliere, si sarebbe fatto dare la somma occorrente. Il Bertino acconsentiva alla proposta.

Giunti sulla strada, il giovane fermò un suo amico, dal quale si fece dare una lira per prendere il tram. Tale circostanza, unita alle notizie avute dalla affittacamere, insospettì fortemente il Bertino, che con la scusa di avere da fare in negozio, lasciò il giovane, pregandolo di andare da solo dal padre a ritirare il denaro e ad eseguire direttamente il pagamento alla ditta.

Il Bertino si appostò, invece, nel prossimità della casa di via San Secondo, da dove poco dopo vide uscire il giovane che era riuscito a precederlo. Egli era in compagnia dell'individuo che poco prima gli aveva prestato la lira, e cercava di allontanarsi con l'involto della radio. Il Bertino, uscito dal suo nascondiglio, fermò i due e con l'aiuto di un maresciallo di aviazione li accompagnò al Commissariato di San Secondo, ove furono identificati per Aldo Chiardola di Luigi, di anni 23, nato a Torino, e Roberto Belloli di Vittorio, di anni 20, nato ad Imperia.

Il Chiardola era l'individuo che si era recato dalla ditta Fogliacco per stipulare il contratto per l'acquisto della radio; il Belloli era invece l'individuo che stava appostato nei pressi della casa di via San Secondo 7 bis.

I due, separatamente interrogati, finirono col rendersi confessi. Il Belloli dichiarò, infatti, che essendo disoccupato e sprovvisto di denaro aveva stabilito col Chiardola di simulare l'acquisto della radio per poterla pignorare e così ricavato tentare la fortuna al giuoco. Dalla ditta si recò il Chiardola perchè il Belloli vi era conosciuto.

Il Chiardola, d'accordo col compagno, prese in affitto la camera mobiliata di via San Secondo, senza dare alcun anticipo e senza comunicare le proprie generalità. Convinto che la ditta avrebbe lasciato l'apparecchio in prova, sia pure per poche ore, più che sufficienti per asportarlo, egli non avrebbe fatto più ritorno nella camera mobiliata: poichè sia la padrona dell'alloggio che la ditta ignoravano le sue generalità, si ritenevo sicuro di non venire scoperto.

Entrambi affermarono che se la sorte al giuoco fosse stata loro favorevole avrebbero indennizzato la ditta Fogliacco del danno patito. Per conto suo il Chiardola fece dare atto nel suo interrogatorio che quando vide il Bertino appostato nei pressi della sua casa, prima ancora di venire fermato si avvicinò a lui per restituirgli l'apparecchio. Essi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per tentata truffa; dati i loro buoni precedenti, sono stati rimessi in libertà provvisoria.

L'azione degli Organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 28 agosto al 4 settembre 1932-X.

I prezzi variati sono i seguenti:

Olio oliva 1.a qualità, al Kg. da L. 6,30-7 a L. 6-6,75; id. 2.a qualità, al Kg. da L. 5,50-6 a L. 5-5,50; Cipolle al Kg. da 0,40-0,60 a 0,30-0,50.

Carni bovine fresche, vitello: Punta di petto o pancetta, al Kg. da L. 4,50-6,50 a L. 4,50-6; Spalla sottospalla e muscoli al Kg. da 5,50-8 a 5,50-7,50; Culatta al Kg. da 7-10 a 7-9; Arrosto o carré al Kg. da 8,50-12 a 8,50-11; Polpa senz'osso al Kg. da 8-11,50 a 8-11; Coscia senz'osso al Kg. da 9,50-13,50 a 9,50-12,50; id. affettata al Kg. da 10,50-14,50 a 10,50-13,50.

Limoni, cadauno da L.

ULTIME NOTIZIE

Sanjurjo condannato a morte e graziato

Agitazioni per la decisione del Governo - I radico-socialisti minacciano di uscire dal Gabinetto Azana

La proclamazione dello sciopero a Barcellona

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA «STAMPA»)

Madrid, 25 notte.

Il Tribunale Supremo, al cui giudizio erano stati rinviati i capi della ribellione militare del 10 agosto, è rimasto riunito ininterrottamente fino alle 7 di stamane, ora in cui la sentenza è stata comunicata al Governo, che si è riservato di renderla pubblica più tardi.

A mezzogiorno, ora spagnola, il Proc. Gen. Martinez Aragon ha ricevuto i giornalisti nel suo Gabinetto e ha indicato loro gli estremi della sentenza.

Il generale Sanjurjo è stato condannato a morte come capo della sedizione militare; il generale Garcia Hernanz condannato in qualità di cooditore della rivolta alla reclusione perpetua; il terzo processato, colonnello Infante, alla «reclusione temporanea» (durata da stabilirsi fra i 6 e i 12 anni), ed il capitano Sanjurjo, figlio del principale imputato, assolto perchè non ebbe di mira nei ribellarsi che di seguire gli ordini del padre.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si era intanto riunito fin da stamane al Ministero della Guerra, per deliberare intorno alla sentenza emanata dal Tribunale Supremo. Durante la seduta uno degli assistenti dell'avv. Bergamin, difensore del generale Sanjurjo, si è presentato recando una petizione che domandava la grazia per il generale Sanjurjo. Il plico è stato consegnato subito ai Ministri. Si ritiene che il Governo durante la seduta di Consiglio abbia domandato delle informazioni complementari al Tribunale Supremo per conoscere alcuni particolari della procedura per il ricorso di grazia. Verso mezzogiorno il Segretario stesso della Camera del Tribunale Supremo ha portato al Ministero un plico che si suppone contenesse il testo della sentenza. Alle ore 12,15 arrivava a sua volta un altro funzionario del Tribunale Supremo che recava un incartamento: si trattava, secondo quanto si dice, della motivazione stessa dai giudici della stessa Camera in appoggio alla sentenza da essi emessa. Questo documento era necessario al Governo per presentare al Capo dello Stato il ricorso di grazia. Infatti la Costituzione spagnola dispone che affinchè il Governo possa intervenire presso il Capo dello Stato per domandare la grazia di un condannato a morte è necessario che la motivazione del Tribunale preveda la commutazione della pena capitale.

La grazia decisa

Alle ore 12,40 i Ministri hanno lasciato il Ministero della Guerra e si sono recati al Palazzo Nazionale per tenervi un nuovo Consiglio sotto la Presidenza del Capo dello Stato. In tale riunione il Presidente della Repubblica, Azaña, ha deciso di graziare Sanjurjo.

La grazia concessa nella commutazione della sentenza di morte in quella all'ergastolo. Sanjurjo oltre che alla pena della reclusione a vita dovrà soggiacere alla perdita di tutti i suoi diritti come soldato e come cittadino.

Mai frattempo la sentenza veniva comunicata ufficialmente ai condannati detenuti nel carcere militare, i quali ne hanno preso atto, firmandola.

La notizia della grazia concessa dal Capo dello Stato conferma pienamente quanto avevamo avvertito dal giorno stesso dell'arresto dei capi della rivolta circa le disposizioni prevalenti negli ambienti dirigenti spagnuoli sulla sorte da dare ai responsabili del pronunciamento.

Negli ultimi giorni il movimento di opinione pubblica a favore di una misura di grazia aveva acquistato proporzioni sempre più vaste, tali quelle che sul principio poteva apparire come una previsione azzardata a chi non avesse presente la psicologia di questo popolo, era diventata ormai una specie di segreto di Pulcinella. Ed è naturale che l'opinione dei nove decimi degli spagnuoli edotti delle intenzioni del Governo di non dare corso a una condanna di morte, quando anche fosse pronunciata, contribuì indubbiamente a togliere drammaticità, emozione, e calore a un processo di cui già si sapeva — in certo modo in anticipo — che doveva finire «en douceur».

La madre del tenente Zerbia Galan e la vedova del capitano Garcia Hernandez, i due ufficiali repubblicani che furono fucilati dall'ultimo Governo della Monarchia nel dicembre 1930 dopo la repressione della rivolta di Jaca, sono state le prime che hanno sollecitato stamane stessa un'ora dopo conosciuta la sentenza del Tribunale Supremo la grazia a favore di Sanjurjo al Presidente della Repubblica. Il partito radicale che dispone in Parlamento di 120 membri aveva dal canto suo deciso, senza dibattito, di appoggiare una eventuale domanda di indulto. Giornali, associazioni, personalità, da tutte le parti della Spagna avevano telegrafato ad Alcalà Zamora chiedendo un atto di clemenza.

Quello che può parere abbastanza strano nell'epilogo dell'avventura di Sanjurjo è l'intervento che l'Ambasciata di Francia ha avuto nella domanda di grazia al Presidente della Repubblica. Evidentemente il difensore del condannato, avv. Bergamin, non ha temuto, invocando egli stesso l'ausilio ufficiale di una rappresentanza diplomatica straniera, in una faccenda di ordine puramente nazionale e squisitamente politico, di compromettere più gravemente le sorti del suo protetto, e di provocare reazioni opposte a quelle desiderate, come quasi certamente sarebbe avvenuto in qualsiasi altro Paese.

L'Ambasciatore Herbette ha accordato naturalmente volentieri la propria adesione alla domanda di grazia rivolgendo al Presidente della Repubblica un messaggio nel quale faceva presente anche il fatto che sul petto di Sanjurjo, brillante condottiero della guerra combattuta solidalmente dalle due Nazioni nel Riff, figuravano insieme a decorazioni spagnuole, quelle della Legion d'Onore ed altre insegne di valore accordategli dalla Francia.

Ciò spiega, aggiungeva il documento, l'interesse che il Governo francese può portare a che sia risparmiata la vita a questo valoroso soldato.

Benchè la grande maggioranza dell'opinione pubblica si mostrasse favorevole alla misura di clemenza ed i circoli politici la prevedessero da tempo allo scopo di scongiurare un più grave malcontento da parte di quegli elementi dell'Esercito in cui possono tuttora covare nostalgie monarchiche, l'atteggiamento minaccioso aveva dato da pensare in questi ultimi giorni al Governo, il quale sembra aver voluto ritardare anche questa sua volta il più possibile l'annunzio della decisione di grazia, allo scopo di attenuare la reazione in quella parte dell'opinione che gli crea motivi di allarmi non minori di quelli che si possono attendere dall'atteggiamento dei militari.

In varie città spagnuole si sono ripetute oggi e questa sera manifestazioni abbastanza violente, in cui per la prima volta prevaleva nettamente l'elemento comunista, per chiedere che il generale Sanjurjo venisse giustiziato senza indugio, e far udire in anticipo la voce discorde delle masse affiliate ai sindacati estremisti; mentre i socialisti si limitavano — nella riunione tenuta nel pomeriggio al palazzo della Costituente — a dichiarare che avrebbero accettato qualunque decisione del Governo di cui formano l'elemento principale.

Dimissioni immediate?

I comunisti e gli anarchici sindacalisti facevano sentire per bocca dei loro organi di stampa una voce abbastanza discordante. Non si era promesso al popolo repubblicano, che voleva farsi giustizia da sè, che il Governo non avrebbe deflesso da una linea di condotta improntata al più estremo rigore? Era naturale quindi che la notizia della grazia comunicata alle 21,30 dal Presidente del Consiglio Azaña all'uscita dalla palazzina del viale Martinez Campos, dove continua a risiedere come prima della rivoluzione il signor Alcalà Zamora, dovesse produrre una certa delusione specie negli animi dei puri giacobini che sono rappresentati sul terreno parlamentare e politico dal partito radicale socialista capeggiato da Marcellino Domingo: piccolo gruppo di poco più di quaranta deputati, ma che per la sua rigida intransigenza sul terreno dottrinale rappresenta una parte assai importante nella politica spagnuola.

Ora questo gruppo si era già riunito ieri sera alle Cortes ed aveva deciso, dopo un brevissimo dibattito, di chiedere al Governo di astenersi dall'intervenire nell'opera di giustizia, e di far sì che la sentenza del Tribunale Supremo, qualunque essa fosse, venisse eseguita integralmente senza vacillazioni e senza incertezze. La decisione del partito aveva alquanto imbarazzato i circoli ufficiali, poichè l'atteggiamento del gruppo radicale socialista è apparso, specialmente negli ultimi scrutinii, indispensabile al Governo di Azaña, che dopo il passaggio dei radicali puri all'opposizione conta su una maggioranza abbastanza limitata.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi nel pomeriggio di oggi sotto la presidenza del Alcalà Zamora una vivace discussione era già sorta fra i due ministri radicali socialisti e gli altri membri del Gabinetto tutti favorevoli alla grazia, ed era stato deciso con qualche meraviglia il fatto che alla seduta del Consiglio, i ministri, di solito piuttosto espansivi e loquaci con i giornalisti, si mostravano taciturni.

Questa sera, alle 23, dopo aver conosciuto la decisione del Capo, il gruppo radicale socialista è tornato a riunirsi alle Cortes per scegliere fra la conferma pura e semplice dell'ordine del giorno approvato ieri, nel qual caso i due ministri radicali-socialisti che fanno parte del Gabinetto rassegnerebbero la dimissioni immediatamente, e una crisi parziale si aprirebbe stanotte stessa, o un mutamento di condotta mediante approvazione di una formula qualunque che concilii i postulati dottrinali degli ultra repubblicani, con la opportunità politica del momento.

L'agitazione degli estremisti

Fino all'ora in cui telefoniamo è difficile precisare quale di queste due tattiche potrà essere prescelta. L'attenzione dei circoli politici, del resto, è attratta dalle notizie che vengono dalle Prefetture dove in quasi tutti i centri di qualche importanza gli elementi avanzati subito dopo appresa la decisione di grazia a favore di Sanjurjo hanno manifestato nuovamente a tarda ora della notte in forma violenta contro il «tradimento» che la Repubblica di Alcalà Zamora e dei socialisti avrebbe consumato alle spalle delle masse popolari che credettero di adottare il 14 aprile del 1930 un ordinamento politico sopratutto sociale radicato da secoli in Spagna, e che non si sono in pratica ancora accorte del cambiamento avvenuto.

RICCARDO FORTE

La protesta dei Sindacati catalani

Madrid, 25 mattino.

Alle prime ore di questa mattina, la Confederazione generale del Lavoro, che ha carattere anarcoide e conta in Catalogna circa un milione di affiliati, ha proclamato lo sciopero generale a Barcellona e in provincia, per protestare contro la grazia concessa al generale Sanjurjo.

Il gruppo radicale socialista, dopo un lunghissimo dibattito, ha rinviato le proprie decisioni a questa sera, quando cioè saranno rese note le spiegazioni che darà Azana alla rappresentanza parlamentare sui motivi della grazia.

La riduzione degli stipendi a tutti gli impiegati francesi

Parigi, 25 notte.

Il Giornale ufficiale pubblica il testo del decreto relativo alla riduzione del 5 per cento sugli stipendi degli impiegati civili e militari.

Dopo Ottawa
Argentina e Danimarca protestano presso il Governo inglese

Londra, 25 notte.

Nel pomeriggio di domani torneranno a Londra i Ministri che avevano partecipato alla Conferenza di Ottawa, e saranno ricevuti in forma solenne dal loro colleghi di Gabinetto dopo essere stati festeggiati dalla municipalità di Southampton allo sbarco dal piroscafo. Sabato mattina a Downing Street vi sarà un Consiglio dei Ministri, e il Premier MacDonald tornerà appositamente dalla Scozia in aeroplano.

Questa immediata riunione del Gabinetto, oltrechè servire allo scopo di concedere meritate vacanze ai Ministri che erano stati a Ottawa, mira anche ad esaminare senza indugio i mezzi per mettere in atto gli accordi conchiusi tra Gran Bretagna e Dominions. Era stato proposto da alcuni deputati di convocare la Camera dei Comuni prima del 27 ottobre, per discutere gli accordi di Ottawa; ma negli ambienti governativi non si è propensi a tale idea che potrebbe prestarsi a interpretazioni errate.

Frattanto si apprende che, oltre all'Argentina, anche la Danimarca sta facendo passi, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici a Londra, per arrivare alla conclusione di un trattato commerciale. Gli accordi di Ottawa danneggiano seriamente il commercio danese con l'Inghilterra soprattutto per l'esportazione di carne di parco affumicata, uova, burro; e il Governo danese ha ricevuto promesse da tutti i partiti perchè cerchi di proteggere con opportune negoziazioni a Londra gli interessi dei contadini.

Il malessere irlandese per le rappresaglie doganali

Londra, 25 notte.

Da alcuni giorni lo Stato Libero di Irlanda ha una sosta nelle lotte politiche e i Ministri stanno esaminando gli effetti delle tariffe doganali proibitive, ove occorra, ad aumentarle. La prospettiva che da Dublino si facciano passi per raggiungere un accordo con l'Inghilterra è assai lontana dalla realtà e frattanto le condizioni dei contadini stanno diventando sempre più gravi in conseguenza dei dazi imposti in Inghilterra su bestiame e sui prodotti agricoli dell'Irlanda.

Il mercato odierno del bestiame a Dublino è stato catastrofico. I contadini stanno facendo preparativi per tenere a Dublino una riunione nella prossima settimana per discutere la situazione. Ieri in una riunione preliminare è stato votato un ordine del giorno in cui i contadini fanno presente al Governo che se la situazione continuerà rovinerà il Paese e i contadini saranno quelli che maggiormente ne soffriranno.

Continua il reclutamento dell'esercito bianco che conta già molte migliaia di volontari. L'esercito repubblicano va guadagnando terreno; resterà a vedere quando questa armata regolare trarrà il dado per raggiungere l'obbiettivo di proclamare la Repubblica irlandese.

L'esportazione delle pesche in Belgio

Bruxelles, 25 notte.

Per interessamento della R. Ambasciata d'Italia, il Governo belga ha abolito il contingentamento per l'importazione delle pesche, intendendo però il provvedimento anche ad altre Nazioni. Per le altre frutta e fiori, colpiti da misure protezionistiche, si spera di ottenere un alleggerimento degli ulteriori provvedimenti.

Gli sforzi dei periti per salvare la testa di Gorguloff

Parigi, 25 notte.

L'avv. Enrico Geraud si è recato nel pomeriggio dal Guardasigilli, cui ha consegnato gli ultimi rapporti dei dottori Lograin e Logre, concernenti lo stato mentale del suo cliente. Il Ministro e l'avvocato sono rimasti a conversare più di 20 minuti. Il dottor Toulouse, che alla udienza della Corte d'Assise aveva chiesto una perizia contraddittoria, ha fatto pervenire all'avv. Geraud una nota alla quale precisa che «l'isolamento psichiatrico di Gorguloff in una sezione speciale di un manicomio sarebbe più profittevole alla collettività che non il suo invio al bagno o alla morte».

La signora Gorguloff, da parte sua, ha inviato al Presidente della Repubblica una domanda di grazia in favore di suo marito.

Il rinvenimento del cadavere da. romano precipitato dal Bionnassay

Parigi, 25 notte.

Un telegramma da Annecy annuncia che la carovana di guide di Saint Gervais les Bains ha ritrovato il corpo dell'ingegnere romano Bernardo Magino, scomparso otto giorni fa durante una ascensione al picco di Bionnassay. Il disgraziato aveva fatto una caduta da 350 metri.

L'odissea dei fidanzati inglesi

La luna di miele legale nella Repubblica dei Soviet

Parigi, 25 notte.

John Amery, figlio dell'ex-Ministro delle Colonie nel Gabinetto MacDonald, e la sua fidanzata miss Ung Wing, potranno sposarsi nella Repubblica dei Soviet o in Lettonia. Il giovane ha già fatto dei passi in tale senso.

«Mi sono recato — egli ha confidato ad un amico — all'Ambasciata dei Soviet, ove il Cancelliere, uomo amabile e simpatico, ha deplorato di non poter sposarci, poichè non siamo cittadini russi. «Ma — egli mi ha detto — vi farò volentieri un visto per recarvi in Russia. Nessuno potrà là ostacolare il vostro progetto. Una mezz'ora in una città di frontiera, e tutto sarà fatto».

«Per studiare tutte le possibilità da parte mia, mi sono recato pure alla legazione di Lettonia ove mi è stato detto che una legge che data dal 1921 permette che ogni persona dell'età di almeno 18 anni possa liberamente contrarre matrimonio. Ma siccome una rivoluzione è scoppiata nel frattempo è stato necessario telefonare al Governo per chiedere se la legge è sempre in vigore. Parlando a 1500 chilometri di distanza abbiamo sentito una voce dire: «Venite presto e vi sposeremo!».

I due attendono sono partiti intanto per Biarritz ove rimarranno alcuni giorni prima di recarsi in Russia o in Lettonia.

John Amery non si è mostrato affatto impensierito del rifiuto opposte dal suo genitore al matrimonio: per contro fu accolto con evidente disappunto la notizia che i suoi tre soci di Londra, con i quali doveva creare una impresa cinematografica, hanno deciso di ritirarsi dalla Società che avevano costituito. Il conte Johnston-Noad, facendosi interprete dei suoi colleghi, gli ha dichiarato infatti che egli rimarrà sempre suo amico, ma che ritiene che quando un uomo d'affari si paga il lusso di una fuga clamorosa non serve affatto gli interessi della sua Compagnia.

Il Re a Cingoli

Cingoli, 25 notte.

Il Re è giunto a Cingoli alle ore 17, accompagnato dal Ministro della Real Casa, conte senatore Mattioli Pasqualini e dal Primo Aiutante generale marchese Asinari di Bernezzo.

Appena conosciuta la notizia del suo arrivo, la città si è pavesata del tricolore e i cittadini sono accorsi a inneggiare al Sovrano.

Dopo aver ammirato il superbo spettacolo dal balcone delle Marche, Sua Maestà ha visitato la chiesa di S. Domenico, ammirando il magnifico quadro di Lorenzo Lotto, in essa conservato e la chiesa ducentesca di Sant'Esuperanzio, monumento nazionale, accompagnato da S. E. il Vescovo monsignor Leopardi, dal comm. Ferdinando Mattioli, dal Podestà, dal Segretario politico e dalle altre Autorità.

La dimostrazione da parte della cittadinanza si è ripetuta calorosissima quando il Sovrano, in automobile, è partito alla volta di San Severino.

Audace tentativo di fuga di un detenuto a Milano

Milano, 25 notte.

Da circa otto mesi si trovava al nostro cellulare, il pregiudicato Paolo Carlomagno, di 32 anni, il detenuto in questi giorni, era riuscito ad ottenere dal direttore delle carceri di essere ricoverato nell'infermeria delle carceri stesse, soffrendo egli di gravi disturbi allo stomaco.

Nel contempo il Carlomagno, messosi d'accordo con un compagno di cella che, per aver scontata la pena, era stato scarcerato, in questi giorni, fece pervenire alla propria amante un biglietto con precise istruzioni. La donna doveva presentarsi al cellulare, munita di regolare permesso di colloquio, recando cibi speciali ed una piccola lima nascosta in una forma di pane.

La donna eseguì a puntino l'ordine ricevuto sicchè la lima è giunta felicemente a destinazione.

Il Carlomagno, che da tempo progettava l'evasione, poteva così recidere parte dell'inferriata e, attraversa il varco, in tal modo apertosi, riuscire a calarsi con delle lenzuola annodate, nel sottostante cortile del cellulare, da una altezza di circa 10 metri; mentre però stava per toccare terra, cadeva essendosi le lenzuola stracciate. I carabinieri di guardia, che avevano osservato dall'alto le manovre del detenuto, avevano dato frattanto l'allarme, azionando le suonerie elettriche collocate nel Corpo di guardia. Il Carlomagno veniva quindi arrestato e tradotto nella cella di rigore.

Ma, poco lontano dal cellulare, in via Giambattista Vico, accadeva un'altra scena non meno movimentata. Una delle scolte, informata del tentativo di evasione, informava a sua volta telefonicamente dalla sua garitta il Corpo di guardia, che in via Giambattista Vico, da oltre due ore, sostava una misteriosa automobile recante a bordo una signora. Immediatamente usciva una pattuglia di carabinieri che si portava sul luogo indicato dalla sentinella e qui procedeva al fermo dell'autista e della passeggera. Tradotta alla vicina sezione di Pubblica Sicurezza la donna, ritenuta l'amante del Carlomagno, veniva trattenuta in arresto.

Investito da un'auto sconosciuta guidata da una donna

Genova, 25 notte.

Un grave investimento è accaduto stamane, in via Cristoforo Colombo, a Pegli. Vittima ne è rimasto certo Liberato Scotto, di 65 anni, da Sestri. L'automobile investitrice è rimasta sconosciuta, poichè non appena verificatosi l'incidente, la guidatrice (al volante si trovava una donna), non ha fermato la macchina, ma anzi ha premuto l'acceleratore, riuscendo ad eclissarsi prima che qualcuno riuscisse a decifrare la targa.

Gli accorsi hanno provveduto a sollevare lo Scotto che appariva in condizioni allarmanti e che è stato trasportato all'Ospedale di Sestri. Le prime indagini svolte hanno permesso di stabilire che lo Scotto stava attraversando la via diretto a Villa S. Rostan. Egli non aveva fatto a tempo ad entrare nel cancello che la macchina gli piombava addosso, travolgendolo. Al l'ospedale il disgraziato è stato ricoverato in grave stato. L'investitrice è ora attivamente ricercata.

Uccide l'amante che non vuole troncare la relazione

Palermo, 25 notte.

Nel comune di Adrano, la signora Maria Pamela, moglie del possidente Giuseppe Pignataro, con un colpo di rivoltella ha ucciso l'amante Pietro Politi. La donna è stata arrestata.

La relazione fra i due durava da tre anni, e quando il marito se ne era accorto si era separato dalla moglie. Il Politi pretendeva dominare la donna, che a sua volta aveva deciso di troncare la relazione, nella speranza di riavvicinarsi al marito. In un colloquio avuto oggi con la Pamela, il Politi ha maltrattato la donna che ha estratto dalla borsetta una rivoltella ed ha freddato l'amante.

TEATRI

Prossima stagione lirica al Vittorio

Il 1.o del prossimo settembre il Teatro Vittorio Emanuele si riaprirà con una interessante stagione lirica, comprendente cinque opere: *Bohème* di Puccini (interpretata dal tenore Nino Piccaluga e dal soprano Carbone); *Rigoletto* (protagonista il baritono De Franceschi); *Tosca* (soprano Emilia Vera, tenore Costa Lo Giudice e baritono De Franceschi); *Andrea Chenier* (tenore Bentonelli, baritono De Franceschi e soprano Nella Guidetti); *Manon* di Massenet (col baritono Angelo Pilotto). Come si vede, si tratta di un complesso di cantanti di bella notorietà, che promette esecuzioni accurate e brillanti.

L'orchestra si comporrà di una cinquantina di professori: maestro direttore e concertatore Giulio Gedda e maestro sostituto Tramonti; istruttore dei cori maestro Giulio Mogliotti. I prezzi saranno mantenuti popolarissimi.

La «Stabile di Torino» al Nossini

Nel prossimo settembre si riaprirà il Teatro Nossini con la Compagnia dialettale piemontese «La Stabile di Torino». Anche quest'anno la Compagnia sarà diretta dall'attore Umberto Morgese, reduce dalla tournée del Carro di Tespi, ove ottenne uno schietto successo artistico interpretando la parte di Vittorio Emanuele II in *Villafranca* di Forzano; confermato anche quest'anno sarà l'attore Angelo Alessio. L'elenco della Compagnia, gli applauditi componenti della scorsa stagione: Dedè Di Landa, Germana Romeo, Rosetta Adisi, Maria Sanguinico, Desy Ferrero, Angelo Alessio, Carlo Artuffo, Giovanni Bondi, Medardo Orecchia, Arrigo Amerio, Alberto Colo, Antonio Camia, Famiglia Roccati, si è arricchito di altri elementi artistici di valore. La Compagnia, oltre a rappresentare i lavori del vecchio repertorio, si è assicurata la collaborazione dei più noti autori dialettali, dei quali saranno rappresentate interessanti novità.

SPORT

S. E. Starace presenzierà alle finali dei campionati dei Giovani Fascisti

Livorno, 25 notte.

L'inizio delle gare per i campionati italiani di nuoto, palla a nuoto e canottaggio dei Giovani Fascisti, che doveva avere luogo oggi, è stato rinviato a domani, venerdì.

Stamane alle 10, nella sede del Dopolavoro Provinciale, si è tenuta intanto la riunione generale della Giuria per la compilazione del programma, dell'orario delle varie manifestazioni, per la formazione delle batterie delle gare di nuoto, per il sorteggio del numero d'acqua delle regate e dei campi per le partite di palla a nuoto. Oltre a tutti i rappresentanti dei Comandi Federali che partecipano alla manifestazione, erano presenti i delegati delle varie federazioni sportive.

Domani saranno disputate le eliminatorie, sabato le semifinali e domenica infine si avranno le finali.

Per domenica è annunziato l'arrivo del Segretario del Partito, S. E. Starace.

Motociclismo

Fervore di preparativi per la «Sei giorni internazionale»

Merano, 25 notte.

La grande prova della Sei Giorni che tanto interesse ha destato in campo motociclistico internazionale è nelle sue ultime fasi di preparazione. L'organizzazione ha trasportato le proprie tende da Milano a Merano ove da oggi il Comitato ordinatore si è stabilito definitivamente. Nella bella città delle Dolomiti si comincia già a vivere la concitata atmosfera del grande avvenimento. I concorrenti si susseguono ai concorrenti negli arrivi e nelle prove e i più noti campioni sono oggetto della più intensa curiosità della folla. I più di essi sono stranieri (gli italiani essendo loro e sanno di poter arrivare sempre in tempo!), stranieri che ritornano al grande cimento nel quale provarono lo scorso anno il loro virtuosismo di «assi» e che per la prima volta s'accingono ad affrontare, ben sapendo di potervi cogliere i titoli della più ambita popolarità.

Mentre a Merano tutto ferve per preparare la miglior accoglienza agli ospiti, un non minore sforzo di preparazione si nota lungo tutto il percorso della lunga gara, specialmente sui tratti nei quali la strada necessita di qualche cura particolare. Così ad esempio sulla nuova strada delle Piccole Dolomiti, che circonda la zona guerreggiata del Pasubio, ben 200 operai stanno dando gli ultimi tocchi a perfezionare quell'antica strada militare, che vide tanto eroismo dei nostri soldati, secondo i dettami dell'ultima scienza stradale affinchè il passaggio dei concorrenti riesca agevole. In questo lavoro è da segnalare la fattiva collaborazione prestata dal benemerito Comitato Provinciale Turistico di Vicenza. Anche in altri luoghi particolarmente ardui e necessitevoli, per la loro natura, di una manutenzione continua, come al Passo di Gavia e al Passo di Vallès, squadre di operai stanno lavorando a tutt'uomo.

Intanto si annuncia che le punzonature delle macchine si eseguiranno nei giorni di sabato o domenica prossimi nel Campo Sportivo di Merano e, come da regolamento, si inizieranno con le macchine dei concorrenti italiani, considerati i più vicini alla località, e termineranno con quelle dei concorrenti inglesi, considerati i più lontani. Ma, come abbiamo detto, nonostante questo regolamentare ordine di precedenza, sono in prevalenza gli stranieri che già affollano in massa, nella operosa vigilia, le strade della città e del circuito che vedrà l'attesissima gara dei centauri.

Olimpiadi

L'indisciplina della squadra francese biasimata e punita dall'U. V. F.

Parigi, 25 notte.

La Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia ha pubblicato il seguente comunicato: «Dopo aver preso conoscenza del rapporto che le è stato presentato dal suo segretario che aveva accompagnato i dilettanti a giuochi olimpici di Los Angeles, la commissione sportiva ha deciso di infliggere un biasimo a tutti i corridori che hanno compiuto il viaggio perchè essi si sono mostrati per la maggior parte indisciplinati. Inoltre la commissione ha deciso di sospendere immediatamente e fino al 31 dicembre 1933 i corridori George Conan e Charles Ranpelberg per condotta riprovevole e per lo spirito di indisciplina di cui hanno dato prova durante il viaggio a Los Angeles».

Tennis

Il Corso per allievi si terrà a Roma in settembre

Roma, 25 notte.

S. E. Lessona, Commissario della Federazione Italiana lawn-tennis, ha deciso che il corso per gli allievi si svolga a Roma nella prima decade del mese di settembre. Al corso, che sarà diretto dall'allenatore Weis, prenderanno parte una quindicina di giovani tennisti designati dalla Delegazione regionale della F.I.L.T. e scelti da S. E. Lessona.

Il corso avrà la durata d'una ventina di giorni e si svolgerà sotto la diretta vigilanza del signor Orsini, segretario della F.I.L.T.

Calcio

Nuovi arbitri benemeriti

Roma, 25 notte.

S. E. Arpinati, Presidente della F.I.G.C. ha nominato arbitri benemeriti i seguenti signori: Alberti Paolo Ameglio Giovanni, Armani Giuseppe Badiani Dante, Bolognesi Aldo, Carraro Giuseppe, Dardi Gino, Di Crescenzo Carlo, Ferrario Furio, Fioretti Alessio, Fioretta Ugo, Fornaciali Donato, Galletti E., Girelli Alberto, Giorgi Piero, Guarini Giuseppe, Guglielmi Filippo, Lelli Cesare, Malagoli Tommaso, Motusei Vittorio, Menicucci Mario, Mandini Gaetano, Montepucci Rocco, Noris Ercole, Pedrini Piero, Pedroni Giovanni, Pessato Costante, Ranzani Giuseppe, Ricci Mario, Romano Enrico, Rossetti Lelio, Sardi Angelo, Sarti Mario, Scaltriti Ezio, Scorselli Francesco, Seltenarini Mario, Serra Luigi.

L'attiva preparazione del «Casale»

Casale Mont., 25 notte.

Il «Casale» sostenerà domenica a Mede Lomellina contro la «Pro Vercelli» la prima partita ufficiale d'allenamento pre-campionato. I tecnici vero-stellati schiereranno in campo verosimilmente diverse formazioni, passando così in esame tutte le forze nuove della compagine. Particolarmente attese sono le novità della linea attaccante che molto probabilmente dovrà subire in questo campionato un sensibile mutamento. Spinola, Candera, Antelli e numerosi altri giovani sono gli atleti per i quali regna più viva l'aspettativa della prova di domenica prossima.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 25 Agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	91 1/4	
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 89	l. 93
Id. id. 1937	d. 95	l. 98
P. Milano 6,30% 1952	d. 71	l. 71 3/4
Id. Roma id.	d. 77 1/4	l. 78
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 78	l. 84
Sip	d. 57	l. 58

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	3 3/8	3 1/4
American Cad	57 3/4	57 1/2
American Rad. Stand. S.	9 1/2	8 7/8
American Tel. Tel.	117 1/2	115 1/8
Consolidated Gas	61 5/8	61
Eastmann Kodak C. of N.J.	58 1/2	57 1/4
General Electric	19 3/4	19 1/8
Intern. Harvester Co.	31 7/8	29 3/4
Johns Manville Corp.	36 3/4	37
General Motors	16	15 1/2
Kennecott Copper	13 3/4	13 7/8
Montgomery Ward	12 5/8	12 3/4
National Biscuit	43 1/2	42
New York Central Ry	28 3/8	27 5/8
North American Co.	34 5/8	34 7/8
Procter Gamble Comp.	35 3/4	32 7/8
Radio Corporation	9 1/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	15 3/4	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	15 5/8	15 7/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/4	23 3/4
United Corporation	10 3/4	10 7/8
United States Steel	45 1/2	45 1/8
Union Carbide Co.	25 7/8	25 5/8

New York, 25. — Chiusura Cambi: Roma 6.125; Londra 3.465; Parigi 3.9235; Berna 19.44; Bruxelles 13,89; Berlino 23,80; Madrid 8,06; Amsterdam 40,256; Copenaghen 18,43; Stoccolma 17,19; Oslo 17,36; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,4652; Montreal su Londra 3,925; Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Parigi, 25. — La buone disposizioni di cui aveva dato prova ieri il mercato finanziario, si sono confermate nella seduta odierna. La fermezza si è infatti mantenuta e accentuata, in gran numero di casi. Il movimento degli affari è stato notevolmente più attivo. Il fatto interessante della seduta, fatto confermato dalla maggioranza degli intermediari, è stato l'intervento della clientela. Il numero delle contrattazioni è stato considerevole. Sul mercato dei cambi la sterlina è retrocessa da 88,38 a 88,25, mentre il dollaro tornava da parte sua da 25,5175 a 25,5025. Pressochè immutata la lira italiana, ha chiuso a 134,75.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 135,75; Londra 88,25; New York 25,50,25; Belgio 354; Spagna 208,25; Svizzera 493,75; Olanda 1066,50; Praga 75,40.

Londra, 25. — Anche oggi la Borsa ha registrato un considerevole aumento nel volume degli affari e una generale atmosfera di ottimismo. In conseguenza della ripresa dei valori sulla Borsa di New York il mercato di Londra è stato assai attivo nei titoli internazionali. Anche i titoli nazionali hanno mostrato tendenza al rialzo e negli ambienti della City si è dell'opinione che il ribasso dei titoli in Borsa sia il principio di un ritorno alla fiducia del mercato. Nei titoli della Vickers 1 11/16, 1 7/8; Cavi e Senza fili 68, 69; prel. A) 33,50, 34,50; B) 10, 10,75.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 87,46; New York 5,4613; Francia 69,25; Germania 14,54; Spagna 42,96; Amsterdam 8,56,25; Belgio 24,96; Svizzera 17,90,25 Copenaghen 19,77,50; Stoccolma 19,47; Oslo 19,95; Helsingfors 253; Praga 116 7/8; Budapest 28; Belgrado 215; Sofia 485; Bucarest 577,50; Costantinopoli 730; Atene 550; Austria 29,75; Varsavia 30 7/8; Buenos Aires p. oro, uff. 40,75; non uff. 34,32; Rio Janeiro 5,31; Yokohama 18,87.

Torino, 25. — Chiusura cambi: Italia 26,38; Francia 80,17,50; Inghilterra 17,80; New York 5,14,20; Belgio 71,45,50; Spagna 41,45; Olanda 207,10; Germania 122,40.

Berlino, 25. — Chiusura Cambi: Italia 21,62; Francia 16,52; Svizzera 81,86; Vienna 62; Londra 14,66; Amsterdam 169,90; New York 4,2130; Praga 12,475.

Vienna, 25. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 27,77; Svizzera 51,535; Jugoslavia 125,15; Berlino (68,90); Svizzera 136; Amsterdam 345,50; Praga 10,980; Budapest 134,295; Varsavia 79,31; Londra 36,55; Belgio 98,45.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza costante; Middling 6,45; futuri: tendenza apertura: costante; tendenza chiusura: ferma.

	24	25		24	25
Settemb.	6,18	6,31	Febbraio	6,50	6,67
Ottobre	6,25	6,36	Marzo	6,63	6,74
Id.	6,27	6,37	Id.	6,64	6,75
Novemb.	6,33	6,44	Aprile	6,69	6,81
Dicemb.	6,41	6,53	Maggio	6,78	6,89
Id.	6,44	6,56	Giugno	6,88	6,95
1933 Gen.	6,50	6,61	Luglio	6,88	6,92

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 6,27; futuri:

	24	25		24	25
Ottobre	6,18	6,27	Marzo	6,53	6,73
Dicemb.	6,38	6,51	Maggio	6,72	6,87
Id.	6,39	6,54	Luglio	6,90	6,99
Gennaio	6,48	6,59			

Liverpool, 25. — Cotoni: Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 6,39; Egyptian Sakellaridis F.A.F. 9,76; Id. Uppers 7,86; Id. U. Surtee F. U. 6,10; Id. Broach 5,97; American Sind-Punjab 5,94; Id. U. Bengal 5,30; Id. Id. superiore 5,90; Id. Scinde 5,30; Id. id. superiore 5,80; Importazioni della giornata balle 1300.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale — Futuri americani: tendenza costante.

	24	25		24	25
Agosto	5,39	5,39	Maggio	6,02	6,02
Settemb

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 25. — Fra oscillazioni rapide ed alterne un'altra vigorosa spinta al rialzo è stata impressa al mercato. Anche i valori statali, specie il Consolidato, che nei giorni scorsi aveva tenuto un contegno debole, si è brillantemente ripresa.

Fra i titoli industriali i Fantagni più solleciti sono stati consegnati da Mittel, Meridionali, Terni, Viscosa, Fiat e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 15
Id. cont.	—	—	—	72 95
Consolid. 5%	—	80 55	80 25	80 525
Id cont.	—	80 35	—	80 35
Torino 6 % c.	—	—	—	486 35
S. Paolo 5% c.	—	—	—	481 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	279 —
B.T.N. 1933 c.	—	—	—	99 95
Id. 1934 c.	—	—	—	99 75
Id. 1940 c.	—	—	—	98 95
Id. 1941 c.	—	—	—	98 80
B. Italia c.	25	1460	—	1459 —
B. Commerc.	—	—	—	1038 50
Credito Ital.	—	—	—	873 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	603 —
Mediterranee	—	—	—	312 50
Meridionali	—	—	—	555 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	58 —
Salonido	100	83 50	—	83 60
Gualieb	—	—	—	32 —
Italgas	—	—	—	12 75
Stiga	200	58 —	—	58 —
E. A. I.	1000	80 —	—	80 —
Sip	100	47 25	—	47 35
Terni	100	166 —	165 —	165 75
P. C. E.	100	60 —	—	60 —
Savigliano	—	—	—	550 —
Nebiolo	—	—	—	92 —
Moncenisio	—	—	—	148 —
Tedeschi	—	—	—	35 60
Fiat	6800	155 50	149 —	155 50
O. I. R.	—	—	—	117 50
Schiapparelli	—	—	—	11 —
Mira Lanza	200	54 —	—	54 —
Monteponi	50	146 —	—	146 —
R. Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	900	107 —	103 50	106 75
Ollearpat	—	—	—	162 —
Acqua Pol.	—	—	—	318 —
Florio	—	—	—	32 —
Valli Lanzo	—	—	—	31 —
Viscosa	3500	139 —	129 —	136 50
Rosi	—	—	—	198 —
Cartiera Ital.	—	—	—	85 —
Cart. Burgo	—	—	—	185 —
Forzani R.	—	—	—	256 —
Pirelli ord.	—	—	—	13 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 45
Svizzera	—	—	—	379 15
Londra	—	—	—	67 50
New York	—	—	—	19 60

MILANO, 25. — La incertezza manifestatasi nella riunione di ieri influenza l'andamento della seduta odierna, ma ben presto una notevole corrente di acquisti impone a tutto il mercato un ottimo contegno. Anche i titoli di Stato beneficiano della buona tendenza e si inscrivono al listino interno ai massimi toccati. Si ha un'idea dell'ampiezza del movimento constatando che cinque titoli che si inscrivono con leggere contrazioni non oscillano per più di due punti. Le maggiori plus valenze sono registrate dal consolidato con 0,40 di aumento. La Banca d'Italia con 35 punti; Meridionali con 42; le De Angeli 38; la Lane Rossi 100; le Cascami 17; la Snia 23; le Ilva ...; le Fiat 10; le Adriatiche 10; Tresso d'Adda 40; Edison 14; Italiana americana doppia di valore; le Vedetta passano a 34,50; le Pirelli da 613 a 608.

Rend. it. 3,50% 73,15; Consolid. 5% i. m. 80,45; Banca Italia 1480; Banca Comm. Italiana 1044; Banco Roma 106; Cred. It. 673; Credito Marittimo 600; Consorzio Mob. Fin. 612; Soc. Elettro-Fin. 9,50; Mediterranee 315; Meridionali 590; Veneta Costruzioni 130; Cosulich 32; Rubattino 170; Lin. Triestina 32; Cantieri 1265; Ginese 181; Furter 60; Ginori 70; Seriana 40; Tirreno 75; De Angeli 525; Cantieri Costa 267; Lon. Gen. Nazionale 127; Bonsiri e Varzi 275; Rotondi 170; Tosi 33; Cotoniere Merid. 14; Un. Manifatture 260; Gavardo 662; Rovi 1800; Targetti 60; Cascami Seta 207; Domenconi Tess. Sec. 39,50; Snia 139; Manif. Pacchetti 24; Arvaldo 22; Ilva 117; Metallurgica It 132; Amiata 40; Montecatini 108,50; Dalmine 102; Breda 15; Bianchi 30; Isotta Fraschini 11; Fiat 155,50; Mimi Silvestri 7; Reggiane 26; Soc. Adriatica di Elettricità 134; Brioschi 120; Cleli 153; Dinamo It. Impr. El. 150; Bresciana 155; Waldensa 183; Alta Italia 72; Emiliana 253; Tresso d'Adda 260; Adamello 21; Bpso 334; Edison 454,50; Pontergata 345; Sip 49; Tirso 125; R. Lig. Toscana 376; Lomb. Vicosa 941; Mer. Elettr. 265; Terni 159,50; U. E. Elettrici 18 7/8; Italcable 58,25; Tecnomasio 30; Distillerie It. 64; Eridania 254; Ind. Zuccheri 750; Raffineria L. L. 478; Italiana Gas 43; Mira Lanza 51,50; Petroli d'Italia 9; Aedes 128,50 Fondiaria Ass. 190; id. id. 7% 13; Fondi Rustici 6,80; Beni Stabili 197,50; Saiarola 21; Pastificio Barone 13; Alb. Venezia 37; Italo Am. 35; Pirelli It. 558; Pirelli e C. 180; Rinatta 39; Dell'Acqua 78; Vedetta 50. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 63,10; Cred. Fond. Veneto 5% 455,50; id. id. 6% 490,50; Condor. It. dann. tern. 4% 387; id. id. 5,50% 445; Cred. Miglior. 6% 476; Banco Naz. Lavoro 5,50% 428,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 99,625; id. id. 1940 98,70; id. id. 1941 98,75. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 379,15; Londra 67,50; Amsterdam 785; Madrid 1265,75; Bruxelles 270,50; Berlino 464,50; Praga 58; Bucarest 11,20; New York cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	380 50	id. 5%	496 —
— 3,50%	382 50	id. 6%	511 75
— 4,75%	457 —	Terrem. 5,50	446 —
Br.Ven. 3,50%	83 10	M.Paschi 4,50	458 —
Naz. 4,50%	92 25	id. 5%	462 —
Naz. 5%	95 65	id. 6%	503 —
Ferr. It. 3%	275 —	F. Sardo 5%	476 —
Rov. 5% 1934	99 53	Venezie 5%	466 50
— 5% 1940	98 90	id. 6%	490 50
— 4,75% '32	100 15	P. Util. 5%	480 —
— 5% 1941	98 75	Ist. Roma 6%	501 25
S. Pubb. 5%	435 50	id. 5%	472 —
Danub. Save	142 —	Cr. Edil. 6%	394 —
F.Austr. 6,50	452 —	S. Paolo 5%	482 —
id. 7%	495 —	Mediterr. 4%	405 50
Bulg. 7,50	600 —	id. 6%	497 —
Germ. 7%	445 —	Meridion. 3%	278 50
Greco 6%	490 —	Unif. Mil. 4%	77 90
Inter. Tad.	600 —	Distillerie 5%	496 —
Polacco 7%	485 —	Edison 6%	476 —
Rumen.7%	835 —	Adamello 5%	434 50
S.Paolo 7	5800 —	Sesto 6%	386 —
Ungh. 7%	306 —	Ilva 6,50%	936 —
Cooper.5,50%	418 50	Finmeccanic	382 —
Cassa M. 3,50	428 —	Terni	461 —
— id. 4%	465 —	Stipel	433 —

GENOVA, 25. — La buona tendenza ha permesso ai alcuni valori di fare ulteriori progressi. Domandate le Banca Italia, molto ferme le Meridionali che guadagnano ancora nel dopo Borsa. Pure in ripresa le Mittel, Rubattino, Viscosa, Ilva, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni e Zuccheri. Migliori i titoli di Stato.

Rend. 3,50% fin. 73,80; Cons. 5% fin. 80,35; cont. 80,20; Venezie 3,50% 63,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 99,00; id. 1940 98,90; id. 1941 98,80; Banca It. 1468; Banca Comm. 1042; Banco Roma 106; Credito It. 673; Credito Maritt. 601; Elettrofin. 8,50; Meridionali 568; Mediterranee 315; Rubattino 162; Lloyd Sabaudo 83,50; Alta Italia 68; La Polare 67; Snia 138; Montecatini 156; Ilva 113; Ansaldo 19; San Giorgio 150; Fiat 154; Un. Es. Elettrici 19,00; Selt 177; Sip 47; Terni 165; Eridania 254,50; Ind. Zuccheri 720; Raff. Lig. Lomb. 475; Distill. Ital. 92; Aedes 130; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 379,10; Londra 67,50; Olanda 795; Spagna 157; Belgio 271; Berlino 466; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,22; New York 19,50.

ROMA, 25. — Rend. it. 3,50% cont. 73; id. id. I. m. 73,50; Cons. 5% cont. 80,20; id. I. m. 80,375; Obbl. Venezie 3,50% 63,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,70; id. id. 1940 98,95; id. id. 1941 98,825; Banco Naz. del Lavoro 5,50% 430,50; Consorzio Cred. M. 6% 477; Banco Italia 1466; Cred. Fondiario 445; Banca Comm. It. 1041; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Ferrovie Merid. 563; Tramways 123; Rubattino 163; Snia 138,50; Metallurgica It. 133; Ilva 111; Montecatini 106; Ansaldo 24; Fiat 154,50; Terni 169; Elettricità Gas Roma 720; Acque 85; Ragusa Zucchori 97; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 600; Beni Stabili 197; Imprese Fondiaria 90; Risanamento 629; Acqua Marcia 588. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 67,50; Zurigo 379,15; New York 19,50.

TRIESTE, 25. — Rend. it. 3,50% i. m. 73,10; Consolidati 5% 80,45; Venezie 3,50% 63; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,50; id. id. 1940 99; id. id. 1941 99; Adria 15; Cosulich 32,50; Libera Triestina 24; Lloyd 80; Assicurazioni Generali 2950. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 67,50; New York 19,50; Zurigo 379,15.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma 25 — Rendita 3,50% netto 1906, 72,97,50; Id. id. 1902, 69; Id. 5% lordo 46,625; Consolidato 5% 80,10; B. Nov. 5 % 1934, 99,45; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,775; Venezie 3,50% 63,10. — CAMBI: Stati Uniti 19,50; Inghilterra 67,50; Francia 76,45; Svizzera 379,15; Albania 276,42; Argentina carta 4,20; Belgio 270,70; Canadà 17,05; Cecoslovacchia 57,95; Danimarca 360; Germania 468,20; Norvegia 339; Olanda 795; Polonia 215; Rumenia 11,20; Spagna 156,87; Svezia 347; Oro 376,25.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa Merci: Frumento: Banco Torino: apertura: ottobre 107,75; dicembre 110; chiusura: ottobre 107,75; dicembre 110. — Banco Alessandria: apertura: ottobre 108,50; dicembre 110,50; Chiusura: ottobre 108; dicembre 110.

Torino, 25. — Cereali: Frumenti: buono mercantile da 98 a 104; mercantile da 96 a 98; buono mercantile altre provenienze da 110 a 114; inanitoba n. 2 da 124 a 125; Granoni: neutrale comune da 84 a 85; altre provenienze da 88 a 97; Pista gialla e rossa da 69 a 71; id. cinquantino da 73 a 75; Segale nazionali da 70 a 75; Farine, semole e cascami: farina 0 da 157 a 160; id. 1. da 152 a 155; id. 2. da 138 a 142; semola 25 al 50% da 169 a 172; id. al 60 % da 166 a 168; crusca da 54 a 56; cruschello da 53 a 55; semolato di granone da 92 a 94; farine granone altitratate da 86 a 87; Avene: Nazionali nere da 75 a 78; id. comuni da 66 a 70; Estero da 62 a 64;

Alessandria, 25. — Grano al q.le da 97 a 101; meliga da 68 a 70; segale da 80 a 82; riso da 136 a 166; fagioli da 78 a 90; crusca da 37 a 38; cruschello da 38 a 39.

Novara, 25. — Riso originario raffinato al quintale da L. 136 a 137; id. quinfino da 135 a 140; messagrana da 70 a 75; risina da 58 a 68; frumento da 92 a 101.

Novi Piemonte, 25. — Grano al q.le da L. 98 a 100; meliga da 78 a 80; Segale da 80 a 85; riso da 130 a 210; fagioli da 100 a 160; fave da 80 a 90; ceci da 120 a 170; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 41.

Racconigi, 25. — Frumento da L. 80 a 100 al q.l.; meliga da 68 a 75; segale da 65 a 70; avena da 50 a 56; crusca da 39 a 43; cruschello da 36 a 43.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 200; buoi da 180 a 230; vacche da 130 a 190; vitelli e manzi da 180 a 250; manzi da 280 a 440, agnelli e capretti da 65 a 75.

Carrù, 25. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 23 a 27; tori e torelli da 23 a 25; vacche da 6 a 13; manzi e manze da 30 a 35; vitelli piemontesi da macello da 34 a 36; vitelloni (vaccioli) da 29 a 30; vitelli della razza da 40 a 45; vitellini sotto i 120 chili da 30 a 40.

Novara, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 23 a 28; vacche e giovenche al capo da 1500 a 2800. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 22; buoi da 15 a 25; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 36 a 40; suinti da 50 a 55; maiali da 30 a 34.

Novi Piemonte, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 24; vacche da 800 a 1000 per capo; giovenche da rassa da 800 a 1000 — Bestiame da macello: tori al Mg. da 16 a 19; vitelli e manzi da 23 a 33; manzi da 35 a 38; lattonzoli da 80 a 200; agnelli e capretti da 31 a 50.

FORAGGI

Novara, 25. — Fieno maggengo, al cascinale, per Q.le da L. 30 a 35; agostano da 24 a 26.

Racconigi, 25. — Fieno maggengo da Lire 2,65 a 2,75 al Mg.; ricetta da 2,15 a 2,25; terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia scielta da 0,60 a 0,65; id. pressata da 0,80 a 0,90.

ESTE

MILANO, 25. — Borsa Merci: Bozzoli: chiusura: settembre 11,80; ottobre 11,70; novembre 11,80; dicembre 11,80; gennaio 11,85; febbraio 11,95 — Sete greggie 13-16: chiusura: settembre 61; ottobre 61,75; novembre 63,25; dicembre 63,50; gennaio 64; febbraio 64,75 - 20-22: novembre 62,80; dicembre 62,50; gennaio 64; febbraio 64,50.

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: Organino stagionati colli 1; Kg. 26,05; Greggia 3 Kg. 305,35; Lana 4, Kg. 2476,10; Totale 8, Kg. 2804,46. — Operazioni d'assaggio. Lavorate 1.

Piem. Anon. ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura: Organzini n. 4; Kg. 326,99; assaggi 4; Greggie ass. 1. — Totale n. 4; Kg. 326,99, ass. 5.

IL CALDO AUMENTA

e rende penosa la giornaliera fatica di chi non può allontanarsi dalla città a causa delle proprie occupazioni

Una breve cura di

ENERGOL

per bocca o per iniezioni, è il rimedio prescritto da anni dai Medici per sopperire alle perdite subite dall'organismo durante i calori estivi.

L'Energol trovasi in tutte le Farmacie in Flaconi da 220 gr. e scatole da 12 fiale.

Dose per bocca: due cucchiai al giorno prima dei pasti, puro, o sciolto in un pò d'acqua o vermouth. Dose per iniezioni: una iniezione al giorno.

LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

UTILIZZATE LA

POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

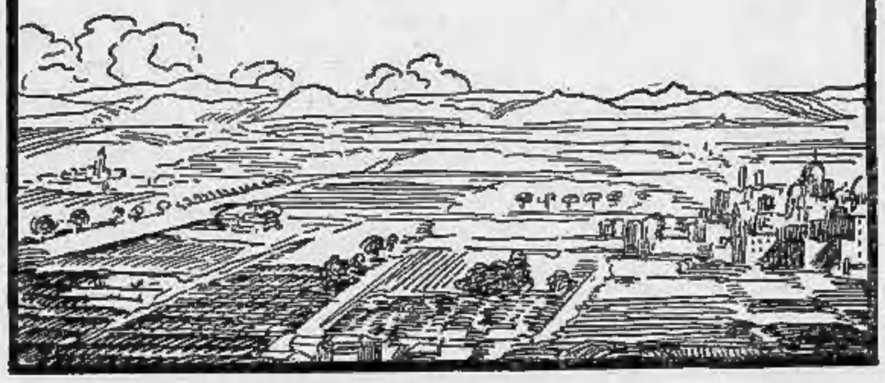
SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):
PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. 0,50
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) . . . » 0,80
PER PAESI EUROPEI (ogni 20 gr.) . . . . . » 0,75

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI POSTALI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE:
"PER VIA AEREA" (Estero: "PAR AVION")



Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Le grandi vendite attuali:

CASALINGHI
VALIGERIA
BAULI
GIOCATTOLI

per l'aperto e per la spiaggia

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15.

CERCO bar centralissimo. Scrivere cassetta 2971, UPI, Merano. 4999

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano la loro prestazioni.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

CERCO 15.000 per novità brevettata, forte interesse, oppure impiego decoroso. Scrivere cassetta 111 H, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo, L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi per stazioni d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

ALBERGO bagni Roncardo, Finalmarina. Pensione fino agosto settembre, facilitazioni speciali. 21400

FIUGGI Fonte, Hotel San Giorgio, casa 1.o ordine, parco concerto, dancing. Pensioni 30-40. 3951

MONEGLIA grand hotel, confort, migliori bagni, pensione completa lire venti.

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO
GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

COLLEGI - ISTITUTI - ECC
L. 1,60 per parola - Minimo, L. 18

SAVIGLIANO Convitto Civico, Ginnasio, Liceo, Avviamento industriale. Retta mill.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo, L. 16

A. A. Desiderate acquistarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sciloccato. 40153

ACQUISTATE mobili. Importante magazzino stabilimento mercopoli via Rosmini 9 (dirimpetto 107 via Nizza) liquida tutto prezzi incredibili. Grandioso, importante assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, mobili isolati, divani letti italiani, affiliati Regio Esercito. Prezzi ridottissimi, sottocosto, garanzia costruzione, stagionatura. Visitateci. 332

MATRIMONIALE mogniissima stile moderno urgenti vendere 2500, metà valore. Mosnena, 69. 44228

PER giardini, poltroncine, ombrelloni, sedia sdraio. Prezzi ribassati. Porino, Corso Vittorio 86 (Monumento). 1047

POSATE argento servizio per 12 persone acquistarsi se vera occasione. Scrivere cassetta 98 H, UPI, Torino. 44201

SCAMPOLI, abito, giacche, pantaloni, paletots, tailleurs. Garibaldi, 31 (cortile).

SCRIVANIA libreria cancelleria, classificatore, studio rimontamento, stracciacarino (spambrando). Mille, 14. 43716

OGGETTI SMARRITI
L. 1,60 per parola - Minimo, L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,60 per parola - Minimo, L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

ACQUISTASI villetta vicinanza collina. Scrivere cassetta 55 H, UPI, Torino.

RIVIERA Ponente, clima mite tutto l'anno, vendesi vasti fabbricati con terreno, adattabili Colonia Marina. Occasione. Cassetta 8 3, UPI, Savona. 4993

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

AFFITTANSI subito locali magazzeni ottimi uffici vicino scalo Vanchiglia. Scrivere cassetta 103 H, UPI, Torino. 44214

CERCO signorili 4-5 più servizi dettagliare scrivendo cassetta 105 H, UPI, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,60 per parola - Minimo, L. 16

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile Fiat, occasione pagando contanti. Cap, Castelfidardo, 21. 21369

BERLINA 522 C come nuova completa accessori vendesi. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino. 44211

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (8

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Nulla è più strano di questo quartiere, sperduto nell'immensità della metropoli americana: Botteghe dall'insegna in caratteri cinesi, sormontate da lanterne in carta colorata, uomini gialli che vi sfiorano camminando silenziosi, vestiti di seta nera, donne e bambini dai capelli di ebano lucido vi guardano, seduti immobili sulle soglie dei loro abituri.

L'aria è satura di un miscuglio di odori, che fa pensare ai transatlantici provenienti dalle Indie.

Froggy, fingendo la cecità, faceva mostra di lasciarsi condurre da Rip e ogni poco gli faceva furtivamente annusare il «foulard» avana, perchè la intelligente bestia trovasse il luogo da cui proveniva l'odore di oppio.

Aveva già percorso due strade, e in vano il cane aveva annusato le porte di parecchi «saloon» — specie di caffè, dai vetri accuratamente coperti di seta colorata, perchè l'interno fosse invisibile ai passanti — guardando poi intensamente il padrone, quasi a dirgli: «Non ci siamo ancora». A un tratto la bestia infilò una stretta via, e Froggy lo seguì con premura.

Proprio in fondo una lanterna di carta gialla e verde illuminava una porta bassa e chiusa. Rip, sicuro, si lanciò contro di essa grattando il legno con le sue zampe, insistentemente.

La porta si aprì e un cinese vestito di bianco guardò sospettoso.

— Che c'è — chiese poi con voce acuta. — Perchè permettete al vostro cane di fare un tal rumore contro questa porta?

— Scusatemi, signore — rispose Froggy. — Come vedete sono cieco, e il mio cane certo ha scambiato la vostra porta per quella di un mio amico che abita in questi paraggi.

— Simili errori non mi piacciono affatto — rispose con voce di collera il cinese. Filate, o avverto un *policeman*.

Froggy ebbe un gran desiderio di rispondergli: «Forse ti spaventeresti più tu, se un *policeman* venisse a curiosare nel tuo don», ma si trattenne e disse soltanto:

— Certo, signore!

Mentre stava per allontanarsi, sopravvenne un visitatore. Il falso cieco finse allora di legare meglio il collare del suo cane, ed ebbe modo di sentire il nuovo venuto dire con voce bassa questa frase strana:

— L'uccello è sulla siepe?

Il cinese con tono cerimonioso rispose:

— Entrate. — E si tirò da un lato per lasciarlo passare.

La porta si richiuse e Froggy si allontanò, evidentemente di sè.

CAP. VI

Il paradiso dei fumatori d'oppio

Tre ore dopo, un giovanotto elegante si presentava alla piccola porta, sormontata dalla lanterna gialla e verde e suonava il campanello.

Al viso giulio, che apparì dallo spioncino, chiese a mezza voce:

— L'uccello è sulla siepe?

Immediatamente la porta si aprì, e Ferval col cuore un po' angoscioso, penetrò nel den, il paradiso degli appassionati della droga velenosa, salutato da un: «Entrate, signore» pieno di ossequio.

Una piccola entrata, dall'aspetto banale, dava accesso a due altre stanze, dall'apparenza di un salotto e di una sala da pranzo.

Ma una terza porta mascherata da un pannello tappezzato, si aprì al gesto preciso del cinese. Essa dava accesso a una scala, coperta da un folto tappeto.

Una lanterna spandeva una debole luce, appena sufficiente per discernere i gradini che portavano nel sottosuolo.

Ferval, sempre seguendo la sua guida, percorse ancora uno stretto corridoio e, finalmente pervenne ad una vasta sala quadrata, tappezzata di seta rosso-cupo e illuminata in nero e oro. Quattro lanterne in legno di rosa, finemente scolpite illuminavano il locale con luce discreta, ma che permetteva tuttavia di distinguere con precisione ogni particolare, dai draghi grifagni dipinti sulla carta rosa, ai minuscoli vasi di giada contenenti la droga preziosa.

Il pavimento era coperto di un tappeto turco che attutiva ogni rumore, e soltanto il ticchettio delle palline di oppio spinte nelle pipe arrivava alle orecchie dei cinque fumatori che già erano sdraiati sulle stuoie. Presso ognuno di essi, su un tavolino basso, era tutto l'attrezzamento necessario: pipe di bambù cerchiate d'argento, lampade ad alcool, vasetti per l'oppio.

Tre ragazzi servivano il servizio, andando da un fumatore all'altro per confezionare la pallottolina e porgere la pipa.

Ferval, nonostante la sua ferma volontà di non parere un novizio, dovette compiere uno sforzo per padroneggiare il senso di stordimento che gli dava la atmosfera pesante e satura dell'odore della droga.

Si contenne tuttavia, e si sdraiò sulla stuoia che il cinese gli indicò. Il giorno prima, la casa di Froggy, che possedeva tutto un assortimento di attrezzi per fumare l'oppio, regalatigli da un acrobata cinese, Ferval si era esercitato al maneggio delle strane pipe.

— Yunnam o Sanaree, sir? — gli fu chiesto.

— Yunnam, boy.

Mentre il ragazzo portava un vasetto di oppio di Yunnam, e gli preparava la pipa, Ferval scrutò intorno, ma l'uomo che egli aspettava non era presente.

Si guardò bene dall'aspirare profondamente il fumo, e dopo la terza pallottolina fece segno di voler essere lasciato in pace.

Il forte caffè bevuto prima di venire gli permetteva di tenersi sveglio, ed attese sorvegliando la porta bassa da cui era entrato.

La sua attesa non fu lunga: non era passata mezz'ora quando la porta si aprì per lasciar entrare l'uomo di cui Froggy aveva ottenuto la fotografia.

L'abito e il cappello erano quelli indossati pochi giorni prima. Del resto gli occhi, non potevano lasciar dubbio alcuno sull'identità della persona. Nella luce velata quegli occhi, famosi nell'ambiente della malavita e in quello della Polizia, sembravano veramente di oro. Avevano il bagliore metallico dello sguardo di un felino nella notte, visti così, senza il riparo delle lenti colorate.

Appena entrato si diresse verso quello che doveva essere il suo posto favorito, e, ad un impercettibile segno, uno dei ragazzi si precipitò a servirlo.

Prima di incominciare a fumare disse al *boy*:

— Domattina alle dieci. Non dimenticartene.

— *All right* — rispose il ragazzo.

Ferval fece tesoro di quelle parole che certo si riferivano al risveglio, e quando si sentì vicino a prender sonno egli pure, disse al ragazzo di svegliarlo alle nove del giorno dopo.

Un gran desiderio di assalire subito il bandito e obbligarlo a confessare dove teneva Lizzie, gli era entrato in cuore: seppe tuttavia contenersi e rinunciare a commettere quella follia. I suoi di assassini che perseguitavano lui e la sua amica.

(*Continua*).